

25 libri
sui grandi registi
ogni mercoledì
in edicola con
L'Unità

L'Unità

25 libri
sui grandi registi
ogni mercoledì
in edicola con
L'Unità

GIOVEDI 18 FEBBRAIO 1993 - L. 1.190 - 1.190

Allarme sui mercati: dal Polo ostruzionismo elettorale a Dini

Manovra a rischio Lira mai così in basso

Regionali: Forza Italia nell'angolo

In corsa
contro il tempo

FRANCO BASSANINI
È UNA CORSA contro il tempo. In questi giorni il Parlamento deciderà se le elezioni regionali si svolgeranno con nuove norme, capaci di offrire agli elettori lo strumento di una limpida scelta dei governi, delle maggioranze e delle rappresentanze elettive regionali. L'incertezza sull'esito deriva dall'ormai evidente proposito di alcune componenti del cosiddetto Polo di giocare la carta di un singolare ricatto: utilizzare la ristrettezza dei tempi per imporre a una larga maggioranza riformatrice che è presente in Parlamento l'alternativa tra il rinvio o il mantenimento della vecchia legge elettorale pura. Un'alternativa del tutto inaccettabile. Perché si tratta di consigli eletti nel 1990, dunque in una stagione politica del tutto superata, e giunti ormai al ter-

SEQUE A PAGINA 2

■ ROMA. Subbuglio nei mercati finanziari per l'incertezza sul sostegno politico da parte della Destra alla manovra finanziaria: marco record a 1.067,25 lire. Altolà di Vincenzo Visco (Pds) ad Alleanza nazionale e Forza Italia: «Nessuna strumentalizzazione prelettorale o la manovra non passa». Preoccupati anche i banchieri: in febbraio e marzo l'ammontare dei titoli in scadenza non coprirà il fabbisogno del Tesoro. Bankitalia getta acqua sul fuoco: «Ingiustificato ogni allarmismo». Ciampi ammonisce: «Gli investitori aspettano i fatti». Ma neppure la conferma del massimo dei voti da parte di Standard & Poor's sul debito in lire ha dato tregua alla nostra valuta in difficoltà sino a sera.

Intanto Forza Italia appare sempre più all'angolo sul tentativo di rinviare il voto per le Regionali. Malgrado le rassicurazioni formali di Fini, il polo si è spaccato sulle pregiudiziali di costituzionalità presentate da Forza Italia e la Camera le ha respinte con l'astensione di An. L'unico risultato raggiunto è stato uno slittamento del voto finale a lunedì notte. Si placa la polemica del Polo sull'intervento della Pivetti al congresso della Lega.

CASCILLA GIOVANNINI MIWINKI POLLIO SALINDEMI
RONDOLINO SARSONETTI ALLE PAGINE 344-19



**Spot contro Bossi
Sotto accusa
le reti Fininvest**

■ Lo spot della Fininvest contro Umberto Bossi ha scatenato proteste e polemiche. Ci sono state interrogazioni firmate da Lega, Ppi e progressisti e denunce al garante: deve intervenire per farli cancellare. Ma le reti del Cavaliere non demordono e continuano a tambur battente: ci difendiamo dal Senato che vuole oscurarci.

ROBERTO CARULLO
A PAGINA 3



Mike Hutchings - Aisa

IL DISCORSO
L'orgoglio di essere «liberal»

Questo è il testo del discorso che Barbra Streisand ha tenuto alla Harvard University nei giorni scorsi.

BARBRA STREISAND

■ L'insistente esibizione di cinismo nel nuovo Congresso ha tutta l'aria di un'assoluta mancanza di rispetto nei confronti dell'arte e degli artisti. Ma, d'altra parte non c'è nulla di nuovo in tutto questo se persino il filosofo Platone volle bandire i poeti dalla sua Repubblica ideale. Gli artisti che parlano di politica vengono comunemente derisi e bollati come sciocchi grilli parlanti. Si pensa che gli artisti, gli attori siano troppo isolati, troppo sovrappiù. Anche se la calunnia a Hollywood finisce per essere applicata solo ai «liberal». Ed è bene io sono orgogliosa di essere «liberal». I «liberal» sono stati liberatori: si sono battuti contro la schiavitù, perché fosse concesso il diritto di voto alle donne, contro Hitler e contro la segregazione. Il nostro lavoro ci rende più sensibili alla pietà e ai sentimenti: compito dell'artista è esplorare la condizione umana. E allora ecco il Tom Hanks di Philadelphia che alza la voce a favore dei gay colpiti dall'Aids, o lo «Schindler's List» di Steven Spielberg che tiene viva la memoria della grande tragedia dell'Olocausto. O il «Fanny Hill» che parli sullo schermo la dura realtà della Depressione.

Che dire ancora? Che ho delle opinioni e voglio sentirmi impegnata. Nessuno è obbligato ad essere d'accordo con me, ma mi piace partecipare e impegnarmi. Come si impegnano tanti che vengono da strade diverse della vita, altri compresi.

A PAGINA 18

Razzisti a caccia di studenti neri. Un morto in Sudafrica

■ Uomini bianchi, grandi e corpulenti, contro ragazzini neri, rei di voler studiare. Ieri in una cittadina del Sudafrica a prevalenza bianca, Ruyterwacht, un bambino nero è morto accoltellato da estremisti bianchi che, armati di mazze da baseball e bastoni, avevano assalito gli studenti bariccati nella scuola locale. I ragazzi, provenienti dalla vicina township nera di Khayelitsha, avevano occupato l'istituto per protestare contro la mancanza di aule che impediva di fatto l'inizio delle lezioni. Per gli abitanti di Ruyterwacht i giovani andavano cacciati perché sporcavano le strade alberate della loro cittadina.

La Procura di Palermo aggiunge altri documenti. Arrestato l'ex senatore dc Inzerillo

«Zio Giulio regalò un vassoio ai Salvo» Il nuovo Buscetta accusa Andreotti

Terremoto siciliano

FULVIO ABBATE

UNA STORIA non lontana, ma troppo in fretta seppellita: è la storia dei giorni della collusione, dello scempio, della corruzione. Insomma di quel che c'è dietro il caso Andreotti. Sono le pagine oscure di quel vicereame affaristico. E, con esse, l'antica certezza dell'esistenza di una rete di rapporti fra la mafia e chi doveva governare in nome del bene comune.

A PAGINA 7

■ PALERMO. Pennino, il «nuovo Buscetta» di mafia e politica, incastra Andreotti: «So di quel vassoio d'argento che Andreotti regalò ad Angela Salvo in occasione del suo matrimonio». Sono decine, in queste ore, i politici siciliani con l'incubo di una perquisizione notturna o dell'improvvisa notifica di un ordine di custodia cautelare. La valanga non si è fermata: Andreotti sotto inchiesta, Calogero Mannino all'Ucciardone, Vincenzo Inzerillo in manette dall'alba di ieri.

SAVERIO LODATO
A PAGINA 7

SABATO FILM

-2-

SABATO 18 FEBBRAIO CON L'Unità UN GRANDE FILM

«Una giornata particolare»

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

I recuperi non assicureranno il passaggio alla classe superiore

Dopo i corsi tutti promossi? Il ministero: non illudetevi

■ ROMA. «Chi frequenta i corsi di recupero ha la promozione in tasca: una frase, poco più di una battuta, che deve aver fatto il giro delle scuole, ingigantendosi a tal punto da indurre il ministero della Pubblica Istruzione a precisare: «No, assolutamente, la frequenza ai corsi di recupero non dà diritto alla promozione». A sollecitare questa puntualizzazione sono state le scuole preoccupate per le convinzioni, o meglio le illusioni, dei ragazzi, fiduciosi che la sola presenza ai corsi avrebbe guadagnato loro la promozione. La precisazione del dicastero diretto dal ministro Lombardi farà parte dell'imminente ordinanza sugli scrutini che

conterrà anche alcune indicazioni per i corsi di recupero. Intanto, Etheldreda Serravalle, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, ha dichiarato: «Le scuole si stanno legittimamente preoccupando del fatto che i ragazzi credono che esista un'interdipendenza fra la frequenza ai corsi ed il «diritto» alla promozione. Non è così e noi faremo in modo che risulti chiaro. Per il sottosegretario, la questione rientra nell'apprendimento dello studente che è di interesse, oltre che della scuola, anche della famiglia».

LETTIZIA PAOLOZZI
A PAGINA 2

DELLA VACCARILLO
A PAGINA 14

Sentenza a Perugia «Il coniuge resti fedele anche da separato»

■ Il coniuge deve mantenersi fedele anche durante la separazione, altrimenti perde l'assegno di mantenimento: un originale e curioso punto di vista che ha informato una sentenza del tribunale di Perugia. Interessati dal provvedimento i genitori di Augusto De Megni, il bambino rapito nel 1990 e liberato dopo 10 giorni di prigionia. La coppia è separata dal 1986 e il tribunale doveva esprimersi sulla separazione. Il tutto in coda ad una vicenda post-matrimoniale lesa e ricca di asprezze. Il signor De Megni, che già pagava cinque milioni di assegno di mantenimento alla moglie, un giorno obiettò che, avendo la sua ex compagna stabilito una relazione con altra persona, veniva meno il suo obbligo alla contribuzione. Ma la sentenza non è piaciuta a nessuno dei due contendenti: entrambi insoddisfatti hanno presentato ricorso.

CLAUDIA ARLETTI
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA
Porto d'armi

M I CAPITA SPESSE di incontrare per strada, o in un negozio, o in autobus, anziani signori eleganti e mansueti (colonnelli in pensione, grand'ufficiali, cavalieri del lavoro) che leggono il *Giornale*. I loro volti, i loro abiti, i loro occhiali con la montatura d'oro sono il ritratto della moderazione, la loro elegante canizie, in un mondo così aggressivo e sguaiato, esprime serenità e temperanza. Ma ecco che dispiegano, senza preavviso, il quotidiano di Feltri, i cui titoli paiono scendere non da una rotativa, ma da un obice: piduisti comorti, sindacalisti truffatori, governanti affamatori, negri contagiosi, arabi che rifiutano sghignazzando la carità, finti invalidi con la Jaguar, la prima pagina di Vittorio Addams Feltri dà del mondo un'immagine livida e incanaglia, che contrasta con i bei cappotti di ottima lana dei suoi lettori come una sparatoria durante una canasta di beneficenza. Se non temessi di offendere o spaventare dei signori così ammodo, la cui età e il portamento mi ispirano simpatia e deferenza, chiederei loro se, prima di andare in edicola a comprare il *Giornale*, hanno fatto il porto d'armi.

[NICHELE SERRA]

AVVENIMENTI in edicola REGALA

LA NUOVA SERIE DELLA STORIA MONDIALE

Un volume settimanale + un'audiocassetta

Questa settimana: JFK, assassinio a Dallas
E le voci di: Kennedy, De Gaulle, Che Guevara, M. L. King, Gagarin, Moro, Nenni, Togliatti...

Adriano Ossicini

ministro della famiglia e della solidarietà sociale

«Basta guerre ideologiche sulla famiglia»

Ecco il programma di «un tecnico che non rifiuta la visione politica», il ministro Adriano Ossicini...



Mario Sayadi

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Disarticolate e scomposte. Le famiglie formano nuove costellazioni...

assessore alla Sanità alla provincia di Roma. Quali sono le competenze del suo dicastero? Enormi. Non me lo nascondo...

Emarginazione e ruolo dello stato sociale. Se ne discute molto. Non solo in Italia. Da un lato abbiamo le sofferenze differenziali di chi, ormai, non è più visto, ascoltato, registrato dalla politica o meglio, dal gioco politico...

Specializzato in Psicoterapia infantile Ossicini sa bene che la struttura familiare è assai perturbata. E che bisognerà interrogarsi su ciò che resta del vecchio «pater familias»...

Secondo me non esiste nessuno che possa essere definito un tecnico puro. Piuttosto nella fase che stiamo attraversando si è considerato utile scegliere persone con una competenza svincolata però da un rapporto con i partiti e con il Parlamento...

in Parlamento è passata una mozione congiunta di una parte del Ppi e delle sinistre sulla famiglia. Non c'è rischio che la visione sottesa a quella mozione rischi di trasformarsi in un attacco ai diritti individuali - pilastro del pensiero liberale - favorendo, per esempio, chi ha figli e penalizzando chi non ne ha?

Sono stato felice che per la prima volta dopo la Costituente si sia discusso in Italia della famiglia. Veramente, la discussione c'è sempre stata. Basta pensare a quella per il Diritto di famiglia. Comunque mi sono meravigliato che fossero fortemente presenti i parlamentari - con interventi puntuali e interessanti - e non i parlamentari. Avrei potuto accettare tutte le mozioni perché mi sono sembrate propositive di un lavoro da fare. Secondo me il punto è che in Italia abbiamo acquisito una mentalità sbagliata quasi che lavorasse uno signichiu slavon...

compiti concreti, da onorare delle urgenze tangibili? Ho incontrato uomini e donne che sostengono il volontariato. Era importantissimo. Non potevo loro aspettare. Ho incontrato i Rom e ho stabilito un tavolo di lavoro permanente. Sappiamo o no che i loro bambini muoiono nelle roulotte? Insomma mi sto ponendo la questione della difesa del bambino. C'è una carta internazionale non viene applicata. In più si apre il vertice mondiale Onu di Copenhagen per lo sviluppo sociale al quale andrò come rappresentante del nostro Paese. Voglio chiarire ai paesi a alto livello industrializzato i quali gustosamente si pongono il problema della povertà nei paesi del sottosviluppo che si tratta di affrontare non una ma due questioni. La drammatica responsabilità di fronte al Terzo Mondo ma anche povertà sacche di emarginazione intesa a ognuno di questi paesi.

L'umanità dolente non la troviamo solo nei paesi del sottosviluppo? Dobbiamo guardare anche dentro di noi. Perciò il programma è di grandissimo respiro e non poteva aspettare. Io chiedo che ci sia dato il tempo per svolgerlo. Repubblicani misurino la responsabilità delle forze politiche a seconda che abbiano o no il coraggio di mandare avanti i problemi più urgenti e indietro quelli di schiarimento politico.

critiche più responsabili del Parlamento stanno cercando di percorrere accettabili, le complesse proposte di riforma presentate negli scorsi mesi. Una base sul ricorso ai collegi uninominali maggioritari e costoro una legge maggioritaria non unanime. Come quella per esempio che si è votata nel 1993 per gli ultimi quattro anni di vita della legge elettorale. E un sistema che fa vincere alle urne tra le forze politiche sulla base di comuni programmi di governo e spinge verso il bipolarismo in termini trasparenti e chiari senza sopprimere in modo traumatico l'articolazione pluralistica del nostro sistema politico. Muove dalla convinzione che questo pluralismo se iterpretato correttamente è una grande risorsa. Devo rassicurare che questa non significa, infatti, necessariamente bipolarismo. Infatti, è una legge elettorale che garantisce la rappresentanza di tutti i cittadini. E un sistema che fa vincere alle urne tra le forze politiche sulla base di comuni programmi di governo e spinge verso il bipolarismo in termini trasparenti e chiari senza sopprimere in modo traumatico l'articolazione pluralistica del nostro sistema politico. Muove dalla convinzione che questo pluralismo se iterpretato correttamente è una grande risorsa. Devo rassicurare che questa non significa, infatti, necessariamente bipolarismo. Infatti, è una legge elettorale che garantisce la rappresentanza di tutti i cittadini.

«Lei è un Mussolini travestito con abito di Armani» Davd Shonfield, membro del Royal Institute of International Affairs durante la conferenza stampa di Fin. var. a Londra

«Lei è un Mussolini travestito con abito di Armani» Davd Shonfield, membro del Royal Institute of International Affairs durante la conferenza stampa di Fin. var. a Londra. [Franco Bassanini]

Se avanza la «Repubblica del vuoto»

SIGMUND GINZBERG

LA NOZIONE di Sinistra e Destra era nata con la Rivoluzione francese. Ora solo un francese su tre il 34% ritiene che questi concetti siano ancora validi per giudicare dei partiti, dei programmi e degli uomini politici.

Agli sgoccioli quindi la divisione «classica» che era durata un paio di secoli? Fine della Sinistra assieme alla fine della Destra? Sì e no. Le cose appaiono un po' meno semplici di così. Quando a questo stesso campione di intervistati viene chiesto di indicare se i termini «gollismo» e «socialismo» evocano qualcosa di positivo o meno si dividono esattamente a metà 49% e 49%.

Il dato comune di partenza è la crisi dei partiti: tutti indeboliti dal venir meno degli ancoraggi ideologici e dai regolamenti di conti interni, nessuno più capace di conquistare una maggioranza netta in un clima generalizzato di «disaffezione» nei confronti della politica e dei politici.

PER RESTARE in Francia, così è che lo spirito ad esempio nel 1988 il partito degli operai e dei piccoli socialisti Mitterrand al primo turno il 75% a votarlo al secondo turno mentre l'anno scorso solo il 33% ha votato per il Ps alle europee disperdendosi in un arco che andava dai «Berlusconi di sinistra» Tapie al vandeano barone De Villiers?

Le analisi del fenomeno divergono. Una ipotesi - quella avanzata dal sociologo Emmanuel Todd - è che ci sia sempre una divisione tra due blocchi sociali di comparabile entità: classi popolari e ceti benestanti, solo che non viene più rappresentata dagli schieramenti politici tradizionali. Un'altra che è stata per un po' molto in voga è che le differenze si siano stemperate tra destra e sinistra si faccia largo un grosso centro. Ma allora come mai anche in Francia le formazioni di «centro» sono ancora più in crisi delle altre?

Da tempo sono amico di Prodi ma in questo momento sono fortemente orientato a appoggiare l'azione di Dm e del suo governo. A questo governo va dato lo spazio per lavorare serenamente. Non entro perciò in merito alla data delle elezioni anche se voglio rilevare come politico e come tecnico che mi sembra strano che questo sia argomento di discussione. La data delle elezioni riguarda il presidente Scalfaro. Anzi a me sembra che l'azione del presidente della Repubblica è stata fondamentale giacché ci permette di realizzare un lavoro serio in un momento drammatico. Quando il Presidente Scalfaro avrà stabilito che questo Parlamento ha concluso i suoi compiti mi schiererò e darò il mio passato e chiassimo da che parte mi schiererò.



«Lei è un Mussolini travestito con abito di Armani» Davd Shonfield, membro del Royal Institute of International Affairs durante la conferenza stampa di Fin. var. a Londra. [Franco Bassanini]

Advertisement for l'Unità newspaper, including contact information and subscription details.

DALLA PRIMA PAGINA In corsa. mme del loro mandato - perché si tratta di consigli che hanno non di rado dimostrato difficoltà di funzionamento al limite e oltre il limite dell'ingovernabilità e per cui infine in alcuni casi essi è alto il numero dei consigli che ha cambiato collocazione politica nel corso del quinquennio. Non si vede del resto come possano invocare un prolungamento del mandato di questi consigli regionali coloro che chiedono di sciogliere un Parlamento e che, meno di un anno fa...

RIFORMA ELETTORALE.

Respinta la pregiudiziale di costituzionalità presentata dai deputati di Berlusconi. Elia: «Un buon testo»



Il presidente della Camera Irene Pivetti

Fabio Fiorani/Snites

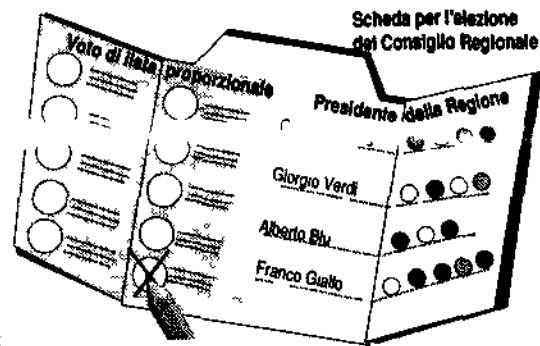
Regionali, sconfitta Forza Italia Sgambetto nel Polo, oggi si inizia a votare la legge

Va avanti la nuova legge elettorale regionale. Forza Italia isolata nel polo, è battuta seccamente in aula su una pregiudiziale di costituzionalità Elia e Bassanini sottolineano l'ispirazione maggioritaria del testo licenziato dalla commissione. Il relatore Tatarella auspica vaste convergenze da oggi si vota per concludere la notte. E Irene Pivetti? Non appare in aula e apre la sua giornata in una chiesa non lontana da Montecitorio

FABIO INWINKL

ROMA «La Pivetti quando arriva a Montecitorio... deputati operatori televisivi cronisti... si avvia in aula l'esame della legge elettorale regionale... la commissione li ha licenziati alle tre e mezza del mattino... Ma lei alle 9 - mezz'ora prima dell'inizio della seduta - esce dal palazzo attraverso svista piazza Colonna e Largo Chigi stretta nel suo mantello bianco... una busta marrone sotto il braccio... seguita da un uomo della scorta... Dove va Irene? Ancora pochi metri e si infila nella chiesa di San Claudio... che si affaccia su piazza San Silvestro... Ma come è la cappella consacrata con tanto amore dentro Montecitorio? Non basta più? Forse che dopo le reazioni suscitate dal discorso al Palatino... prima di tornare a presiedere l'assemblea dei deputati... è bisogno di uno luogo di culto più grande e solenne? Sta come sia eccola qui Irene nel santuario dell'adorazione dei padri sacramentini... Si stende un velo nero sul capo... si inginocchia... estrae un rosario e prega... Pochi gli assistenti due monache alcune donne anziane... Dopo un po' un sacerdote l'avvicina le sussurra qualche parola all'orecchio... Pare l'unico ad essersi accorto di lei nei grandi silenzi della navata... Interrotto talvolta dagli squilli del telefonino della gente che sta addossato alla porta d'ingresso... La preghiera di Irene Pivetti «Al Santo Rosario mi dà un grande conforto» aveva confidato mesi addietro in una lunga intervista all'emittente televisiva vaticana... si protrae per mezz'ora... Ecco la uscire dal tempio... il breve tratto di strada fino alla Camera... Ma non sarà lei ad aprire i lavori e l'attesa dei curiosi si protrarrà in fruttuosi per tutta la giornata

La manovra di Tatarella. Mentre Pivetti prega... Tatarella dorme... Quakuno in aula si spazientirà per la sua assenza al primo battuto... ma lui il relatore ha fatto l'alba dentro la commissione Affari costituzionali per varare un testo che pare destinato a portare il suo nome... Di certo recchi il segno della sua abilità manovratrice... Quel che conta - Finì lo andava



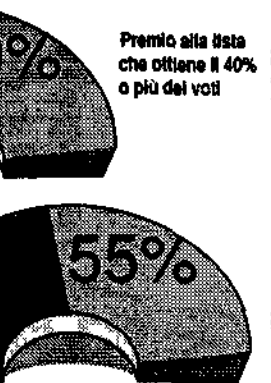
Scheda: gli elettori dovranno votare su una sola scheda. Voti: si dovranno esprimere due voti. Uno per una lista provinciale ed uno per una lista regionale collegata alla prima.

Maggioranza: il testo all'esame della Camera assicura sempre e comunque la maggioranza assoluta dei seggi a chi vince assegnando il 20% dei seggi alla lista regionale... Governabilità assicurata: se anche così nessuna coalizione ha la maggioranza assoluta dei seggi nel consiglio vengono assegnati alla coalizione che sostiene la lista regionale più votata tanti seggi quanti sono necessari per arrivare al 55% dei seggi... Durata della legislatura: il testo in esame prevede una durata di quattro anni invece dei cinque attuali... Donne: ogni lista dovrà averne almeno un terzo... Coalizioni: i partiti che presentano liste provinciali possono collegarsi e appoggiare la stessa lista regionale con l'indicazione del candidato alla presidenza della regione... Proporzionale: il sistema proporzionale costituirà formalmente la base della legge... L'accorpamento: Effetto maggioritario e garanzie di governabilità dunque anche in assenza dei collegi uninominali e con quel voto di preferenza che si potrebbe correggere... L'acorpamento: Effetto maggioritario e garanzie di governabilità dunque anche in assenza dei collegi uninominali e con quel voto di preferenza che si potrebbe correggere... L'acorpamento: Effetto maggioritario e garanzie di governabilità dunque anche in assenza dei collegi uninominali e con quel voto di preferenza che si potrebbe correggere...

Scheda: gli elettori dovranno votare su una sola scheda. Voti: si dovranno esprimere due voti. Uno per una lista provinciale ed uno per una lista regionale collegata alla prima.

da ed è sostanzialmente l'incarico di presiedere la regione. Se un elettore vota solo per una lista provinciale, il suo voto viene automaticamente esteso alla lista regionale collegata.

Premio alla lista che ottiene il 40% o più dei voti. Premio alla lista che ottiene meno del 40% dei voti.



Numero di consiglieri: può variare a seconda dei casi. Infatti se, nonostante il premio di maggioranza, la lista che vince non ha il 55% o il 60% dei seggi, il numero dei consiglieri aumenta fino al raggiungimento della quota.

Elezione del presidente: il presidente della regione continua ad essere eletto nei modi previsti dalla Costituzione, non c'è quindi l'elezione diretta ma solo l'indicazione delle varie coalizioni dei rispettivi candidati alla presidenza... Indicazione che ovviamente risulterebbe pressoché vincente.

dagli elettori. Se questa viene meno nel corso della legislatura il consiglio regionale si scioglie e si torna alle urne... Gravano dubbi di costituzionalità su questa formula ma Tatarella nella replica che conclude la lunga seduta promette che si cercherà di definire una norma che assicuri comunque una salvaguardia... I tempi si è detto sono assai stretti... La riforma va approvata dai due rami del Parlamento entro la fine del mese... Il Pds si oppone a qualsiasi rinvio e anche i popolari dopo i volteggi di Buttiglione sono fermi nella stessa determinazione... Da stamane in ogni caso si comincia a votare.

Lettera della Pivetti senza abiure Dotti: «Caso chiuso»

ROMA Un errore l'ha commesso il mancato riferimento di deplorazione all'aggressione subita dal deputato Caselli... Lo riconosce apertamente Irene Pivetti e ripara inviando al parlamentare a cui il congresso della Lega era stato imputato di contestare la linea di Bossi, un messaggio di solidarietà... «Un segno di esplicita riprovazione dell'aggressione subita»... Così come aveva fatto ricorda nei confronti del «deputato Storzi» quando fu ostacolato nell'espressione del suo pensiero all'ateneo di Firenze... Ma nulla altro concede la presidente della Camera... Né ai deputati che si sono sentiti «colpiti» né ai capi gruppi del Polo che l'altro giorno le hanno scritto per censurare il suo intervento della presidente della Camera al congresso della Lega nord... il movimento in cui milita e in nome del quale ha acquisito nella precedente e in questa legislatura il titolo di «onorevole»... Anzi quella missiva le ha offerto l'occasione non solo per difendersi ma per contrattaccare... Scagli la prima pietra chi è senza peccato... sembra dire tra le righe la Pivetti... A cominciare da Silvio Berlusconi... Chi altri ha usato la sua carica istituzionale... quella di presidente del Consiglio dei ministri che stava per perdere per marciare di «tradimento» e di «non democraticità» i parlamentari leghisti che nell'esercizio del proprio mandato si appressavano a negargli la fiducia? In 23 pagine 60 righe... ricorda Bernardino Andreatta «E lei è rimasta lì silenziosa a reprimere i propri sentimenti per assolvere correttamente il proprio ruolo di presidente della Camera»... Era attesa in aula ieri mattina la

Lettera della Pivetti... «Caso chiuso»... «C'è un errore... l'ha commesso il mancato riferimento di deplorazione all'aggressione subita dal deputato Caselli... Lo riconosce apertamente Irene Pivetti e ripara inviando al parlamentare a cui il congresso della Lega era stato imputato di contestare la linea di Bossi, un messaggio di solidarietà... «Un segno di esplicita riprovazione dell'aggressione subita»... Così come aveva fatto ricorda nei confronti del «deputato Storzi» quando fu ostacolato nell'espressione del suo pensiero all'ateneo di Firenze... Ma nulla altro concede la presidente della Camera... Né ai deputati che si sono sentiti «colpiti» né ai capi gruppi del Polo che l'altro giorno le hanno scritto per censurare il suo intervento della presidente della Camera al congresso della Lega nord... il movimento in cui milita e in nome del quale ha acquisito nella precedente e in questa legislatura il titolo di «onorevole»... Anzi quella missiva le ha offerto l'occasione non solo per difendersi ma per contrattaccare... Scagli la prima pietra chi è senza peccato... sembra dire tra le righe la Pivetti... A cominciare da Silvio Berlusconi... Chi altri ha usato la sua carica istituzionale... quella di presidente del Consiglio dei ministri che stava per perdere per marciare di «tradimento» e di «non democraticità» i parlamentari leghisti che nell'esercizio del proprio mandato si appressavano a negargli la fiducia? In 23 pagine 60 righe... ricorda Bernardino Andreatta «E lei è rimasta lì silenziosa a reprimere i propri sentimenti per assolvere correttamente il proprio ruolo di presidente della Camera»... Era attesa in aula ieri mattina la

Lettera della Pivetti... «Caso chiuso»... «C'è un errore... l'ha commesso il mancato riferimento di deplorazione all'aggressione subita dal deputato Caselli... Lo riconosce apertamente Irene Pivetti e ripara inviando al parlamentare a cui il congresso della Lega era stato imputato di contestare la linea di Bossi, un messaggio di solidarietà... «Un segno di esplicita riprovazione dell'aggressione subita»... Così come aveva fatto ricorda nei confronti del «deputato Storzi» quando fu ostacolato nell'espressione del suo pensiero all'ateneo di Firenze... Ma nulla altro concede la presidente della Camera... Né ai deputati che si sono sentiti «colpiti» né ai capi gruppi del Polo che l'altro giorno le hanno scritto per censurare il suo intervento della presidente della Camera al congresso della Lega nord... il movimento in cui milita e in nome del quale ha acquisito nella precedente e in questa legislatura il titolo di «onorevole»... Anzi quella missiva le ha offerto l'occasione non solo per difendersi ma per contrattaccare... Scagli la prima pietra chi è senza peccato... sembra dire tra le righe la Pivetti... A cominciare da Silvio Berlusconi... Chi altri ha usato la sua carica istituzionale... quella di presidente del Consiglio dei ministri che stava per perdere per marciare di «tradimento» e di «non democraticità» i parlamentari leghisti che nell'esercizio del proprio mandato si appressavano a negargli la fiducia? In 23 pagine 60 righe... ricorda Bernardino Andreatta «E lei è rimasta lì silenziosa a reprimere i propri sentimenti per assolvere correttamente il proprio ruolo di presidente della Camera»... Era attesa in aula ieri mattina la

1972: è l'anno di Scarpantibus, di Arn Gradiemonta e delle Parole di Alberto Lupu. Entrano in classifica Frank Zappa e Louis Armstrong. cantanti 72. FIGURINE. LUNEDÌ 20 FEBBRAIO L'ALBUM PANINI 1972 (il parte)

ALLEANZE ALLA PROVA.

La sconfitta di Berlusconi e Buttiglione allontana il voto. Il leader dei popolari nella stretta tra Fini e FI

Referendum, Lega con i sindacati e contro la Mammi

Cinque «si» abolizione del soggiorno cautelare, privatizzazione della Rai, riduzione delle concessioni televisive private; divieto di spot durante i film...



Palazzo Chigi

Sergio Pozzi

Elezioni politiche in autunno? I falchi di Forza Italia dettano condizioni al Ppi

Elezioni a ottobre? L'accordo sulla legge regionale (contro Berlusconi e Buttiglione) potrebbe allontanare lo scioglimento delle Camere...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Lunedì sera salvo sorprese dell'ultima ora la Camera voterà la riforma elettorale...

mentre Dotti nega qualsiasi «rottura». Ma le cose non stanno così. Sia in aula sia nella conferenza dei capigruppo An e Forza Italia...

Gia Buttiglione il segretario del Ppi è in queste ore al centro del braccio di ferro sul calendario e sul sistema elettorale...

chiare lettere - prima di tutto proprio al leader del Ppi - che alle prossime elezioni non ci sarà nessun polo «a geometria variabile»...

Elezioni in autunno? In realtà il «dialogo» fra Forza Italia e Ppi andrà ancora avanti. Ma al bivio delle elezioni regionali...

maggio insieme alle comunali e alle provinciali) allontanano le elezioni a giugno...

Il segretario del Pds ieri è stato molto netto. «Per i progressisti è una posizione inamovibile quella sulla data delle elezioni regionali ad aprile»...

Una dichiarazione di Visco sulla manovra economica («Non siamo autolesionisti se Forza Italia e An voteranno contro diverterà una necessità politica per tutti»)

Quando vogliono votare? A list of political parties with their voting preferences: ALLEANZA NAZIONALE (giugno), PPIA (giugno), FORZA ITALIA (giugno), LEGA (giugno), PDS (giugno), LEGA NORD (giugno), PPI (giugno), PATTO SEGNI (giugno), PROGRESSISTI (giugno), FORZA EUROPEA (giugno).

«Le alleanze? Dovremo scegliere... Sarebbe opportuno evitare l'antipasto elettorale delle regionali» E ora Buttiglione vuole votare a giugno

DAL NOSTRO INVIATO PIERO SANBONDI

WASHINGTON «Qui in America mi sono accorto che la corsa al centro è finita. La battaglia politica si è radicalizzata. I democratici spingono a sinistra...»

«poi sceglia. È ovvio. Penso a un centro che prima delle elezioni di chiari la sua alleanza. Ma siccome questa alleanza può essere decisa...»

democrazia e alternativa alla sinistra. Questo è il mio problema. Mettere insieme le due cose. Se faccio una proposta chiaramente alternativa alla sinistra ma che mette a rischio la democrazia...

«L'anno scorso ci fu un'alleanza Berlusconi-Bossi-An, nella quale An e Bossi non si parlavano e Berlusconi faceva da mediatore tra i due...»



Rocco Buttiglione

stiana, si è candidato a guidare lo schieramento progressista. Non crede che l'operazione di muovere dal centro per guidare uno dei due schieramenti sia già avvenuta, e in un modo opposto da quello al quale pensa lei?

un bene per l'Italia. Ma non penso che sia questo il compito del partito popolare. Questo è il compito degli uomini e dei partiti della sinistra. Io penso che in futuro tanto più i due schieramenti tenderanno al centro e competeranno tra loro al centro tanto più funzionante sarà la nostra democrazia.

IL CARROCCIO E LE TV.

«Attentato alla libertà», protesta la Lega. Sulle reti del Biscione un «blob-killer» contro il Senatùr

MILANO Come un Bellissimo di Rete 4. Ma non è Emilio Fede, bensì un Bossi d'annata. Martedì sera molti utenti aspettavano i baci appassionati di Jack Nicholson e Ellen Barkin ne Il gatto e la volpe di Bob Rafelson...



L'intervento conclusivo di Umberto Bossi al congresso della Lega Nord

La rivolta della Lega È subito un putiferio. Una ventata di senatori in maggioranza della Lega Nord, ma anche dei gruppi progressisti e del Ppi inviano un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio Lamberto Dini...

Buferera per lo spot anti-Bossi Ma la Fininvest insiste: «È legittima difesa»

«Attentato alla libertà» protesta il Carroccio. «Un'aggressione» commenta Leoni Orsenigo responsabile Lega per l'informazione. «No, è legittima difesa» replica la Fininvest...

chi a viso aperto anche attraverso uno spot, rivendica il diritto alla legittima difesa? Le nostre reti ogni giorno fanno conoscere a milioni di cittadini le opinioni delle diverse...

scramento. Una frase passata in cavallina dalla Pivetti a D'Alema si protesta per lo spot e non per le parole di Bossi.

Ma l'interrogativo rimane: è legittimo un congresso di partito rispondere con uno spot buttato in faccia a milioni di telespettatori senza possibilità di risposta? E quanto si chiedono i parlamentari progressisti Antonello Falomi e Giovanni Melandri invocando l'intervento del garante...

Rai, ostruzionismo di An Storace ricatta: «Smettiamo solo se si vota a giugno»

ROMA Duro durissimo ostruzionismo di An alla commissione Lavori pubblici del Senato contro il disegno di legge che prevede nuovi criteri per l'elezione del cda della Rai...

L'assalto di An La commissione è stata sospesa cinque minuti per valutare la situazione e consultare gli uffici del Senato. Alla ripresa il presidente il leghista Rinaldo Bosco ha dichiarato inammissibile la pregiudiziale...

Il ricatto di Storace Lo scontro si è destinato a diventare un calor bianco. Lo dimostrano le ulteriori dichiarazioni di De Corato e le ultime mosse di An. Mentre il suo gruppo scriveva a parlare tutti i 48 suoi componenti...

«Mussolini condannato dalla storia, non serve lo faccia io» Fini contestato a Londra Una sciocchezza interruzione di «Shame! Shame!» (Vergogna! Vergogna!) ha raggelato l'intervento di Gianfranco Fini al Queen Elizabeth Center...

«Silvio, adesso riposati» Gli amici preoccupati per Berlusconi. «Silvio, riposati» dicono i suoi amici. «Silvio stacca almeno per quattro giorni solo quattro giorni...» pare che gli abbia detto più di uno...

«Mussolini condannato dalla storia, non serve lo faccia io» Fini contestato a Londra Una sciocchezza interruzione di «Shame! Shame!» (Vergogna! Vergogna!) ha raggelato l'intervento di Gianfranco Fini al Queen Elizabeth Center...

«Silvio, adesso riposati»

ROMA Gianfranco londinese. Rocco newyorkese. E lui Silvio che fa? Arcore Maccherio Maccherio Arcore su e giù dalla residenza usata prevalentemente come ufficio di rappresentanza alla casa vera e propria che è la villa di Maccherio...

commissario molto sul rassicurante sorriso appare nelle foto più recenti tirate e adombrate. E se ne sta lì ad Arcore a far di conto con Pilo. Sempre al telefono e impegnato in una riunione dopo l'altra per organizzare il movimento e selezionare i candidati certo...



Silvio Berlusconi

«Mussolini condannato dalla storia, non serve lo faccia io» Fini contestato a Londra

LONDRA Una sciocchezza interruzione di «Shame! Shame!» (Vergogna! Vergogna!) ha raggelato l'intervento di Gianfranco Fini al Queen Elizabeth Center ed ha tenuto le poche persone presenti col fiato in sospeso.

gli italiani alla bonta del nostro comportamento» ed ha aggiunto che i deputati europei di An non sono insieme a quelli di Le Pen. In Italia non mi capita più di essere contestato dalla sinistra ma dalla destra.

LA «SFIDA DOLCE».

Un comitato in fabbrica, tremila adesioni, sabato assemblea «Lo sappiamo, lei non soddisferà tutte le nostre attese»



«Venga a Mirafiori, con lei parliamo»

Un «comitato Prodi» che nasce in fabbrica, a Mirafiori suscitando anche polemiche e incomprensioni a sinistra. E accanto, nel quartiere, un comitato di giovani cattolici. La raccolta di firme davanti alla macchinetta del caffè. Tremila adesioni. «Lo sappiamo, lei non soddisferà tutte le nostre attese». Sabato una assemblea nel salone della Cgil. Pietro Marcenaro: «La Cgil ospita ma non promuove. L'autonomia è il nostro bene prezioso». L'ostilità di Rc

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGUINI

TORINO Gli incontri sono avvenuti all'uscita dei turni alla porta due alla porta. La raccolta di firme in un auto-luogo nelle officine davanti alla macchinetta del caffè o in mensa. Siamo parlando di una esperienza singolare. La sua culla è stato l'universo Mirafiori quella che rimane la più grande fabbrica d'Italia. È spuntato qui tra le ancora esistenti (malgrado le tante rivoluzioni tecnologiche) le idee di montaggio un «comitato Prodi» e un invito rivoluto agli affini. Venga a Torino. Gli hanno immaginato il titolo: «Mirafiori domanda Prodi risponde». I promotori sono quasi tutti lavoratori delegati sindacati o ex delegati collocati nell'area della sinistra. Ma è in ballo la possibilità di un incontro con un altro «Comitato Prodi» più identico, con le idee del professore composto da un gruppo di giovani cattolici capitanati da Luigi Vicoli, alcuni iscritti al partito Popolare di Buttiglione e abituati ad operare sul territorio di Mirafiori Sud a stretto contatto con le cinque parrocchie esistenti.

però un po' complicata. Tra i sedi (i componenti dell'apposito organismo promotore) ci sono Angelo Azzolina, Dino Ortu, Michele Lupatolo, Nicola Farano, Luna Curzi, Donato de Palma. Il primo, Angelo Azzolina, è un ex deputato di Rifondazione Comunista e la sua attività adesione non è molto apprezzata tra le fila del suo partito. Un dirigente di Rifondazione come Giulio Gino, un altro operaio già protagonista di tante lotte alla Fiat, sbianca l'intera vicenda con parole brutali: «È una storia di apparati non hanno un seguito di massa». E vede tra i promotori una qualche dose di opportunismo elettorale. Accuse sospettate il emergerci di una divisione a sinistra. Tutto questo non blocca la «carovana» messa in moto. È vero però che quell'Azzolina già aveva fatto parlare di sé per una lettera pubblicata da «Il Manifesto» tempo fa, in polemica con le posizioni di Fausto Bertinotti. E con altri suoi compagni di Rifondazione, altri del Pds e altri senza partito, racconta lui stesso aveva progettato un raggruppamento dei progressisti «per rompere il vizio delle divisioni». L'obiettivo era quello di un appello a tutti coloro che avevano vissuto da protagonisti le lotte dell'autunno sindacale, quelle sulle pensioni per «aprire un dialogo verso il centro e tentare di contribuire alla costruzione di un governo alternativo alla destra». E venivano anche cominciati la raccolta delle firme, con la stampa di appositi moduli. La can-

didatura di Romano Prodi e piombata sui loro propositi come il calcio sui maccheroni e le firme sono arrivate a tremila. L'invito al professore. Ecco i racconti di loro primi incontri quasi come carbonari. Il primo è durato quattro ore. È stato la cui trovare l'assenso dei lavoratori? «Io ho contattato 150 operai», racconta uno dei promotori, «e solo tre hanno rifiutato». Tra gli interlocutori di questa specie di sondaggio in officina c'erano anche molti che nelle ultime elezioni avevano votato Forza Italia. Costoro hanno cambiato idea, spiega Rosario Scano, il delegato più votato nelle elezioni per le rappresentanze sindacali aziendali alle «Carrozzerie» dopo la vicenda del decreto Biondi di quello soprannominato «salva ladri» e dopo lo scontro sulla riforma delle pensioni. Le opinioni sulla possibile crescita dell'iniziativa sono variegate. Già abbiamo parlato del seccò «no» di Giulio Gino. Un altro noto delegato di fabbrica Alfano tiene a sottolineare l'esigenza di tenere insieme, senza esclusioni, le diverse anime politiche della sinistra e comunque dell'opposizione. Ma non schiera di apparire questa «cosa» una mossa para sindacale destinata a nuocere invece che a giovare al futuro del «leader partorito da Nomisma» Pietro Marcenaro, segretario della Cgil piemontese, sottolinea il suo interesse per quella candidatura di Prodi: ricorda ad esempio i contri-

buti dati da una rivista come «Il Mulino» ma nega decisamente il ruolo del sindacato come organizzatore di consensi elettorali. «Il sindacato non forma comitati». E in gioco una scelta per l'autonomia irrimediabile. La stessa costruzione dell'unità sindacale, obiettivo più che mai urgente, non potrà appiattirsi su questo o quello schieramento come sembra ipotizzare Sergio D'Antonio. Ormai comunque in attesa che Prodi risponda a quel fax, quelli di Mirafiori hanno in cantiere altre iniziative. Una l'hanno portata a termine la scorsa settimana con un incontro con i rappresentanti di diversi partiti. La seconda è prevista per sabato prossimo 18 febbraio un incontro presso il salone della nuova sede della Cgil con la presenza forse anche del gruppo dei cattolici di Luigi Vicoli. Hanno intenzione di trasformare il loro invito al possibile futuro «premier» in una petizione da portare in tutti i luoghi di lavoro. Ecco che cosa hanno scritto in un secondo momento quello che porta il titolo «Mirafiori domanda Prodi risponde»: «Non vogliamo cadere nella trappola delle promesse. Vogliamo risposte ai nostri problemi». Ed ecco un altro passaggio significativo: conclusivo. «Caro professore, il mondo del lavoro è un giudice severo. La Sua tendenza al dilagare e al rifiuto della rissa ci fa ben sperare dopo la stagione dell'arroganza».

I cattolici e la politica Anche i Focolarini sbarrano la strada a destra

ALGERTE SANTINI

ROMA La nascita di An ha aperto uno scenario diverso nella politica italiana ma il passaggio alla fase postfascista ha lasciato senza risposta importanti domande prima fra tutte quella sulla reale consistenza della cultura democratica di Fini. Lo scrive Città Nuova la rivista del movimento dei Focolarini di Chiara Lubich avanzando forti serve nella «svolta di Fini» rilevando che «la cultura del partito è ancora quella missina» perché «una cultura diversa non si improvvisa da un giorno all'altro e sotto questo aspetto la svolta di An è un vero salto nel vuoto».

Un giudizio pesante

Un giudizio molto pesante se si pensa che raramente la rivista dei Focolarini è intervenuta a valutare la situazione politica italiana e se lo ha fatto è perché teme che l'operazione mira a conquistare i cattolici di centro-destra. Infatti andando ad inglobare anche Buttiglione attraverso Forza Italia Fini «persegue il progetto di egemonizzare l'intero polo di centro-destra ma il nodo più importante che è quello culturale non tarderà a giungere al pettore». E a tale proposito viene osservato che non basta mettere insieme un curioso «lettissimo» bio-la Drc, La Rochelle, Nietzsche, Schmitt, il sociologismo politico di Pareto, Mosca e Michels, Gentile, D'Annunzio e Marinotti, Preziosi, Papini e Sofici e persino Sturzo «per la sua critica alla partitocrazia» perché «il problema non è nuovo per la destra in quanto questo eclettismo si ritrova nelle componenti della destra che la qualifica no di volta in volta come tradizionalista, elitista, nazionalista con servatrice rivoluzionaria ecc».

Critici anche i dehoniani

Egualmente duri sono i giudizi della rivista dei dehoniani di Bologna Il Regno secondo cui in base al quadro ideologico delle Tesi congressuali An ha cercato di «acquisire il lessico liberaldemocratico senza uscire però da una mera gustapposizione tra i miti e gli autori non riposti del passato (Evola, Renzi, Tighe, Gentile, Marinetti) e qualche citazione di Bobbio, Sturzo, Gramsci e soprattutto Giovanni Paolo II». Abbiamo così «l'immagine di una destra pragmatica e nazionale per nulla immune da possibili tentazioni plebiscitarie da partito conservatore più che un partito liberale come molti elettori della vecchia Dc (soprattutto al Sud) che declina la definizione di destra sociale meno in termini vetero corporativi e più in termini interclassisti e «non c'è un cambio di classe dirigente bensì solo un rinnovamento» il Polo a Buttiglione «chiederà di accettare Berlusconi come premier e in cambio concederà di concordare il programma e un'alleanza politica a geometria elettorale variabile» ma nulla di più.

An, Fuggi non basta

Certo An a Fuggi ha operato una scelta democratica - e questo è positivo - ma senza averne ancora maturato profondamente la cultura. E riferendosi al fatto che nelle Tesi di An i militanti di questa formazione politica si dichiarano ugualmente figli di Dante, Machiavelli, Rosmini, Gioberti, Mazzini, Cortadini, Croce, Gentile e Gram-

Dall'India una risposta a Berlusconi. Rifondazione? «I punti-chiave del programma non si contrattano» Prodi: «La par condicio non è un esproprio»

«La par condicio? È il primo punto del governo Dini, il problema esiste, ne parlo da anni. Ma non ho mai pensato a un esproprio». Stuzzicato da Berlusconi, Prodi risponde dall'India. Ma evitando accuratamente polemiche dirette. Su Rifondazione precisa: non chiederò i voti e non contratterò i punti fondamentali del programma. «Se poi c'è un'adesione vasta bene». Parla di economia e ricorda: «Il milione di posti di lavoro non era una promessa realistica».

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

NUOVA DELHI Polemizzare. Non è proprio il caso per Romano Prodi. Gli sembra sconveniente farlo in India, figuriamoci in India dove il professore è venuto a parlare di bisogni e speranze della piccola e media impresa italiana. Poi ci sono che dicono che 6000 chilometri di distanza e di fronte a profumieri tanto più grandi non ne vale la pena. Certo, davanti alle miserie, le glorie e allora ecco che il secondo incontro indiano con i cronisti si volge nel salotto buono della ambasciata italiana, diventa per Prodi uno slalom un po' complicato. Berlusconi chiede un giudizio del professore per l'aggressione che avrebbe subito dal presidente della Camera al congresso della Lega. Le domande cadono sul suo volto un gesto della mano. Il professore ritiene che la par condicio è un

esproprio. «Insomma, sembra dire il professore, è inutile che Berlusconi la batta in propaganda agitando lo spettro di un esproprio proletario ai suoi danni, il problema esiste tanto che è il punto cruciale del programma di governo. E poi basta guardare all'Europa, «dove il sistema è regolamentato», dice di più il professore, «quando qualcuno gli ricorda maliziosamente che in India non ci sono né commercio né «Noi spiega per chi non avesse capito - il confronto lo dobbiamo fare con l'Europa».

Dalla par condicio a Rifondazione comunista. Il tema è caldo perché in un'intervista a Famiglia cristiana Prodi ha detto «è in fondo una novità che non chiederò i voti al partito di Bertinotti. Conferma». Quel dire «no», risponde sottovoce, «non l'ho mai detto, lo so per esperienza, certo che quella frase corrisponde al mio pensiero». Adesso vediamo, aggiunge, «il discorso serio». Teronisti però non si accontentano. Consulta dice che ne avrà bisogno di quei voti. Lei dice che non li cerca, o che li respinge. «Savolti il professore su un argomento che sa essere delicato in compagnia elettorale, precisa: «Ho detto chiaramente che quando si ripara una bozza di programma si va a un confronto, ma non è che i punti fondamentali si possono cambiare. Questo lo so, non si cambiano se non si eguagliano gli elettori si crea una coalizione senza

colla. Se su questo programma c'è un'adesione molto vasta, benissimo, però non possiamo giocare ad adattare i contenuti quando si fa un programma ben preciso non è che possa andare bene a tutti la democrazia è un fatto di scelte». Già la democrazia Prodi ha una speranza. Che dopo essersi occupati per anni delle «anomalie» del nostro paese e del nostro sistema politico i giornali possano finalmente scrivere delle analogie dell'Italia con paesi più moderni. Questioni di regole ovviamente. Ma anche di comportamenti, fa capire Prodi. In fondo il professore è convinto che se la gente ha reagito positivamente alla sua sfida è perché ha rappresentato a sé una alternativa e perché piace il idea di portare politica come negli altri paesi, con un confronto duro ma basato sui programmi e non sull'immagine. È convinto che la risposta positiva alla sua sfida in campo non demmi, strettamente da «un effetto Prodi» ma al contrario di questo desiderio di normalità democratica a quella dialettica politica. «Per carità - dice il professore - queste cose io avrei potute dirle due anni fa perché da anni rifletto sul bisogno dell'Italia. Non facciamo di scorse di carisma, questo paese ha bisogno di contenuti comprensibili, i magan si contano, ma chiari». E soprattutto possibili. Già poiché Prodi che, per due

Comitati, indagine Bnl Ascoltato a Roma il direttore di Bologna



«Tutto per colpa di una banale svista, di un innocente malproprio», dicono preoccupati i dirigenti della sede di Bologna della Banca Nazionale del Lavoro. Ma su quella «banale svista» è stata disposta un'indagine ispettiva da parte dei vertici nazionali della Bnl. Il presidente Mario Sarcinelli ha convocato ieri a Roma il direttore della filiale bolognese, Bruno Laforgia. Mentre il presidente del sindacato dei dirigenti Bnl, Giuseppe Siringo, ha addirittura tirato in ballo la sua onomia e l'indipendenza dell'istituto, aggiungendo che «la banca deve rimanere estranea a qualsiasi impegno politico». La vicenda è nota. Nei giorni scorsi Prodi ha presentato il «Comitato per l'Italia che vogliamo» invitando a sostenere anche economicamente la sua sfida a Berlusconi versando soldi al «Comitato per l'Italia che vogliamo». E aveva mostrato un cartello bianco con il numero del conto corrente e il marchio della banca presso cui era stato aperto il Bnl, per l'appunto. Sull'accostamento di quel simbolo a Prodi si è aperto (o costruito?) un «caso» politico. Qualcuno ha denunciato una indebita sponsorizzazione dell'iniziativa di Prodi. Qualcun altro ha osservato che la Bnl è anche azionista di Nomisma, la società guidata dal professore di Bologna. Lo stesso presidente del Consiglio Dini sarebbe intervenuto. Un clamore che ha convinto Sarcinelli ad aprire subito un'indagine, finalizzata a mettere bene in chiaro che la banca del Tesoro non è scesa anch'essa in politica. «Non c'è niente da obiettare sull'apertura del conto corrente - ha dichiarato il presidente della Bnl - ma nessuno ha il diritto di usare il nostro marchio per finalità private». Il direttore della sede di Bologna, che parlava ora in ferie, ieri è stato a lungo nella sede centrale della Bnl e ha spiegato l'incidente. Una spiegazione che era già stata data l'altro ieri dal portavoce del «Comitato», Vittorio Marvali. «Ci siamo rivolti alla Bnl perché è diffusa su tutto il territorio - aveva detto - e la direzione della filiale ci ha cortesemente fornito un suo cartello con il numero del conto corrente. Tutto qui. Non si sa se la direzione della Bnl prenderà ora altri provvedimenti. Per ora gli accertamenti si fanno a Roma, ed è stato chiesto a La Forgia di portare con sé tutta la documentazione». «Ma la documentazione non esiste - dice un funzionario della filiale di Bologna - che preferisce rimanere anonimo - non abbiamo mica concesso un fido, abbiamo solo aperto un conto corrente. Ci auguriamo che a Roma riconoscano la semplice verità è stata solo una svista, non c'è proprio nulla sotto».

MAFIA E POLITICA.

Il pentito fa tremare i potenti della vecchia Dc dell'isola
Il senatore: fate slittare la decisione sul rinvio a giudizio

PALERMO Le testimonianze contro Giulio Andreotti si stanno moltiplicando. Le maglie ormai sono larghe. La catena può spezzarsi. Andreotti insiste nel negare l'eventualità come ha fatto l'altra sera durante la «non stop di Cronaca in diretta». Forse non è una condotta che porta lontano. Conosceva i Salvo il senatore. E li conosceva molto bene. Dichiarò Gioacchino Pennino: «Nino e Ignazio Salvo mi parlarono molto spesso della loro amicizia con l'onorevole Andreotti della quale si vantavano ritenendo che la stessa aumentasse il loro prestigio». E ancora: «Gaetano Sangiorgi mi confermo che Andreotti gli aveva regalato un enorme vaso di argento in occasione del suo matrimonio con Angela, la figlia maggiore di Nino Salvo».

Questa conoscenza viene ancora una volta provata da altre 171 pagine che i giudici palermitani hanno depositato ieri mattina in vista dell'udienza prevista per domani. Gli avvocati della difesa Coppè e Ascani conoscono allo scoperto anticipando che con ogni probabilità chiederanno un altro rinvio il quinto. Si dovrà dunque aspettare ancora prima che il giudice Agostino Cristina decida fra l'archiviazione o l'eventuale rinvio a giudizio? È molto probabile.

Che ci fosse un super testimone era nell'aria. Se ne era parlato qualche giorno prima si era avventurato senza centrare il bersaglio. Non era prevedibile che il nuovo grande accusatore di Andreotti fosse il primo pentito della politica di un ex uomo di onore che per almeno vent'anni aveva navigato nel sottobosco di mafia e politica. È Gioacchino Pennino l'uomo che inchioda il senatore dc. Lo stesso Pennino che ha già provocato l'arresto di Calogero Mannino e di Enzo Inzerillo detto «Enzino» avvenuto ieri mattina. Le sue dichiarazioni sono complete, da dieci a decine di omis-



Il senatore a vita Giulio Andreotti

Marco Lanni

Il vasoio che accusa Andreotti
Pennino: fu regalato ai Salvo che lo nascosero

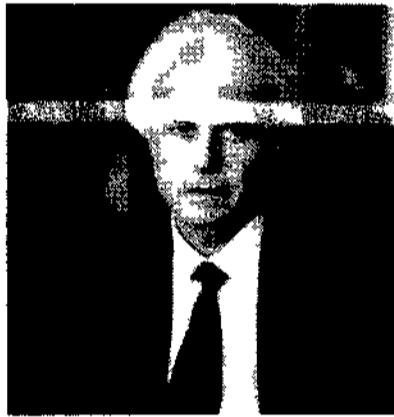
Sono decine, in queste ore i politici siciliani con l'incubo di una perquisizione notturna o dell'improvvisa notifica di un ordine di custodia cautelare. La valanga non si è fermata. Andreotti sotto inchiesta. Calogero Mannino, il «Caldogero» Enzo Inzerillo in carcere. Una dozzina di politici illustri che figurano nelle memorie presentate dal procuratore aggiunto Guido Lo Forte e dai sostituti Roberto Scarpinato, Gioacchino Natoli.

lo Alessi mi aiutò Pino Greco scarpuzzedda - superkiller che partecipò a un centinaio di delitti prima di essere ucciso perché ormai troppo potente. Viene de-

mentato tra le persone di fiducia di Salvo Lima c'era Ferdinando Brandaleone, Francesco Mineo capo della famiglia di Bagheria che mi fu presentato come uomo d'onore insieme a Giovanni Mezzatesta capo della famiglia di Ficcarazzi e iscritto al partito repubblicano. Si torna sul passaggio di Vito Ciancimino e della sua corrente alla grande famiglia degli andreottiani di Sicilia all'inizio degli anni 80. E c'erano gli autentici «puncioni» cioè i boss prestati alla politica. Enzo Inzerillo e Giuseppe Cerami Pennino parla della campagna acquisti della sua nuova corrente quella di Alessi: c'era Antonino Mortillaro un ex comunista che entrò da noi e divenne uomo d'onore nel '91.

I beneficiari

Ancora Pennino: «Nelle elezioni comunali dell'85 portammo Ramondo Gracella. La famiglia di Ciaculli diede indicazione di votare Elio Bonifanti». Oggi Bonifanti uscito da tempo dalla Dc è deputato della «Rele» all'Ars. Si parla molto di Grillo più volte eletto all'Ars spesso assessore. «Lo conobbi personalmente nel 1984 quando transitai nella corrente dorotea. Alloggiavo all'hotel Des Palmes, dai morb raffinati e dei Salvo aveva grande stima, tant'è che non rinne-



Giancarlo Caselli

Effigie

gò mai la loro amicizia neppure a seguito delle loro disavventure giudiziarie. C'è che invece sentii fare a Giuseppe Cerami e a Nicola Ravada i quali dicevano non aver mai avuto rapporti con loro». Chi veniva sostenuto dai Salvo? «Ricordo per Cascio chiesero il mio aiuto accusa Pennino». E diedero il loro contributo anche l'onorevole Nicola Ravada il senatore Giuseppe Cerami e l'onorevole Franz Gorgone. Alleanze intercambiabili tra vasi da una corrente all'altra tra scavalzata fra Dc e partiti satellite. E tutto sotto il segno di Cosa Nostra. Tutto sotto la benedizione di Bin nu» e zu Totò.

Comunque i loro figli studiavano al Gonzaga o alle Ancelle del Sacro Cuore, si esibivano nello sport della tavola a scacchi, non sapevano più parlare il dialetto e ciò significava che i figli avevano imparato bene affinché in famiglia venisse meno l'accento di un origine contadina, suburbana e finalmente si potesse parlare di una borghesia palermitana.

Si incontrava i potenti democristiani soprattutto a Punta Raisi o a Fiumicino durante le loro trasferte al Parlamento stavano lì impeccabilmente eleganti talvolta splendidamente volgari, cosa pevolemente certi di essere i migliori i più bravi i più furbi i più intelligenti gli eredi pur come fame di un aristocrazia che li aveva visti dapprima campiotti o gabelotti e poi studenti di giurisprudenza e subito dopo a capo di comitati inaugurati e pronti a sparire nello spazio di una campagna elettorale non prima di aver mostrato a tutti la foto del soggiorno americano. La parola d'ordine rivolta agli emigrati del ritorno a casa e loro li che sorrono mentre stringono la mano al presidente John Fitzgerald Kennedy Chissà cosa raccontavano ai loro galoppanti mafiosi dopo esser tornati da Washington? Forse balzettel fra le più oscure che avevano comunque una morale, ossia che i democristiani siciliani non si fanno inculare da nessuno anzi sono loro che la buttanò nel bidetto a tutti gli altri. Per mandato divino.

FORSE E' PROPRIO da questi signori che Palermo e tutte le altre città siciliane sono state governate. Si badi bene, costoro hanno anche conquistato il consenso. Hanno dispensato incarichi e posti e prebende note spesse buoni d'acquisto benzina o altro ai loro emuli come dire: si sono fatti voler bene amare apprezzare erano appunto indulgenti con tutti con i mafiosi ma anche con le «arane di terra» un modo spiccio per indicare i pot-crati. Se così non fosse stato non avrebbero creato clan e dinastie non sarebbero certo stati ai vertici nelle logge e nelle ville dei principi come ospiti di riguardo. E esisteva davvero il dominio di una Dc segnata dalla mafia in Sicilia. C'è stato davvero quella scuola di quadri sfiorati dal sospetto di collusione e è stata sul serio. Con la mafia probabilmente trattavano come gli stati trattano fra loro non è forse scritto nei libri di storia che Stalin fece un patto con la Germania nazista. Qui il comunismo non intuire l'ineluttabilità del rapporto con i mafiosi che nel territorio siciliano ci aveva avuto da scoprire. Tantopiù che a Cassibile nei giorni dell'amnistio non è escluso che gli alleati abbiano firmato un accordo segreto che affidava la Sicilia proprio agli uomini di Cosa Nostra. Questo è il mio è alla politica in questi casi non si va tanto per il sottile. E i morti? Non si può negare che tanto reclusi o liberi anche prodotto una scia di delitti abbia segnato una stagione di lutti ma reclusi in Sicilia furono sempre torto: ci vuol poco a insinuare perfino per i più innocenti che per il solo fatto di essere stati chiamati una colpa dovevano nascondersi.

E adesso magari ci viene chiesto di non avere la memoria di dimenticare pur se siamo stati testimoni sia pure senza prove se non quelli dello scempio della cultura della minuzia di guardarsi come iottatori che si va bene non erano proprio gli italiani hanno il passo del pensionato si sono scesi più regno con un malanno «la prosta» i preti nati in nome dei nuovi camici che verranno dopo di loro che tutto sommato erano soltanto simpatici persone.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

ro rapporti fossero contrassegnati da maggiore intimità ed amicizia.

Il Buscetta di mafia e politica opera anche una sottile distinzione. «A proposito di Andreotti, i Salvo mi specificarono che il loro rapporto era diretto nel senso che non era necessariamente mediato da Lima. Mi invitarono infatti qualora avessi avuto bisogno di lui a rivolgermi senz'altro a loro. Nessuno si era invece i due cugini nutrivano nei confronti di Vito Ciancimino anche se con me non mi varono mai tale atteggiamento. Ricordiamo che Gaetano Sangiorgi detto «Tani» è attualmente detenuto in Francia. Deve fare i conti con un' accusa gravissima concordata nell'omicidio del suocero Ignazio Salvo per aver favorito l'ingresso del killer mafioso nella villa di Asprè. Anche di lui in queste ore a Palermo si dice e se si potesse «Tani».

Il partito a delinquere

Al culmine della piramide poli-

tica c'era lui Bernardo Provenza no detto «Binnu» alter ego di Totò Riina ancora oggi superlatitante. Ha detto Pennino «ha diretto le sorti della vita politica palermitana. I due in varie occasioni ebbero modo di incontrarsi. L'ex uomo d'onore che oggi vuole il sacco è categorico su questo punto: «nel corso degli incontri con Provenza non mi resi conto dei suoi atteggiamenti che aveva una grandissima influenza nella gestione della vita politica palermitana della quale sembrava dirigere le sorti». Un giudizio che si incrocia con quello di un altro pentito di spessore Totò Cancemi: «Il Provenzano ha sempre avuto con esponenti del mondo politico rapporti anche più forti di quelli di Salvatore Riina». Pennino racconta ai giudici di quando accarezzò l'idea di lasciare i «ciani cimini» e Provenzano lo aggredì volentieri dicendogli che doveva «restare al suo posto». Quando finalmente uscì a tra ghetare nella corrente dc di Alber-

Secondo Pennino era un mafioso che aggiustò processi. Non era stato rieletto
In cella anche l'ex senatore Inzerillo

PALERMO Alle ultime elezioni gli era andata male. Non c'è l'avesi fatta. Per la prima volta non era riuscito a sfondare nel collegio più inquinato di Palermo a Brancaccio Ciaculli Santa Maria del Gesù Villagrazia. «Se ve immesse disisti di mandarmi sono riuscito in qualche modo a resistere all'attacco del cemento. Se era presente da solo con una lista «sua» simile in queste a Calogero Mannino il quale adesso si trova unito di un comune destino giudiziario. Vincenzo Inzerillo dall'alba di ieri si trova all'Ucciardone il pentito Calogero Pennino è stato espulso. Inzerillo non era un politico sostituito dalle cosche era un mafioso. doc un uomo d'onore che in passato si era adoperato per aggiustare alcuni processi. Nelle politiche del '92 invece Inzerillo aveva ottenuto il rinvio in attesa di un verdetto. Altra volta invece aveva dovuto vedersela con un concorrente fortissimo Filippo Scalone di «Alleanza nazionale» che lo batté con la lista Scalone come si ricorderà figura nella ante ricezione telefonica di Pino Mandarini il massimo accusato di essere stato per anni il «commer-

cialista» personale di Totò Riina. Il pentito Pennino che è stato affiliato proprio alla famiglia mafiosa di Brancaccio ha ricostruito gli organigrammi di buona parte della politica cittadina attribuendo a Inzerillo un ruolo preminente. Il suo nome appare legato in maniera indissolubile a quello del notaio Pietro Ferraro dal dicembre del '83. Gli investigatori lo chiamarono operazione Ghidli e si concluse con l'arresto insieme al professionista di alcuni appartamenti a Cosa Nostra. Pennino ha raccontato ai giudici che Inzerillo iniziò la sua carriera democristiana sotto le bandiere cianciminate prima di riciclarsi con gli amici di Mannino corrente della quale divenne presto elemento di punta. Dall'operazione Ghidli era uscito un po' malconcio con un rinvio di garanzia per 416 hs. Ora Pennino ha permesso di delineare il suo ruolo nell'aggiustamento del processo ai killer del capitano dei carabinieri di Monreale Emanuele Bistone. Una pagina scandalosa della giustizia italiana fra sentenze di primo e secondo grado e sentenze di Cassazione si sono

contati dodici pronunciamenti della magistratura. Il notaio Ferraro e l'ex senatore Inzerillo si divisero i compiti. Ferraro avvicinò il presidente dell'ente Gioacchino Scaduti raccomandandogli gli imputati e affermando di rivolgersi a lui perché sollecitato da un amico. Il deputato di area manniiniana trombato alle elezioni. Furono indagini di polizia i svelati che il trombato era proprio Inzerillo. Il quale fra l'altro era stato eletto senatore in quel collegio in sostituzione di Giuseppe Cerami (deceduto) e il suo valido riferimento di Cosa Nostra in quella zona Brancaccio vale la pena ricordarlo e il quartiere dove nel settembre '93 fu assassinato il sacerdote don Pino Puglisi. Per anni i rapporti fra il sacerdote che si batteva contro la mafia e l'invidente uomo politico Inzerillo furono pessimi. Inzerillo non ottenne mai alcun riconoscimento pubblico da parte del religioso. Per l'uccisione di don Pino sono stati già arrestati i fratelli Giovanni e Antonio di Brancaccio accusati di essere i killer. Per Pennino ha parlato molto del Giovanni dei loro rapporti con Inzerillo. E ha potuto dimostrare di averli conosciuti e frequentati tutti.

DAL NOSTRO INVIATO

Il Guardasigilli parla al Csm «L'avviso deve tutelare l'indagato»

Prima volta del ministro della Giustizia, Filippo Mancuso, al Consiglio superiore della magistratura. L'incontro è stato caratterizzato da numerosi interventi e dalla presentazione di un documento firmato da quasi tutti i componenti del Csm. «Non chiedo né di piacermi né di dispiacermi, solo programmi ed idee che probabilmente ad altri spetterà concludere», ha detto il Guardasigilli. I temi su cui si è soffermato il ministro sono stati, tra gli altri, quelli della depenalizzazione, delle ispezioni e del ruolo dell'avvocatura. Non è mancato un accenno alla tutela delle persone raggiunte da avvisi di garanzia. Ha detto Mancuso: «Chi ripaga la persona "avvisata" del ludibrio delle conferenze stampa anticipata? Chi provvede a pareggiare questo squilibrio profondo delle anticipate crocifissioni anche di un colpevole? È un processo o una stregoneria? I componenti del Csm hanno sottolineato di essere «sicuri che, se assistiti da volontà, sia possibile mettere immediatamente mano a due riforme decisive». Si tratta della «revisione delle circoscrizioni giudiziarie» e della «riduzione del carico penale attraverso misure deflittive».



Reparti speciali in azione

Sandro Mar nelli

Aveva sostenuto coinvolgimenti Pci-Pds Metró di Milano Pillitteri smentito

L'ex sindaco craxiano di Milano Paolo Pillitteri ascoltato nel processo sulle tangenti MM non ha portato elementi d'accusa contro i due esponenti del Pci-Pds sotto accusa né a sostegno della tesi che anche Botteghe Oscure conoscesse il sistema milanese delle mazzette. È stato smentito verbalmente alla mano, dalla difesa quando ha sostenuto che il Pci nel 1990 era contro l'autorizzazione a procedere nei confronti di Natali presidente della MM.

MILANO Paolo Pillitteri di nuovo in Tribunale. L'ex sindaco socialista di Milano ieri è comparso come testimone durante il processo sulle mazzette pagate per gli appalti della metropolitana milanese. Nelle intenzioni del pm Paolo Ielo avrebbe dovuto portare acqua al mulino della tesi che anche il Pci e poi il Pds a livello nazionale era d'accordo. Tuttavia l'ex sindaco non ha portato alcuno spunto processualmente valido se è solo limitato a descrivere generiche impressioni e a riferire quelle apprese a suo tempo dall'ex senatore socialista ed ex presidente della MM Spa Antonio Natali considerato uno degli inventori del sistema milanese della corruzione. Impressioni che Natali non può comunque confermare visto che è deceduto tre anni fa. Pillitteri ha così ribadito quello che aveva già sostenuto il 10 febbraio scorso quando fu interrogato dal stesso pm Ielo. E come allora il teste non ha potuto fornire elementi per attribuire ai due esponenti del Pci-Pds imputati nel processo - Barbara Pollastri e Gianni Cervetti - un ruolo nella sistemazione della corruzione. Per altro l'ex sindaco è stato clamorosamente smentito dagli avvocati Guido Calvi e Giuliano Pisapia difensori della ex segretaria provinciale del Pci Pds Pollastri. Pillitteri ha sostenuto di aver saputo che nel 1990 anche il Pci era stato d'accordo sulla necessità di non concedere l'autorizzazione a procedere contro il senatore Natali: chiesta dalla procura di Milano per la commissione e finanziamento illecito del partito. Glielo avrebbe riferito lo stesso Natali che gli avrebbe parlato anche di una riunione tra esponenti dei vari partiti per concordare tale linea. L'avvocato Calvi ha fornito però il resoconto stenografico della seduta del Senato in cui la maggioranza votò il 23 maggio 1990 contro l'autorizzazione. Ebbene risulta chiaramente che il senatore Cesare Correnti a nome del Pci concluse il suo intervento dicendo «Riteniamo che l'autorizzazione a procedere possa essere concessa». La testimonianza di Paolo Pillitteri si è dunque limitata a quella che egli ha definito una ricostruzione storica politica. «Le imprese pagavano perché così si realizzava una forma di reciproca sussistenza tra il sistema economico e quello politico». Ancora «Il rapporto tra cooperative rosse e Pci era inteso tanto che la prassi prevedeva che una fascia degli appalti dovesse andare alle cooperative». Di questo sempre secondo lui sarebbero stati a conoscenza gli organi centrali del Pci. Per altro i difensori di Barbara Pollastri si sono opposti in udienza alla richiesta del pm volta a far sì che il tribunale acquisisse copia dell'interrogatorio reso agli avvocati il 10 febbraio. Secondo gli avvocati non solo esiste un ostacolo formale all'acquisizione in udienza di interrogatori resi in precedenza al pm ma esiste pure un ostacolo sostanziale. Ha detto l'avvocato Calvi «È inammissibile che un testimone prima di venire in aula venga interrogato autonomamente dal pm su fatti oggetto del processo. Non solo in questo modo si infrange la regola processuale che prescrive pari opportunità tra accusa e difesa ma si viola anche un'altra regola fondamentale secondo la quale solo il dibattimento è la sede di formazione della prova». Il tribunale ha accolto l'opposizione. Nel processo dopo la definizione dei ritrattamenti sono rimasti solo sei imputati tra cui Bettino Craxi e l'ex direttore finanziario del Pci-Pds imputato nel processo - Barbara Pollastri e Gianni Cervetti - un ruolo nella sistemazione della corruzione.

Arrestato colonnello del Sismi L'accusa: aver favorito i depistaggi su Gladio

Il colonnello Bartolomeo Lombardo, già capo del controspionaggio e ora uno dei più alti gradi del Sismi, è stato arrestato in gran segreto dai giudici romani. L'accusa è quella di aver favorito i depistaggi su Gladio.

una testimonianza di un archivio della base Gladio di capo Mar rargiu. Non solo nuovi elementi correnti della manomissione dei documenti e quindi di essere stato preso in giro dagli Odi. Verò? Falso? Non si sa ancora. Certo è invece che venerdì scorso le indagini hanno fatto un grosso passo in avanti. I giudici romani impegnati a dissipare questo dilemma hanno arrestato il colonnello Bartolomeo Lombardo, già capo del controspionaggio (la divisione che si occupa della cultura e dell'identificazione delle spie avversarie ndr) e attualmente passato ad un altro incarico di rilievo nell'ambito del primo reparto difesa. L'accusa nella sostanza è quella di aver avuto un comportamento reticente che aveva finito con il favorire la posizione processuale di Fulvio Martini e Paolo Inzelli rispettivamente ex capo e capo di stato maggiore del Sismi imputati nell'ambito dell'inchiesta La notizia dell'arresto come detto è stata tenuta segreta. E forse anche per questo motivo il colonnello non è stato portato nel carcere militare ma ha ottenuto gli arresti domiciliari. Il gip ha poi confermato il fermo.

GIANNI CIPRIANI

ROMA L'ex capo del nostro controspionaggio il colonnello Bartolomeo Lombardo attualmente uno dei più importanti dirigenti in carica del Sismi è stato arrestato in gran segreto venerdì scorso. L'ordine di custodia è stato richiesto dai magistrati della procura di Roma che hanno naperto il fascicolo su Gladio e hanno scoperto nuovi e inquietanti depistaggi realizzati dai nostri Odi per impedire che venisse scoperta la verità sull'organizzazione clandestina sospettata di aver avuto un ruolo non secondario nei tanti misteri ancora irrisolti dell'Italia repubblicana. Insomma quanto è accaduto dimostra ancora una volta che il problema della trasparenza dei nostri servizi segreti è un'emergenza mai affrontata e risolta nonostante gli scandali e le denunce e le polemiche che dimostra anche se ce ne fosse stato bisogno che le critiche

che la vecchia commissione stragi presieduta dal senatore Gualtieri fece sul modo con cui venne gestita la precedente richiesta erano opportune e fondate. Veniamo ai fatti anche se finora per il muro di silenzio imposto su tutta la vicenda di informazioni e particolari ne sono filtrati pochissimi. Tutto è cominciato (o ricominciato) quando la procura di Roma ha naperto il fascicolo su Gladio che sembrava destinato a concludersi ingloriosamente con un nulla di fatto. Sul tavolo degli inquirenti c'erano una serie di carte e di testi manomessi inviati dai giudici veneziani Casson e Mastelloni dai sostituti procuratori militari di Padova Dini e Roberti e altre cose ancora. Documenti dai quali risultava che almeno in più parti la nostra struttura di intelligence era intervenuta pesantemente per coprire e insabbiare. In particolare c'era una

Napoli, gli assessori ribadiscono solidarietà a Barbieri. Violante: stima a Cordova, evitare però le confusioni «Nessun attacco ai giudici ma niente polveroni»

Napoli il giorno dopo l'intervento di Bassolino sull'inchiesta Altan. Gli assessori ed il sindaco si sono riuniti ed hanno scritto il testo di un documento per dire che è lontanissima da loro l'idea di attaccare la magistratura ma chiedono che si distingua fra chi è accusato solo di «mancato controllo» e chi ha devastato la città. Una analogha richiesta viene da Violante. La giunta difesa anche dal Presidente del consiglio Florino di An.

l'arrestato tutti può capire di commettere degli errori. La cosa su cui bisogna prestare molta attenzione in una città come Napoli che dopo decenni di annessamento si lentamente riprendendo quota e legittimazione è questo non solo per merito della giunta Bassolino ma anche per merito di gran parte della città e di distinguere sempre. Questo in un segnale che non bisogna perseguire i reati da chiamare siano commessi ma distinguere le diverse situazioni. Francamente questo non mi pare sia avvenuto nella vicenda specifica dove la posizione di Barbieri a detta degli stessi inquirenti marginali è stata accostata a quella dei vecchi amministratori dell'Altan ai quali sono contestati fatti di ben altra gravità. Chiunque può fare un errore in una città come quella e se qui sta cosa a Milano a Roma o Torino non produce effetti in una realtà come Napoli che sta tentando di risollevarsi una confusione di questo genere può essere un colpo particolarmente grave.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI I titoli dei giornali hanno riequilibrato la situazione. Finalmente è diventato chiaro che gli assessori Barbieri è stato indagato per «mancato controllo» sulla congruità del fitto di alcuni immobili di proprietà comunale e cedute all'Altan tra l'ottobre 1917 e il 1974 e che Bassolino prima della nascita dello stesso assessore. La giunta comunale continua a lavorare anche se nessuno nasconde che è un po' di scoramento. Una lunga riunione fra assessori e sindaco ha portato ad una dichiarazione in

statali partenopei sono stati comunque i titoli dei giornali dell'altro giorno. Gli assessori però non gettano la «croce» sul media ma su chi ha diffuso in maniera insostenibile le notizie e puntano il dito accusatore sul comunicato fornito dalla Procura ai giornalisti. Chi è preposto alla tutela dei diritti civili sostengono gli assessori - è il ruolo alla massima prudenza. Se in un caso questo se si dovesse ripetere questa confusione gli assessori sostengono che sarà veramente difficile continuare il lavoro. Siamo stati impegnati in quest'anno nel tentativo di ricostruire a Napoli un manufatto di tessuto civile. Pensavamo di essere già in grado di consentire e il sostegno dei cittadini più partecipi e non soltanto a Napoli. Per questo pare incredibile se essere stati confusi con quelli che hanno gettato fango sulla città. Questo momento di scoramento arriva proprio in un giorno molto «caldo» proteste dei disoccupati che hanno manifestato nel centro bloccando un traffico sostenutissi

Commissione Stragi Via libera al giudice Di Pietro

Antonio Di Pietro è da ieri formalmente fuori del ruolo organico della magistratura e può cominciare a svolgere le sue nuove funzioni di collaboratore a tempo pieno della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo. Lo ha deciso il plenium del Consiglio superiore della magistratura (che ha accolto il parere positivo espresso dall'apposita commissione del Csm) che ha dato seguito così ad una richiesta presentata circa un mese fa dal presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi, Giuseppe Pellegrino. Per quanto riguarda la pratica relativa all'autorizzazione dell'ex giudice simbolo del pool milanese di Mani pulite a svolgere un ciclo di lezioni presso la libera università di Castellanza, il plenium di Palazzo del Marelli, per il momento, ne ha sospeso l'approvazione in attesa di conoscere l'esatto ammontare dei compensi che Antonio Di Pietro percepirà per questo incarico extra-giudiziale.



Agostino Cordova Casaroli Antonio Bassolino

La delega all'Altan è stata in tanto affidata al vice sindaco Marviti al quale si dice sconosciuto e ribadisce quanto dichiarato assieme ai suoi colleghi. A scriverne poi la conferma che la settimana prossima il sindaco voterà negli Stati Uniti per incontrare imprenditori e banchieri. Riunioni operative per richiamare a Napoli investimenti stranieri specie per quanto riguarda la zona di Baguioni. Una dimostrazione della grande credibilità che questo esecutivo ha all'estero.

Perugia, protagonisti dello sconcertante provvedimento i genitori di Augusto De Megni, rapito nel 1990

Separata e «infedele» Il giudice revoca l'assegno del coniuge

Il coniuge deve mantenersi «fedele» anche durante la separazione, pena il decadimento dal diritto all'assegno di mantenimento è quanto si evince da una curiosa sentenza, che giunge dal Tribunale di Perugia e che riguarda i genitori di Augusto De Megni il bambino rapito nel 1990 e liberato dopo 110 giorni. La coppia separata dal 1986 è in guerra sulle modalità della separazione. Entrambi scontenti della sentenza hanno presentato ricorso

CLAUDIA ARLETTI

ROMA Fedeli per legge. Arriva da Perugia una sentenza singolare che potrebbe rivoluzionare l'esistenza di numerosi ex coniugi. I giudici hanno infatti stabilito che il diritto all'assegno di mantenimento decade se durante la separazione si avvia una nuova relazione. La sentenza riguarda la controversia legale di una (ex) coppia famosa. Lui a Perugia è ricco e importante si chiama Dino De Megni. Lei è Paola Rossetti. Due figli, Vittoria oggi diciassettenne e Augusto che compirà 15 anni a maggio. Questo ragazzo il 3 ottobre 1990 fu sequestrato sotto gli occhi del padre e liberato dopo 110 di prigionia da allora la saga della famiglia De Megni è argomento corrente dei rotocalchi.

coniugi non si ferma. A un certo punto Dino De Megni chiede che l'assegno di mantenimento dovuto alla moglie sia revocato. «Lei ha un altro io non voglio più pagare». Il 20 giugno del 1994 i giudici di Perugia gli hanno dato ragione con una sentenza che punisce l'«infedeltà» (presunta) della signora e che esattamente dice così: «È compatibile con lo stato di separazione dei coniugi il dovere personale di reciproca fedeltà che in regime di separazione non viene meno e non può ritenersi violabile senza limiti sia perché l'osservanza di tale dovere non facilita la ricostruzione della convivenza fra le parti sia perché in presenza di figli si esige una condotta che non rechi loro pregiudizio ma soprattutto per la correttezza dovuta alla permanenza del vincolo e così al rispetto della dignità dell'altro soggetto il quale conserva la qualità di coniuge».

Un'unione infelice

Come si arriva alla disputa davanti al giudice? La signora Rossetti e il marito si lasciano nel 1986 mettendo così fine a una unione poco felice. La separazione è simile a quella di tante altre coppie: un tumultuoso si va subito per via legale. Lei abbandona la villa della famiglia e si trasferisce in un appartamento del centro proprietà del marito (che glielo ha concesso fino a quando i figli non saranno diventati maggiorenti). Ottiene poi un assegno di mantenimento di 5 milioni (con 11 stati ogni sei mesi a 7) i figli? Vittoria con la madre, Augusto invece con il padre. E mentre la causa di separazione dei suoi genitori va avanti fra carte bolite e reciproci attacchi lui viene sequestrato. Un'esperienza sconvolgente che lascerà il segno su tutta la famiglia.

Dopo la sua liberazione però Augusto diventa una piccola star mille volte intervistato mille volte mostrato in tv. Un bel giorno decide di non poterne più. «A papà voglio bene ma la mamma mi manca tanto», dice al giudice. È il 27 febbraio del 1993 e i giornali titolano «Augusto De Megni sceglie la madre».

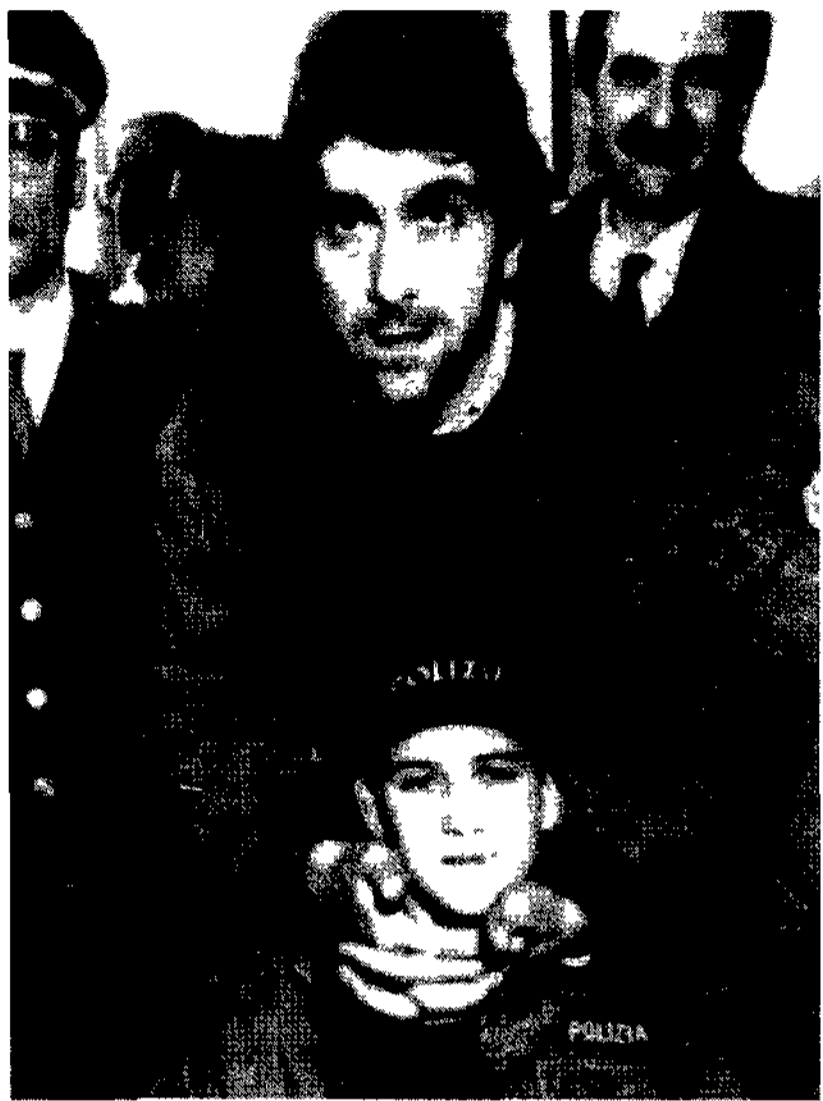
«Gli anni passano la guerra tra i

Per quattro mesi prigioniero in una grotta

Augusto De Megni fu rapito il 3 ottobre del 1990, alle nove di sera. «Sto calmo, e tuo figlio che vogliamo». In quattro blocchi Augusto De Megni appena rientrato nella sua villa di Perugia, e portarono via il bambino, che allora aveva dieci anni. Le prime ricerche non diedero alcun risultato. Il 22 gennaio del 1991, dopo 110 giorni, il piccolo fu liberato dal Nocs, i nuclei speciali della polizia, con un clamoroso blitz: la prigione era in una grotta vicino a Volterra. Nel 1993, dopo avere vissuto con il padre, Augusto chiese di andare ad abitare nell'appartamento della madre e ritornò sui giornali. Il settimanale «L'Espresso» in quell'occasione titolò «Ritrova la mamma dopo tre anni».

giamento degli alimenti. In concreto perciò per la signora non è cambiato molto (anche la somma che le viene corrisposta è rimasta la stessa). Ma il passaggio dal termine «mantenimento» al termine «alimenti» non è cosa da poco significa che in caso di «infedeltà» il coniuge economicamente più debole ha diritto solo al minimo indispensabile per vivere in un'altra casa. «Prima di tutto precisa che l'assegno mensile dovuto per il mantenimento dei figli non ha niente a che vedere con questi problemi (per i figli si paga indipendentemente dalle relazioni intrattenute dai genitori). Quanto al resto secondo l'avvocato Stefano Bagiantti legale di Paola Rossetti «questa è una sentenza che fa acqua da tutte le parti non credo che in appello sarà confermata». E forse saranno proprio Dino De Megni e la signora a farla cadere insoddisfatti ciascuno per le proprie ragioni entrambi hanno presentato ricorso.

Protestano nel frattempo dodici senatori (progressisti riformatori e di Rifondazione) che hanno il volto una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia. Nel documento parlano di «mercificazione dei rapporti interpersonali» e fra l'altro dicono che «con questa sentenza e altre di analogo tenore c'è un obbligo di fedeltà coniugale che viene quantizzato tanto che «la mancata osservanza di questo obbligo viene finalizzata in termini monetari».



Augusto De Megni con il padre Dino

Torini/Ad

Paola Rossetti, moglie di Dino De Megni

«È una vera assurdità»

ROMA «È una sentenza strana che scontenta sia me sia il mio ex marito», la signora Paola Rossetti 39 anni dalla sua casa di Perugia, ha commentato così l'ultima decisione del tribunale di Perugia sulla sua causa di separazione dall'imprenditore Dino De Megni.

Signora, che accadrà adesso?
Sicuramente la cosa andrà avanti. Siamo in vista dell'appello per il divorzio e di pari passo andiamo avanti con la separazione. A dicembre ci sarà un'altra udienza. Ed entrambi abbiamo impugnato questa sentenza per cui siamo in appello.

Al di là del vostro caso, pare di capire che un separato non abbia il diritto di rifarsi una vita senza pagare cara questa scelta. Lei cosa ne pensa?
Si questo è uno dei termini della questione ed è un po' una follia. Ma ci sono abitudini sono tanti anni ormai che mi capita di trovarmi di fronte a fatti strani non mi sorprendo per niente.

Fra l'altro, lei davanti al giudice ha negato di avere una relazione.
Ho negato semplicemente perché non è vero che io abbia questa relazione. E tutto quello che lei ha potuto portare in tribunale è una fotografia di me sola sulla spiaggia in compagnia di un mio socio d'affari che è anche un amico della famiglia. Tutto qui. Un rapporto d'affari e di amicizia.

Se anche fosse un'altra cosa, comunque, lei ne avrebbe tutto il diritto, no?
Certo che ne avrei il diritto. Io so bene ma poiché

questa relazione è inesistente perché mai dovrei dire il contrario?

Lei ha offeso il tono della sentenza?
Se mi dovessi offendere per tutto quello che mi è successo a quest'ora sarei morta (ride).

I vostri figli vivono con lei. Come vivono la battaglia tra lei e il suo ex marito?
Mah, i figli ci hanno fatto un poco l'abitudine. Hanno sempre saputo tutto e sono molto orgogliosi di loro. E poi per quanto una situazione possa essere dolorosa ciò che conta è affrontarla. I figli non possono mica vivere in un castello fatato. I problemi fanno parte della vita.

Cosa si aspetta?
Io sono molto fiduciosa. Mi aspetto che i giudici esaminino con cura gli atti. Nel mio processo di separazione mi sono trovata con 50 testimoni contro di me. Non è stato facile. Ma io so aspettare. Sono sicura che le cose andranno bene. In appello ormai ci siamo: si sono tenute anche due udienze. Aspettiamo le conclusioni per il mese di aprile del 1996. Fino ad allora rimane tutto come è. I giudici dovranno leggerci tutta questa situazione. Sono le carte di otto anni. I giudici non possono non pronunciarsi. E sono veramente speranzosa. Tutto quello che chiedo è che le carte siano lette con tranquillità e con serenità guardando ai fatti. Nient'altro. Non mi pare di chiedere troppo.

CLA

Procura militare Cri, indagati otto ufficiali del Corpo

ROMA La procura militare di Roma ha avviato un'indagine preliminare sulla gestione del corpo militare della Croce Rossa Italiana scrivendo nel registro degli indagati una decina di persone che ricoprono incarichi di «notevole responsabilità» all'interno del Corpo. Lo ha reso noto il procuratore militare Antonio Intelsano nel corso di una conferenza stampa. Nel registro degli indagati risultano iscritti attualmente otto ufficiali che hanno già ricevuto avviso di garanzia. Le ipotesi di reato vanno dalla truffa allo Stato alla sottrazione agli obblighi militari ma gli accertamenti in corso affidati ai carabinieri del reparto operativo di Roma potrebbero portare a ulteriori sviluppi. Mentre i poteri investigativi non escludono «possibili ammanchi» nel bilancio del Corpo che annualmente riceve dal ministero della Difesa fondi che si aggirano mediamente intorno ai 20 miliardi, gli investigatori hanno già accertato una decina di casi di nepotismo ma ha precisato Intelsano «potrebbero essere teoricamente molto di più». In pratica sarebbe venuta alla luce un sistema clientelare di assunzione per favorire figli e comunque parenti di diversi appartenenti al corpo. Si ha il sospetto che questi siano stati favoriti nella dispensa dall'obbligo di leva «per accelerare» l'inserimento nel Corpo militare della Cn. La Croce Rossa italiana in una nota comune di «aver appreso con profonda amarezza degli addebiti mossi dalla Procura militare per responsabilità individuali ad alcuni esponenti del proprio Corpo militare che costituisce uno dei segmenti che partecipano attivamente al lavoro umanitario dell'Associazione». La truffa allo Stato si configurerebbe oltre che per l'uso illegale di stitire del Corpo («è stato citato

automobilistiche usate per la riparazione di veicoli privati») anche per l'utilizzo di personale per lavori edili. Gli accertamenti in corso dovranno inoltre far luce su un'altra accusa: uno degli indagati sarebbe accusato di aver usato mezzi e personale a favore della campagna elettorale nel 1992 di un parente candidato del Pli. La procura ha precisato Intelsano «non intende sparare sulla Cn» sottolineando che il Corpo militare è «solo uno dei sei comparti della merita organizzazione» e che le ipotesi di reato «riguardano responsabilità di carattere individuale». La Cn «nel contesto dell'azione internazionale che le è propria è interamente dedicata a compiti di assistenza e solidarietà. Attualmente è impegnata all'interno e all'estero nell'esecuzione di una serie di programmi rivolti ad aiutare le fasce più deboli e vulnerabili della società». La Croce Rossa «fa pertanto pieno affidamento nell'indagine in trasparenza dal procuratore militare essendo sua precisa intenzione proseguire nel proprio lavoro con serenità e chiarezza».

Giudici di Siena su una ragazza costretta a prostituirsi

Giudicata corrotta a 14 anni

SIENA Si può essere «moralmente corrotti» a quattordici anni? Sì, può. Si può. Almeno secondo quanto sostengono i giudici del tribunale di Siena. Un mese fa proprio partendo da questa «convinzione» hanno assolto dall'accusa di corruzione di minore sei maturi signori (il più anziano è del 1923 il più giovane del 1949) pur avendo avuto rapporti sessuali con una ragazzina che codice alla mano è stata bollata con un marchio di irreperibilità. Del resto l'articolo 530 del codice penale riguarda la corruzione di minorenni è molto chiaro prevedendo in due casi che rifugi che la punibilità di chi commette un reato del genere è esclusa se il minore è persona moralmente corrotta. L'episodio è stato denunciato agli inizi dello scorso anno. La ragazza abitante a Colle Valdelsa ma originaria del Marocco si era presentata con la sorella maggiore ai carabinieri del paese valdelsano raccontando la propria drammatica

storia. Una evidente richiesta di aiuto. La madre e il fratello l'avevano costretta a prostituirsi. Dopo le indagini che avevano appurato la situazione di degrado familiare in cui la ragazza e la sorella vivevano si è celebrato il processo con la decisione dei giudici di dichiarare non punibili i sei «clienti». E questo ha provocato sconcerto poiché «che è anche non può essere indagati». La madre invece è stata condannata per induzione alla prostituzione a cinque anni per un periodo analogo o all'interdizione dai pubblici uffici e per dieci all'interdizione della patria potestà. Il fratello dovrà scontare tre mesi essendo stato riconosciuto colpevole solo del reato di lesioni. Per la ragazzina una sentenza che lascia l'amaro in bocca. Nella parte della motivazione che la riguarda il giudizio è duro quasi una condanna. I giudici si sono appellati rigidamente al codice «basandosi sul comportamento della ragazza precedente all'episodio oggetto del processo. L'unico emesso

la sentenza di assoluzione «è stato incontrovertibilmente accertato - si legge in un passo delle motivazioni - che a parte il suo comportamento nobile a qualsiasi regola di vita e di buona condotta prima di imbarcarsi negli attuali preventivi (così i giudici chiamano i clienti) ha vissuto analoghe esperienze e forse anche peggiori e più scomode. Quando era ancora più piccola e abitava con la famiglia altrove». I giudici riconoscono che certe esperienze erano favorite dal «contesto familiare e dal tipo di vita che la ragazzina era abituata a condurre. Ma più avanti non vanno non riconoscendo che proprio la famiglia in cui viveva e da dove più volte è scappata e poi riportata era all'origine dei suoi problemi e delle sue difficoltà. E puntualizzano «sicché deve amaramente concludersi che è arrivata all'età di quindici anni all'epoca cioè alla quale risalgono gli atti di libidine commessi su di lei già moralmente corrotta».

LJA M

Indagati anche i vertici del sindacato autonomo per le indagini seguite alla Uno bianca

Bologna, avviso all'ex questore

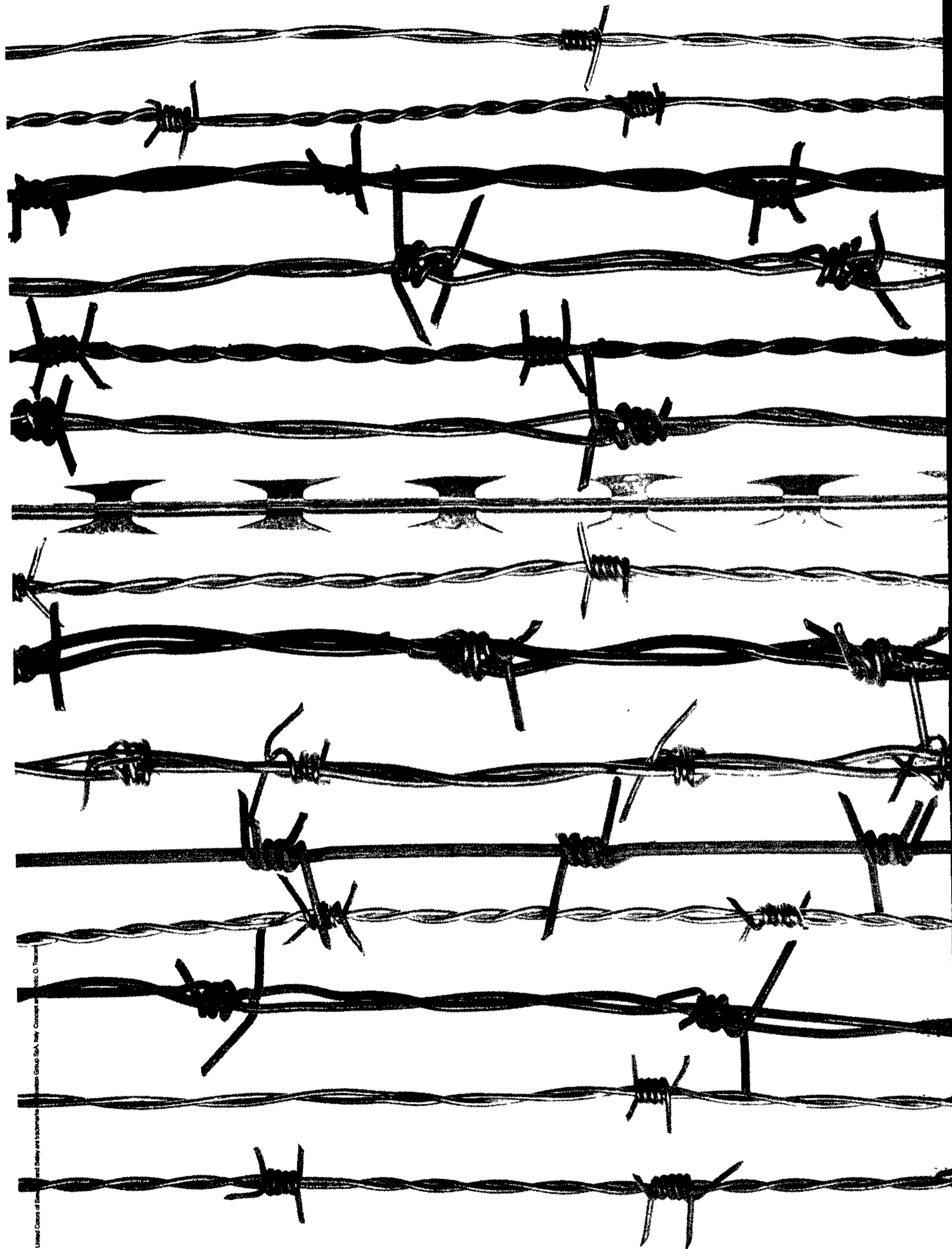
DALLA NOSTRA REDAZIONE
VANNI MASALA

BOLIGNA Un questore in ostaggio del sindacato ricattato per sue vicende private inespugnabili a compiere qualsiasi atto che non fosse «gradito» agli agenti. Tutto ciò sarebbe accaduto negli anni scorsi a Bologna nella sede di polizia che l'ex ministro Maroni ha definito la più disastrosa d'Italia in quel coacervo di illegalità diffuse dove sono nati e si sono nascosti i poliziotti killer della Uno Bianca. Quattro avvisi di garanzia per questa vicenda hanno già raggiunto l'ex questore Aldo Ummano e i vertici del Sap il sindacato autonomo contrapposto all'organizzazione di sinistra Sulp. L'inchiesta è partita dall'ufficio del procuratore aggiunto Luigi Persico che ha ipotizzato i reati di omissione di atti d'ufficio e omessa denuncia per l'ex questore ora in pensione e abuso di atti d'ufficio. Omessa de-

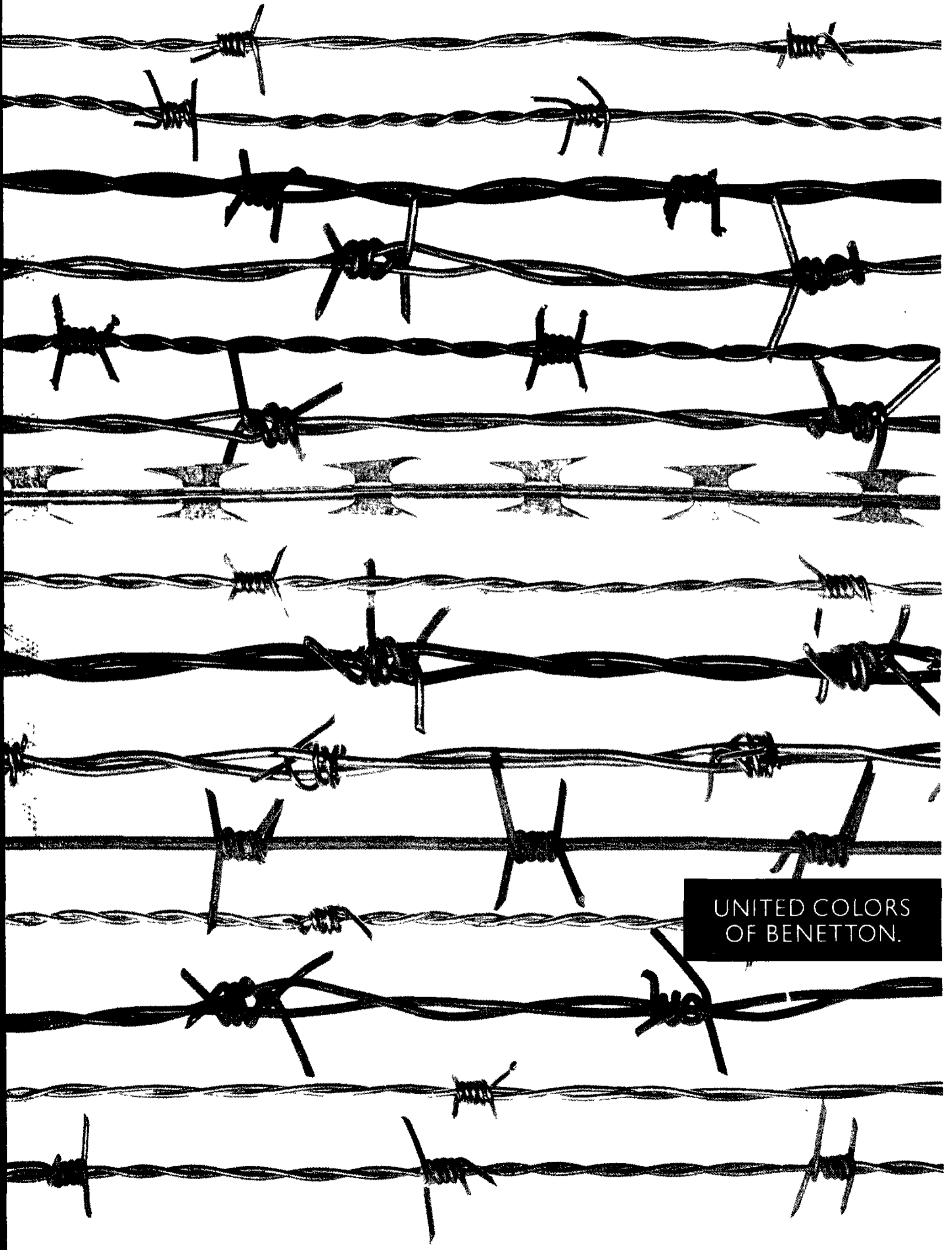
nuncia per il segretario provinciale del Sap Gianni Pollastri ed i suoi vice Gianni Tonelli e Andrea Longhi. Quest'ultimo tra l'altro è in attesa di essere processato per un presunto pestaggio in auto e in commissariato ai danni di un giovane incensurato fermato per controlli nel parcheggio di una discoteca. Anche Pollastri in seguito alla vicenda della Uno Bianca aveva subito una perquisizione nella sua abitazione dopo le dichiarazioni di un ispettore che poi ritrattò tutto di cenodo di avere problemi psichici. Un procedimento delicato che ha preso spunto dalla relazione scaturita dalla commissione d'indagine amministrativa sulla Questura coordinata dal prefetto Achille Serra. Nelle conclusioni della relazione si parlava di uno strano rapporto di «coesione» tra vertici della sede e agenti aderenti al sindacato una situazione che ha cau-

sato «la rinuncia ad esercitare le proprie funzioni da parte di chi aveva responsabilità» di gestione. Dunque non un «processo» alla leggittima quanto complessa attività sindacale di uomini che erano allo stesso tempo pubblici ufficiali e rappresentanti degli agenti quanto alcuni circostanti episodi di travalicamento dei propri ruoli fino a sconfinare in un «ricatto». I fatti di cui si occupa la Procura (ma i fascicoli aperti sono parecchi su altri incidenti episodi di violenza e illegalità) si riferiscono ad un presunto utilizzo da parte dei sindacalisti di notizie sulla vita privata scintillanti tale dell'ex questore per esercitare pressioni fino a portarlo all'immobilità delle sue funzioni. In pratica Ummano non sarebbe più stato in grado di avviare procedimenti disciplinari o trasferimenti nei confronti di agenti se non mettendo a rischio la propria tranquillità familiare sociale e lavorativa. Accuse

pesanti respinte con decisione dai poliziotti. «È stato lo stesso Tonelli a dichiarare un legittimo diritto di raccontare alla commissione coordinata da Serra che il Sap aveva ricevuto anonimamente dei documenti sulla vita privata dell'attuale questore e che questi erano stati mostrati durante una riunione. Un capo di gabinetto «Alla fine i fatti ci daranno ragione ribadisce il segretario regionale del Sap Rolando Balugani poiché i dirigenti sono finiti sotto inchiesta i basti alle dichiarazioni che loro stessi hanno fatto». Una tesi che cert'è non porta acqua al mulino dell'accusa ma d'altra parte pare che il procuratore aggiunto si sia basato oltre che sulla relazione della commissione anche su testimonianze di rettamente verificate nell'Ufficio. Il fascicolo sarebbe quindi ben più «corposo» della sola relazione amministrativa ma su ciò il disturbo è impenetrabile.

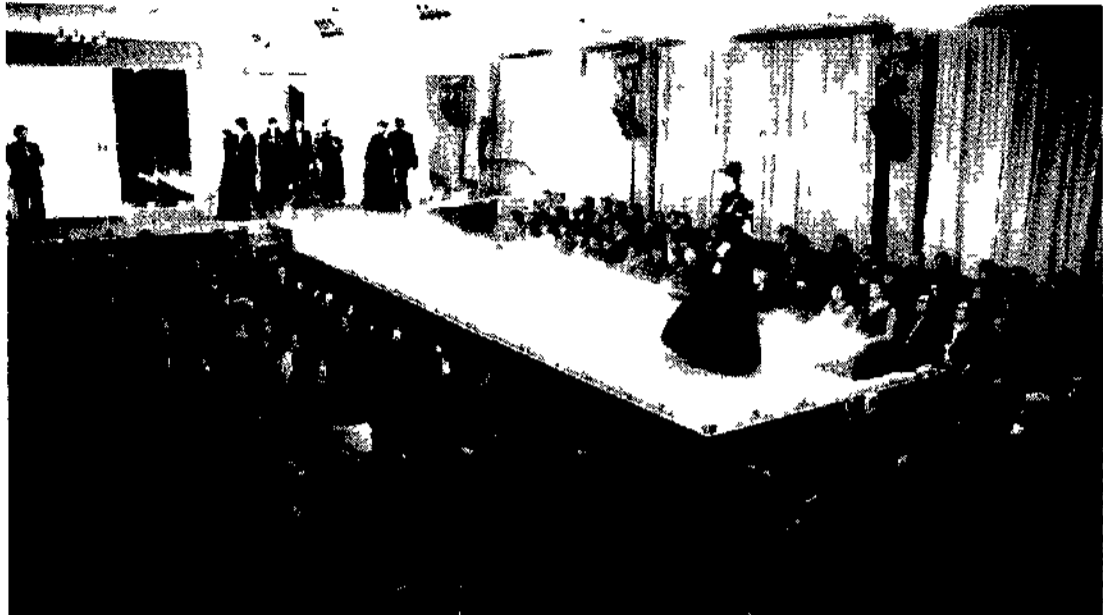


United Colors of Benetton Group SpA, Italy. Concept by O. Faccini.



UNITED COLORS
OF BENETTON.

Lo stilista Judashkin racconta: «Così due miei modelli sono finiti nelle sale del Louvre»



Una sfilata di abiti disegnati da stilisti russi

R Koch/Contrasto

Dalla Russia con eleganza L'alta moda di Valentin

Valentin Judashkin disegna gli abiti per la Mosca che conta capi stravaganti destinati ai nuovi ricchi ma soprattutto alla gente di spettacolo «Ad aprire gli occhi dei russi sull'alta moda è stato il vento di libertà portato dalla perestrojka. Anche se i soldi non c'erano i moscoviti venivano allo stesso alle sfilate quasi come andassero a teatro» Da allora Valentin ne ha fatta di strada. Per due suoi capi si sono spalancate le porte del museo del Louvre

che vuole e non si lascia scoraggiare dalle difficoltà che il paese riser- va alla sua arte, la moda.

Certo la colpa non era di nessuno né del regime che considerava questo tipo di preoccupazioni troppo invole per una società tutta ideologica. Ma loro i funzionari del partito i diplomatici che poi era la stessa gente avevano la possibilità di viaggiare non disdegnavano un taglio di stoffa buona comprato a Londra o Parigi una cravatta di marca un foulard di seta.

quello che ci interessava era un riconoscimento da parte della gente che poteva essere la potenziale clientela in giro per tutta l'Unione Sovietica. Erano anni felici non c'erano molti problemi eravamo tutti uguali e non pensavamo in che modo guadagnare i soldi c'era una sola banca. Il pubblico che partecipava alle nostre sfilate forse non poteva mai comprare gli abiti che noi proponevamo ma i russi hanno un senso molto sviluppato.

Abbiamo girato per anni tutto il paese presentando i nostri show nelle miniere nelle fabbriche nelle case della cultura. I rapporti con il potere sono stati sempre cordiali la nomenklatura di allora non di sprezzava un abito di classe così piano piano si sono avvicinati diventando clienti. L'Urss è morta ma una certa classe dirigente quella del potere è rimasta ed anche i businessmen di oggi non di sprezzano un abito della Haute Couture.

La stravaganza dei capi

Ma le nostre creazioni sono soprattutto rivolte ai personaggi del mondo del cinema e dello spettacolo un po' per la stravaganza dei capi un po' perché io sono attratto da questo di mondo. È un buon settore pubblicitario i nostri clienti sono personaggi importanti viaggiano molto e frequentano il jet set internazionale quindi hanno bisogno di vestiti esclusivi.

Tra i clienti Judashkin può vantare una sfilza di nomi illustri dalle pop star Alla Pugacjova e Cristina Arbanite all'attore tarkovskiano Oleg Jankovski all'ex amministrato-

RINO SCIARRETTA

Vestire in Russia è un lavoro che conta da quella della politica a quella dello show business e dei nuovi ricchi. Conosciuto all'estero come in patria Valentin Judashkin è lo stilista che ha deciso già da qualche anno di far uscire la moda russa dalla marginalità.

Dal 1993 ha aperto una sua «Casa di moda» Stanco di lavorare in atelier vecchi e inadeguati lo stilista ha voluto ricreare un ambiente consono alla sua arte. Colonne e statue di marmo una sala privata per sfilate per pochi intimi un ufficio con mobili impero e poltrone in velluto rosso un bar per i 150 dipendenti con bicchieri tazzette e posate «formale rigorosamente Judashkin».

Modelle russe

Lavora rigorosamente con le modelle russe che secondo lui sono le più belle del mondo e spera che la conquista dei mercati stranieri avvenga contemporaneamente.

Il primo riconoscimento internazionale arrivò nel 1991 alla settimana dell'Alta Moda di Parigi dove presentò la collezione «Faberge» che gli ha aperto le porte del

musée de la mode le sereno di servati due dei suoi vestiti ispirati alle celebri uova del maestro orolo francese del secolo scorso al servizio dello zar.

La stampa specializzata indovina due nelle sue creazioni la ricerca del bello della cultura russa. Tutti questi apprezzamenti hanno permesso al giovane Valentin a soli 30 anni l'ingresso nell'associazione mondiale dell'Alta Moda.

«La perestrojka è stata una stagione formidabile per me», spiega «cominciavo appena a lavorare dopo aver terminato l'istituto di moda. Questo vento di libertà ha permesso a tutti i creatori delle diverse discipline di potersi esprimere senza alcuna paura e di essere capiti dalla gente alla ricerca di nuovi stimoli. La gente voleva avere e vedere delle cose diverse e quando si ha voglia di cambiare si comincia prima di tutto dagli indumenti. Mi attraeva tutto ciò che può permettere una trasformazione, un cambiamento è per questo che agli inizi per qualche anno ho lavorato come parucchiere visagista mi affascinava ma pensavo già alla moda». Ma il giovane Valentin sa che lo



Laura Biagiotti (seconda da destra) nella piazza del Cremlino

Ansa

Fugge durante l'arringa dell'avvocato

Non doveva fidarsi molto dell'ascendenza del suo avvocato o forse il legale non aveva ancora ben capito con chi aveva a che fare. È andata così che l'avvocato aveva appena finito di spiegare al giudice che il suo assistito non era il tipo da tentare la fuga che l'assistito era già scizzato oltre il bancone volatizzando. Howard Jones 27 anni accusato di spaccio è stato catturato poco dopo dalla polizia di Norristown in Pennsylvania e ricondotto in carcere. Non ha voluto dare spiegazioni né sembrava particolarmente intristito per la sua breve fuga. «Penso che ci sia dell'ironia nel fatto che è scattato appena avevo finito di dire al giudice che non avrebbe mai tentato la fuga», ha commentato il legale Charles Peruto che certo non doveva essere soddisfatto dell'accaduto. Profetica la decisione del giudice che aveva comunque respinto l'istanza del legale aumentando la cauzione da mille a 150 mila dollari. Evidentemente aveva già letto negli occhi dell'accusato il lampo che precedeva la decisione di fuga.

In divisa Fs per non pagare il biglietto

Per non pagare il biglietto aveva pensa-

terrore con tanto di fregi sulla divisa berretto e accessori per i controlli ma il fatto non è passato inosservato al capotreno che insospetito ha chiamato gli agenti della polizia ferroviaria di Vicenza che hanno scoperto il trucco. Maurizio Duina 36 anni è così stato denunciato a piede libero per tentata truffa usurpazione di titolo e resistenza a pubblico ufficiale. L'uomo infatti vistosi scoperto ha tentato di allontanarsi di corsa ma è stato bloccato dagli agenti. Il fatto è avvenuto martedì quando sul treno Verona Treviso con fermata intermedia a Vicenza è salito Duina che ha amichevolmente salutato il capotreno il collega però si è accorto che qualcosa non andava e ha posto alcune domande a Duina sulle quali questi è evitato di rispondere. Il ferroviere ha quindi preferito non approfondire gli accertamenti e ha deciso di avvertire direttamente la polizia. Quando gli agenti sono saliti sul treno Duina è sceso e ha cercato inutilmente di allontanarsi. Sentito dagli agenti l'uomo ha detto di aver acquistato la divisa a Brescia e di non essere stato a conoscenza che il portarla in pubblico costituiva un reato.

della Casa Bianca gen Alexander Rutzkoy che ammette lo stilista è il personaggio con maggiore eleganza. I prezzi variano da un minimo di mille dollari fino a dieci-quindici mila dollari per un capo della classe boutique.

«La collezione di alta moda che ho presentato per evocare la Russia degli zar in omaggio a Caterina la Grande si compone di 71 modelli per un ammontare di 450 mila dollari».

Niente male per un paese sul filo della catastrofe economica. Ma le ambizioni di Judashkin non fondono qui il 95 sarà un anno pieno di nuovi interessi e realizzazioni sta preparando una linea di abbigliamento sportivo vista la speranza di due anni fa quando la Federazione russa di sci gli commissionò le divise per gli atleti per le Olimpiadi invernali di Lilleham-

mer. In Francia presenterà una collezione prêt à porter donna e in Germania disegnerà una linea di vasellame. Il tutto coadiuvato da uno staff di primo ordine e dalle sue muse.

«L'esercito delle modelle russe non è in grado di competere con le esperte colleghe occidentali. Ma aspettate qualche anno poi vedrete», dice Judashkin «il mondo dell'alta moda sarà invaso dalle modelle russe».

Nell'attesa che le russe imparino Judashkin si affida per le sue sfilate all'estero alle esperte ragazze delle agenzie internazionali riservando alle altre il compito di esibirsi sulle passerelle di Mosca e dell'ex Unione Sovietica. Ma non basta solo il talento per il re del lusso «Made in Russia» bisogna sensibilizzare il popolo al lusso a condizione solo che sia srenato.

THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera

THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera

Palestinese ritira tre miliardi vinti al lotto israeliano

Uno scapolo impenitente ha soltanto 24 anni ma i palestinesi si sposano in giovane età è stato autorizzato ieri a entrare in Israele per ritirare i proventi di una vincita al lotto. Il giovane che abita nella striscia di Gaza ha potuto prendere con grande felicità i due milioni di dollari. Il ventiquattrenne ha intenzione di studiare bene la situazione prima di aprire un'attività commerciale con il fratello un economista che vive negli Stati Uniti e comunque preferisce restare anonimo. Ha a disposizione tre miliardi e duecento milioni di lire e probabilmente sceglierà di lasciare i terreni per andare a investire i proventi della sua fortuna proprio in terra americana.

Ai funzionari del lotto ha raccontato che aveva riempito la sua colonna mentre stava aspettando un permesso di soggiorno davanti all'ambasciata americana. Era esattamente il 22 gennaio immediatamente prima l'entrata in vigore del blocco seguito all'attentato integralista che ha fatto 21 morti tra gli israeliani a nord di Tel Aviv. Ha dovuto aspettare tre settimane ma poi gli è stato permesso di arrivare a Tel Aviv e ritirare il lauto bottino.

Vecchio e malato condannato a 15 anni di carcere

Né l'età 83 anni né il cancro alla prostata in fase avanzata hanno mosso a pietà i giudici della Corte d'Assise di Bouches-du-Rhône (Bocche del Rodano) nella Francia meridionale. Basile Roditus un «patinar» della periferia di Marsiglia è stato condannato a 15 anni di carcere per aver ucciso il 2 ottobre scorso la moglie Norma con un colpo di pistola alla gola. L'uomo che dopo il delitto aveva rivolto l'arma contro se stesso ha sostenuto che voleva uccidersi insieme alla donna con la quale aveva trascorso più di 56 anni. Questa drammatica decisione ha spiegato l'imputato era maturata in seguito alle sue difficoltà sessuali provocate dalla terapia anti-cancro. La tesi dell'omicidio suicida non ha però convinto i giudici anche perché i quattro figli di Roditus chiamati a testimoniare hanno escluso la depressione come matrice del delitto. «Nostru padre hanno detto è sempre stato un patinar» dispotico che pretendeva dalla moglie una sottomissione assoluta». In considerazione dell'età e della malattia il legale dell'imputato aveva chiesto che fosse lasciato subito ma la giuria non si è lasciata impietosire.



Andrea Cerassi

I corsi non regalano promozioni

Il ministero stronca le «illusioni» dei ragazzi

Chi frequenta i corsi di recupero non ha la promozione in tasca, «i corsi sono solo un'opportunità», dichiara Etheldreda Serravalle, sottosegretario alla Pubblica Istruzione. La precisazione dopo le «voci» diffuse tra i ragazzi.

DELIA VACCANELLO

ROMA. «Basta frequentare i corsi di recupero e hai la promozione in tasca»: una battuta - certo una speranza vana - diventata, però, una voce che ha fatto illudere tanti studenti, diffusi al punto da indurre il ministero della Pubblica Istruzione a fornire precisazioni. «La frequenza ai corsi di recupero non dà "diritto" alla promozione: questo sarà, in estrema sintesi, il tono e il contenuto delle frasi che il ministero si accinge a pronunciare messo in allerta dalle numerose segnalazioni giunte dalle scuole in merito, appunto, alle «illusioni» degli studenti. Ancora, resta ovvio che la responsabilità dell'apprendimento dello studente non è solo della scuola, ad occuparsene devono anche essere le famiglie. I corsi sono soltanto un'opportunità in più», ha dichiarato Etheldreda

Serravalle, sottosegretario alla pubblica istruzione.

No alle promozioni sicure

Le puntualizzazioni del ministero saranno contenute nell'imminente ordinanza sugli scrutini che non si annuncia povera di indicazioni sui corsi di recupero. «Le scuole - ha affermato Etheldreda Serravalle - si stanno legittimamente preoccupando del fatto che i ragazzi credono che esista un'interdipendenza fra la frequenza ai corsi ed il "diritto" alla promozione. Non è così.

Sotto esame, non sarà ovviamente la presenza ai corsi, ma il grado di maturità e di competenza acquisito dall'allievo nella materia per la quale deve recuperare. Per il sottosegretario, infatti, la questione rientra nell'apprendimento dello studente che è di interesse, oltre

che della scuola, anche della famiglia. Nell'ordinanza questo tema troverà spazio soprattutto per sollecitare le scuole ad un maggiore coinvolgimento delle famiglie. «Senza la loro collaborazione - ha detto il sottosegretario - i corsi di recupero non funzioneranno. Le famiglie a loro volta devono rivolgersi al privato solo se le scuole le lasciano sole».

Richiamo alle famiglie

Il richiamo alle famiglie di Serravalle è a non demandare alla scuola una propria responsabilità. In che modo? Come si è sempre fatto e come tutte le famiglie con figli sanno. Con quella severità necessaria, con un minimo di controllo, perché il ragazzo si applichi. La famiglia deve tentare di aiutarlo alla concentrazione. In questo contesto, «i corsi di recupero sono solo un'opportunità in più». Serravalle ha inoltre detto che in questi giorni, terminate le operazioni di scrutinio, si avvieranno nelle scuole i corsi. Entro la fine di questo mese, il ministero sarà in grado di conoscere la situazione complessiva nazionale. Sempre sui corsi di recupero, la «task force» di esperti, coordinati dal sottosegretario, sta predisponendo materiale e modelli didattici che verranno messi a disposizione degli ispettori in un se-

minario che si terrà nelle prossime settimane.

Va detto, comunque, che i corsi di recupero si stanno avviando con lentezza e nel pieno dell'anno scolastico. Ed è per questo, infatti, che il ministero è stato costretto ad istituire una «task force» composta da un centinaio di ispettori che hanno il compito di seguire ciascuno circa otto scuole. Così solo adesso - dopo le occupazioni degli studenti tenutesi a novembre e dicembre e le verifiche fatte dal ministero in gennaio - è pronto il quadro degli interventi di recupero da attuare nelle singole scuole e nei singoli istituti. «Tutto è partito in ritardo e non c'è stata una preventiva preparazione del personale della scuola - ha dichiarato nei giorni scorsi il sottosegretario - la task force serve appunto a sostenere la scuola nelle difficoltà giuridiche, amministrative e soprattutto di ordine didattico».

Sono previste alcune eccezioni per gli istituti tecnici. Serravalle ha sottolineato che per quanto riguarda questi istituti (dove l'organizzazione dei corsi è più complessa) rimane valida la possibilità di sospendere le lezioni regolari. La sospensione deve, però, essere deliberata dal collegio dei docenti e devono essere indicate le modalità di recupero per l'intera scolaresca.

Contratto scuola Iniziano le trattative per il rinnovo

Via alle trattative per il rinnovo del contratto della scuola che inizieranno questa mattina nella sede dell'Anm, agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni. I sindacati del settore, però, hanno posto le prime obiezioni. La Gilda degli insegnanti si chiede perché le organizzazioni sindacali siano state convocate su tavoli separati. Gli appuntamenti, infatti sono scaglionati: alle 9 la Gilda, i presidi dell'Anp, la Cisl, la Cilea, la Cislal, l'Uapil, la Rds confed. Alle 11 Cgil Cisl Uil e snal. Lo Snal ribadisce le sue aspettative: «Se le risposte che attendiamo non dovessero recepire la sostanza delle nostre richieste si aprirebbe inevitabilmente una fase di acuta conflittualità». Quali le richieste del sindacato autonomo della scuola? Il rispetto del «diritto acquisito» del personale della scuola per il triennio 1991-93; la tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni pari al 6% per tutto il personale; il mantenimento degli scatti biennali di progressione economica; l'incontrazione dei meriti personali.

Scontro ferroviario a Potenza

Due morti e 5 feriti

Due morti, un ferito in pericolo di vita e altri quattro feriti per un incidente tra due carrelli impegnati in lavori di manutenzione lungo la linea Taranto-Potenza Inferiore. L'impatto è stato a velocità bassa ma per gli operai delle ferrovie Leonardo Lella di 47 anni e Domenico Antonio Rago di 57 non c'è stato nulla da fare. Le vittime viaggiavano su carrelli diversi. Aperte due inchieste. Lo scontro tra le stazioni di Brindisi di Montagna e Vaglio Basilicata.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

POTENZA. Un urto di altri tempi. Un carrello di quelli che si muovono lentamente sui binari che viaggiava a trenta forse quaranta chilometri orari contro un altro carrello fermo, o a passo d'uomo, che si muove in senso contrario. Ma il bilancio, nonostante la velocità da bicicletta, è stato terribile: due uomini morti sul colpo, un terzo all'ospedale in condizioni gravissime e, ancora, altri quattro feriti per fortuna fuori pericolo. Morti e feriti sono operai delle ferrovie e di una ditta impegnata in lavori per conto dell'azienda ferroviaria.

Teatro dell'incidente, la linea che si snoda tra Taranto e Potenza Inferiore, un binario unico che collega paesini interni della Puglia e della Basilicata. Un tratto considerato di seconda serie, un «ramo secco» su cui spendere, perfino per i lavori di manutenzione, meno soldi possibile. La dinamica dell'incidente non è stata ancora interamente chiarita ma le ferrovie, per prima cosa, si sono preoccupate di avvertire che la responsabilità va cercata in un errore umano.

Lo scontro è avvenuto attorno alle dieci di ieri mattina tra le stazioni di Brindisi di Montagna e Vaglio Basilicata, per l'esattezza al chilometro 174.500. Su un carrello di proprietà delle ferrovie viaggiavano quattro operai. Il carrello è quasi fermo e sta per svoltare verso una curva quasi ad angolo retto che toglie al conduttore la visibilità. Gli operai, comunque, non si preoccupano, sanno che in quel punto il traffico ferroviario è stato interrotto. All'improvviso, da dietro la curva, sul carrello ne piomba un altro. È quello di una ditta privata, la Fedecostante, (gruppo Ansaldo) i cui dipendenti hanno l'incarico di sistemare un impianto di segnalazione. Quest'ultimo carrello viaggia ad una velocità tra i trenta e i quaranta chilometri orari, né potrebbe andare più velocemente. All'ultimo istante il conduttore si accorge dell'ostacolo e tenta una generosa quanto inutile frenata. Il cozzo, nonostante la velocità bassa è violento. I passeggeri dei due carrelli non hanno alcuna copertura, niente che possa attenuare l'urto.

Sono morti sul colpo i ferrovieri Leonardo Lella di 47 anni e Domenico Antonio Rago di 57 che viaggiavano su carrelli diversi. Tra i feriti Giuseppe Amati, 23 anni, è in condizioni gravissime con prognosi

Ancora massi sui binari alla periferia di Siracusa

Ancora massi sui binari a Siracusa. Ieri sera, intorno alle 19,45, un treno merci ha evitato per un soffio di investire alcuni massi posti di traverso sulla linea ferrata nella zona della tonnara, fra Siracusa e Catania, dove il 30 gennaio scorso è svergiato il treno espresso, proveniente da Milano, con il ferimento lieve di due macchinisti. Il conduttore del treno merci ha provveduto a rimuovere gli ostacoli ed ha proseguito la marcia. Ma un quarto d'ora dopo, i massi erano stati nuovamente posti sui binari da sconosciuti, costringendo al blocco un altro treno, il regionale Siracusa-Catania. Anche in questo caso i macchinisti sono riusciti a fermare in extremis il convoglio evitando così il disastro. Tutti i massi anche questo convoglio ha poi proseguito regolarmente la sua marcia. Con i due episodi di ieri sera salgono a cinque, negli ultimi 15 giorni, gli scontri ai treni alla periferia di Siracusa. I sindacati del settore trasporti hanno chiesto al prefetto il pattugliamento della tratta ferroviaria da parte dei militari dell'operazione «Vegeti siciliani».

Dossier di Legambiente sui traffici illegali di sostanze tossiche. La Procura antimafia coordina le inchieste

Mafia & rifiuti, affare da 6mila miliardi

«Rifiuti Spa», una holding che fattura 6.000 miliardi l'anno. Illegale, versando in discariche abusive enormi quantità di sostanze tossiche, con grave pericolo per ambiente e salute. Un intreccio tra criminalità organizzata, massoneria e politici messo in luce da un dossier di Legambiente, che chiede l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. E intanto la Procura nazionale antimafia ha creato un apposito gruppo di lavoro.

PIETRO STRAMBA-SABIALE

ROMA. La spazzatura piace alla mafia. Tanto che ne ha fatto uno dei principali canali di arricchimento illecito: un giro d'affari illegale che, secondo stime prudenti, si aggira intorno ai 6.000 miliardi di lire all'anno. Centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti di ogni tipo - da quelli urbani a quelli industriali fino a tossici nocivi e a quelli ospedalieri - trasportate illegalmente da un capo all'altro d'Italia e il più delle volte sparite in discariche tanto abusive quanto pericolose per l'ambiente e per la salute

umana: sostanze nocive di ogni tipo scaricate in cave abbandonati o in buche appositamente scavate e poi magari ricoperte alla bell'e meglio da cui colano fino alle falde acquifere, inquinandole.

Un impressionante meccanismo, quello descritto in «Rifiuti Spa 2», il dossier - il secondo della serie - presentato ieri da Legambiente per denunciare la holding del traffico di rifiuti. Un meccanismo basato su un complesso intreccio di connivenze, ricatti, reciproche convenienze che lega mafia, cam-

orra e 'ndrangheta, settori della massoneria, via cinquantina di aziende e diversi amministratori pubblici, retroterra indispensabile - dice il presidente di Legambiente, Ermete Realacci - di affari tanto lucrosi. Un intrico - svelato almeno per la parte campana ai magistrati dal pentito di camorra Nunzio Perrella - in cui spesso è difficile perfino capire chi è colpevole e chi è vittima. E che fino a oggi è stato il soggetto di indagini da parte della magistratura, ma - avverte Enrico Fontana, responsabile per Legambiente dell'Osservatorio su ambiente e legalità costituito poco più di un anno fa insieme all'Arma dei carabinieri e a Eurispes - in modo frammentario ed episodico».

Una situazione fortunatamente destinata a cambiare: proprio ieri il procuratore aggiunto della Procura nazionale antimafia, Alberto Mantovani, ha presieduto un vertice dei magistrati impegnati sul fronte rifiuti a Pistoia, Lucca, Ancona, Roma, Bari, Napoli e Reggio Calabria. Il primo passo, in pratica, del gruppo di lavoro voluto appunto da Ma-

ritali con l'obiettivo di coordinare l'attività delle diverse procure. Un lavoro che non potrà non portare all'individuazione di alcune costanti che già emergono con sufficiente chiarezza sia dal primo libro bianco di Legambiente - reso noto a fine maggio dello scorso anno - sia da quello presentato ieri: la presenza, per esempio, delle stesse sigle e degli stessi personaggi in diverse inchieste in differenti regioni, e l'esistenza di un «centro» che provvede a elaborare false autorizzazioni, false documentazioni d'accompagnamento e falsi certificati di ricevimento, a pilotare l'aggiudicazione di appalti, a coordinare un traffico a dir poco imponente.

Non è un'esagerazione: almeno il 50% dei quasi 24 milioni di tonnellate annue di rifiuti speciali e tossici prodotti ogni anno in Italia viene smaltito illegalmente, e Legambiente calcola che solo tra il '90 e il '93 siano occorsi almeno 28.000 autotreni - messi in fila formerebbero una mostruosa «colonna» lunga 560 chilometri, quanto

Le indagini sui vigili napoletani

La Procura spiega perché è stata «costretta» ad aprire l'inchiesta

NAPOLI. Assenze ingiustificate e mancato espletamento degli incarichi: sono gli addebiti mossi nei confronti dei 113 vigili urbani raggiunti da informazioni di garanzia per «rifiuto e omissione di atti di ufficio». Sugli sviluppi dell'inchiesta la procura della Repubblica di Napoli ha diffuso ieri un comunicato allo scopo «di fare chiarezza sulle reali connotazioni e dimensioni di un'indagine tuttora in corso».

«Immediatamente dopo il suo insediamento in Procura - c'è scritto nella nota - in dipendenza della notoria situazione cittadina e dell'assenza di qualsivoglia altra iniziativa al riguardo, nell'ottobre '93 il procuratore Cordova apriva un procedimento penale di propria iniziativa attinente a periodiche verifiche e ricognizioni da effettuare nei punti nevralgici della città e finalizzate ad accertare l'effettiva ed attiva presenza dei vigili urbani nei posti in cui erano stati comandati di servizio».

«Le indagini - prosegue il comunicato - avevano ad oggetto i punti, incroci ed arterie cittadine di più rilevante importanza...». I risultati delle indagini sono stati sintetizzati dalla procura in due punti. «La sussistenza - è scritto ancora nella nota - di numerose assenze ingiustificate con conseguenti problemi riguardanti la viabilità e la sicurezza dei pedoni; la sussistenza di numerosissime presenze, meramente passive, con obblighi lavorativi fissati giornalmente con gli ordini di servizio e finalizzati appunto a salvaguardare ragioni di giustizia e di sicurezza pubblica».

L'ARTICOLO. Barbra Streisand difende la Hollywood che si batte per i diritti sociali



Questo testo è stato trascritto dal discorso «L'artista come cittadino», che la regista-produttrice-attrice Barbra Streisand ha tenuto all'inizio del mese di febbraio alla School of Government John F. Kennedy della Harvard University

L'INSISTENTE esibizione di cinismo nei talk show e nel nuovo Congresso ha tutta l'aria di una assoluta mancanza di rispetto nei confronti dell'arte e degli artisti. Ma in fondo cosa c'è di nuovo? Persino Platone ebbe a dire che gli artisti altro non erano che sobillatori e dalla sua Repubblica ideale voleva tener fuori i poeti. Gli artisti che parlano di politica vengono comunemente derisi e bollati come scioocchi grilli parlanti.

E non solamente da parte di uno come Rush Limbaugh che ha definito le figure di spicco del cinema «la velleitaria sinistra hollywoodiana». Ecco cosa ha scritto un giornalista di «New Republic» sugli attori: «In generale sono un angosciante mucchio di egomaniaci. Hanno ben poche opinioni personali...e quando parlano di politica è tutto un blaterare di idioti luoghi comuni». Dopo la certitonia degli Oscar dell'anno passato Paul Newman, Whoopi Goldberg e Tom Hanks sono diventati i bersagli preferiti di questa crociata.

Proviamo ad immaginare quali sarebbero le reazioni se si parlasse in questi termini dei personaggi di primo piano di qualunque altro settore dell'attività umana, ad esempio dei dirigenti del sindacato metalmeccanico, degli imprenditori dell'industria agroalimentare o dell'industria automobilistica. Eppure si parla con disprezzo senza alcun problema di un settore industriale secondo solamente a quello aerospaziale quanto a volume di esportazioni. Stando ai dati di Business Week gli americani nel 1993 hanno versato nei botteghini delle sale cinematografiche 340 miliardi di dollari. Forse i politici potrebbero imparare qualcosa da un settore che guadagna miliardi mentre il nostro governo accumula migliaia di miliardi di debiti.

Il pregiudizio più diffuso riguardo a noi attori è che viviamo troppo isolati dalla realtà, che siamo liberi pensatori e sovversivi. Già eccheggia nell'aria la domanda. Sembra quasi di sentirli: lei è o è mai stato membro della Screen Actors Guild (il Sindacato degli Attori, n.d.r.)? A che serve ricordare che un ex presidente della nostra associazione è poi diventato presidente degli Stati Uniti? A Hollywood la calunnia apparentemente è diretta solo contro i liberal. E mi sia concesso di dire che sono fiero di essere una di loro. Perché mai di questi tempi è una cosa così terribile? I liberal sono stati «liberatori»: si sono battuti contro la schiavitù, si sono battuti perché fosse concesso il diritto di voto alle donne, si sono battuti contro Hitler e Stalin e si sono battuti per porre fine alla segregazione.

Gli artisti, senza nessuno speciale motivo e senza interessi personali e finanziari, prendono posizione sul piano morale rispetto ai molti problemi che affliggono la nostra società. Di fatto questo impegno ha spesso ripercussioni negative sul piano professionale. Rischiano di provocare il risentimento di parte del pubblico o del governo. Come dimostra la storia delle liste nere

REAGAN

«Da capo del sindacato attori a presidente degli Usa»



FURORE

«Il film che fece conoscere la verità sulla Depressione»



SCHINDLER

«Ha tenuto viva la memoria dell'Olocausto a milioni di persone»



PHILADELPHIA

«Recitando Tom Hanks capi la tragedia dei gay colpiti da Aids»

Mr. Smith

«James Stewart smascherò la corruzione dei politici»



di Hollywood, possono persino finire in prigione, vedere le loro opere messe al bando o perdere il lavoro.

Per ironia della sorte il disprezzo dell'artista in quanto cittadino è spesso lo sport preferito di coloro che più degli altri sono ansiosi di sfruttare la celebrità delle persone di spettacolo. Siamo in grado di attirare folle considerevoli e di raccogliere fondi ingenti per gli uomini politici e siamo il pane quotidiano dei giornalisti. E questa è la ragione per cui entrambi ci corteggiano e ci detestano. Ricordo diverse pubblicazioni che facevano di tutto per attirare qualche attore alla cena per i giornalisti che si tiene alla Casa Bianca al solo scopo di poter parlare male. Lo sento benissimo quello che pensano: avete i soldi, siete famosi, dovete avere anche opinioni politiche?

Gli artisti non sono in quanto tali degli esperti. Ma tutti noi, attori, professori o idraulici, abbiamo il dovere di partecipare attivamente alla vita della società nel suo complesso. Ai vecchi tempi quando l'industria cinematografica era dominata dagli studios, agli attori non era consentito esprimere opinioni politiche. Ma in seguito al crollo di quel sistema, le persone creative conquistarono la loro indipendenza e, con l'avvento del movimento delle donne, del movimento ambientalista e via dicendo, è andato aumentando il numero degli artisti che sostengono le cause libe-

ral. Perché? Credo che la ragione vada ricercata nel fatto che il nostro lavoro ci rende più sensibili a quegli aspetti del dibattito che più sono legati alla pietà e ai sentimenti. Compito essenziale dell'artista è esplorare la condizione umana. Per farlo bene, lo sceneggiatore, il regista e l'attore debbono entrare nella psiche della gente, debbono comprendere i problemi degli altri. Quando lavoriamo, quando ci prepariamo, quando studiamo una parte cerchiamo continuamente di educare noi stessi. Capire vuol dire provare solidarietà. Tom Hanks per interpretare il personaggio del film «Philadelphia» ha dovuto imparare cosa significa essere un gay ammalato di Aids. Avrebbe dovuto fare su questo argomento?

La nostra partecipazione alla vita politica è una naturale conseguenza di quello che facciamo e altro non è che un modo responsabile di mettere a frutto la nostra celebrità. Dal momento che possiamo farci sentire, arrivare a molta gente e influenzarne le opinioni, abbiamo più degli altri il dovere di tenerci informati. Non difendo in blocco tutto quanto fa il mondo dello spettacolo. Si produce molta roba, piena di violenza gratuita, sessista, che mortifica la dignità dell'uomo. Sono cose che non mi piacciono e che non posso difendere. La no-

stra è una industria che deve fare profitti e che, di conseguenza, produce il meglio e il peggio nel tentativo di occupare tutti i segmenti del mercato.

Stranamente l'estrema destra assai di rado attacca i film violenti. Spesso se la prende con i prodotti più impegnati del mondo dello spettacolo. La destra ha attaccato programmi televisivi come «All in the Family» che affrontava i problemi del razzismo e del sessismo. Ha attaccato «Murphy Brown» che rappresenta un serio tentativo di mostrare che oggi la vita degli americani è, nel bene e nel male, molto diversa da quella dei nostri genitori.

L'arte è la firma di una generazione e gli artisti hanno la capacità di definire i tempi in cui vivono. Marion Anderson che ha cantato sui gradini del Lincoln Memorial perché le era stato vietato di cantare nella Constitution Hall, costrinse con il suo gesto gli americani a guardare in faccia il problema della segregazione. L'arte può illuminare, può arricchire, può ispirare. Dove c'è il gelo porta il calore, dove ci sono le tenebre porta la luce.

La versione cinematografica del romanzo di John Steinbeck «Furore» ha avvicinato alla realtà della Depressione quanti volevano ignorarla. «Barriera invisibile» ha sollevato la questione dell'antisemitismo in America. «Mr. Smith va a Washington» ha affrontato il

tema del voto di scambio e delle bustarelle (vi dice niente?). «e l'uomo credè Satana» ricostruiva il processo e la persecuzione contro un maestro di scuola di nome Scopes che insegnava la teoria di Darwin ai suoi studenti, tema quanto mai attuale ora che la Christian Coalition sta facendo di tutto per imporre nelle scuole pubbliche l'insegnamento del creazionismo. «La calda notte dell'ispettore Tibbs» è un film che tutti ricordiamo per il coraggio con cui viene affrontato il problema razziale. L'anno passato «Schindler's List» ha avvicinato milioni di persone in tutto il mondo al tema dell'Olocausto. Steven Spielberg ha recuperato molte immagini di cinegiornali e ha girato il film in bianco e nero per rendere quella tragedia più vivida, più reale...diciamolo pure: innegabile.

A volte i cineasti affrontano un certo tema con ritardo o con pavidità ma spesso sono coraggiosi e premono i loro tempi. Gli artisti sono stati critici per essersi impegnati in prima persona nel movimento per i diritti civili e per aver preso posizione contro la guerra del Vietnam. In quei casi mi sento di poter dire che, come minimo, pittori e artisti sono stati più saggi della maggior parte degli esperti e dei politici.

Non voglio certo dire che gli attori debbono governare il paese. Ci abbiamo già provato. Sto però suggerendo che su questioni come l'AIDS l'America farebbe meglio ad ascoltare Elizabeth Taylor, che ha avuto il coraggio di sponsorizzare la prima raccolta di fondi per combattere questa terribile malattia, piuttosto che il senatore Jesse Helms, distintosi finora solamente per la sua ostinata opposizione contro tutti i disegni di legge volti a finanziare la ricerca sull'AIDS. È interessante osservare che gli americani in ogni parte del mondo, in Cina ad esempio, lodano gli artisti e, qual volta fanno sentire la loro voce. Spesso è proprio l'artista che dà voce a chi non ce l'ha parlando quando nessun altro osa farlo. Il commediografo Vaclav Havel è finito in prigione solo per questo. Ora è presidente del suo paese. Qui in America invece mi fa paura la facilità con cui si passa alle ingiurie e si appiccicano etichette.

Voglio credere che la nuova maggioranza repubblicana in Congresso abbia buone intenzioni, ma mi ha preoccupato il fatto che nel corso della campagna elettorale Newt Gingrich abbia contrapposto il presidente Clinton ai cosiddetti «americani normali». E più di recente il presidente della Camera è tornato alla carica dicendo «credo che a Hollywood non sappiano nemmeno in che modo il normale americano si comporta quando sono in gioco la salute della famiglia, la salute delle no-

stre strutture, le istituzioni religiose, la politica conservatrice e il sistema della libera impresa».

È questo viene a dircelo un uomo politico che cita il film di Hollywood «La città dei ragazzi» come modello per la sua idea di riforma dello Stato sociale? E come si permette di dire che a Hollywood non sanno nemmeno cosa è la libera impresa? All'inizio del mese, sia detto per inciso, Gingrich si dava un gran da fare per riunire celebrità di Hollywood disposte ad appoggiare il suo programma politico. Ma più di ogni altra cosa mi dà fastidio il concetto secondo cui un uomo politico o un partito avrebbero il monopolio in materia di valori della famiglia, di responsabilità personale e di religione.

Siamo tutti americani normali, con i nostri problemi e le nostre complessità, compresi coloro che appartengono al mondo dello spettacolo. Non siamo nati negli studi cinematografici. Veniamo da ogni angolo del paese e per lo più ci siamo fatti da soli. Abbiamo lavorato sodo per arrivare dove siamo arrivati e non dimentichiamo da dove siamo partiti: si tratti della zona di Cincinnati o di Brooklyn. Questo concetto degli «americani normali» ha una sinistra eco storica. Presuppone l'esistenza di americani «anormali» e quindi responsabili di tutto quello che non va nel nostro paese.

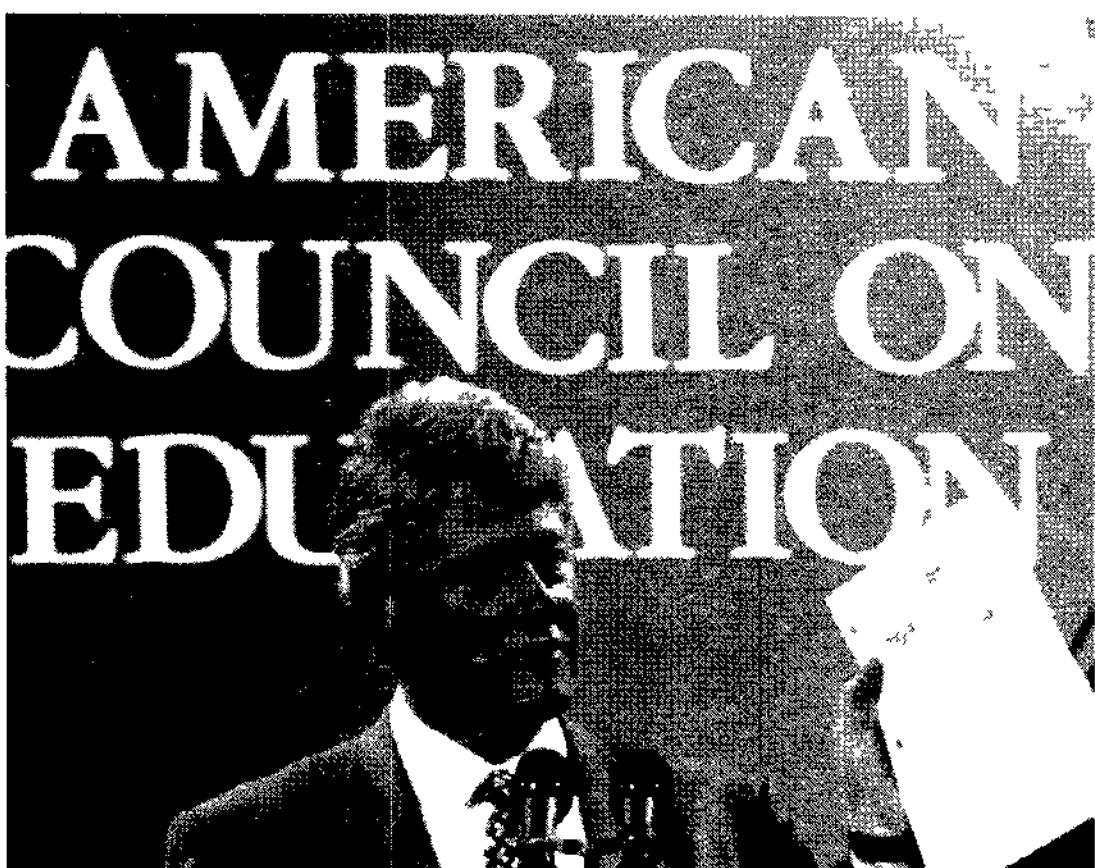
Per me l'arte è stata la strada attraverso la quale mi sono realizzata come persona. Faccio parte di una generazione che ha avuto il vantaggio di frequentare scuole pubbliche nelle quali lo Stato sosteneva economicamente le arti. Ho fatto parte del coro della Erasmus Hall High School di Brooklyn. Con tristezza debbo sottolineare che i giovani di oggi non hanno le stesse opportunità.

COME POSSIAMO accettare che non esistano più orchestre, cori, biblioteche e corsi d'arte nelle scuole frequentate dai nostri figli? Dobbiamo incrementare gli aiuti a favore dell'arte affinché sia proprio l'arte a gettare un raggio di luce nella dura realtà che soffoca l'esistenza dei giovani di oggi. Quanti bambini che nella vita non conoscono altro che la sofferenza, hanno trovato conforto in una tela sulla quale dipingere o in uno strumento da suonare? Se pensiamo allo sviluppo del cuore, dell'anima e dell'immaginazione dell'uomo, non credete che le arti svolgano un ruolo almeno pari a quello della matematica o della scienza?

Che posso dire? Ho delle opinioni. Nessuno è tenuto ad essere d'accordo con me. Mi piace partecipare. Dopo molti anni di auto-analisi mi sono resa conto che le sensazioni più gratificanti vengono da cose esterne a me. E sono convinta che persone della più svariata estrazione, artisti coraprest, quando si battono per le loro convinzioni possono fare praticamente tutto: fermare le guerre, porre fine alle ingiustizie e persino sconfiggere i poteri forti.

Nasce un gruppo di centro 23 democratici fondano «Coalizione»

È nata una nuova formazione di centro negli Stati Uniti: si chiama «Coalizione» ed è composta da deputati democratici conservatori che non vogliono essere identificati con le posizioni «estreme» dei due partiti. I 23 parlamentari che hanno aderito all'iniziativa hanno messo subito in chiaro di non voler rompere con il partito di Franklin Roosevelt...



Il presidente statunitense Bill Clinton

P. J. Richards/Ansa-Epa-AP

«Mai più in missione con l'Onu» Gingrich detta la politica estera, Clinton: «Uso il veto»

Si estende alla politica estera lo scontro tra il presidente e la nuova maggioranza repubblicana del Congresso. In discussione una legge che limita i poteri presidenziali in materia di impiego di truppe all'estero, taglia i fondi destinati alle missioni Onu e ventilando la possibilità d'un attacco missilistico estremo...

zione americana non sia immediatamente minacciata. Secondo i sondaggi, dai contributi alle Nazioni Unite tutte le spese militari sostenute sul campo (provvedimento questo che presumibilmente imputato da altri grandi contribuenti porterebbe ad una pressoché istantanea bancarotta dell'Onu). Terzo: accogliere subito in seno alla Nato i paesi dell'Est Europa che ne hanno fatto richiesta...

temitorio nazionale. Il popolo americano non merita d'esser lasciato in balia di una guerra di attacco missilistico. Ed hanno ricordato come gli Usa già stiano spendendo 400 milioni di dollari all'anno per sviluppare un limitato sistema di difesa antimissilistica. Ma assai improbabile che una tale osservazione scenda ad acquistare le ansie dei «nuovi repubblicani» che dominano il Congresso...

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO «In assoluto il peggior pezzo di legislazione degli ultimi decenni». In questo modo due giorni fa, il capo del Consiglio per la Sicurezza Nazionale Antony Lake ha sprezzantemente definito il progetto di legge che - presentato da un folto gruppo di repubblicani sotto il nome di «The National Security Revitalization Act» - la Camera dei Rappresentanti va in queste ore animatamente discutendo. E piuttosto evidenti sono le ragioni che hanno spinto anche il più schivo e prudente tra i componenti del team presidenziale ad abbandonarsi ad una tanto perentoria e pubblica affermazione...

Populismo isolazionista Questa sera allorché la Camera voterà la proposta si saprà se proprio alla politica estera Clinton dovrà riservare il primo «no» della sua presidenza. Un altro tutti ora pendente è quello che riguarda sostanziali modificazioni apportate alla legge anticrimine. Ma certo è che questa «rotta di collisione» pare destinata a proseguire ben oltre le sorti del progetto repubblicano...

test nucleari La Cia studiava gli effetti su ossa di bambini Negli anni cinquanta il governo americano concepì una sorta di campagna mondiale della menzogna per giustificare la raccolta da vari paesi di resti umani, fra i quali centinaia di scheletri di bimbi nati morti, per studiare gli effetti dei suoi esperimenti nucleari. Inoltre, il ruolo della Cia nei test condotti per misurare le conseguenze delle radiazioni su cavie umane fu assai più rilevante di quanto finora emerso. Sono queste due fra le principali scoperte della Commissione istituita dal presidente Clinton per far luce sugli esperimenti radioattivi effettuati durante la Guerra Fredda su esseri umani. Gli esperti nominati dalla Casa Bianca hanno ricostruito un'inchiesta su larga scala denominata «Operazione Sunshine». Il programma, che faceva capo alla Atomic Energy Commission (AEC), prevedeva l'utilizzo di varie agenzie del governo, medici e gruppi privati per raccogliere campioni di terreno, acqua ma soprattutto resti umani per valutare l'impatto di circa 50 test nucleari effettuati negli Stati Uniti ed in altri paesi.

Il sindaco taglia 30 miliardi di dollari dalle spese sociali. Il New York Times: «Un vergognoso voltafaccia» Giuliani mette a dieta i servizi di New York

NANNI RICCONO NEW YORK Rudolph Giuliani ha calato la scure dei tagli alla spesa sulla «Grande mela» lasciandola senza fiato dall'epoca della grande depressione. Non si imponeva alla città un simile austero regime. E la scure del sindaco se non si sparma nessun capitolo del bilancio colpisce particolarmente la voce «solidarietà». Trenta miliardi di dollari questo il bilancio per New York a partire dal prossimo luglio. Un miliardo e quattrocento milioni di dollari in meno, il 4 per cento sul totale. L'unico sindaco a colpire più che in nel 1933 James Walker che amò tagliare fino al 16 per cento della spesa pubblica. Su un decennio, l'assicurazione sanitaria al povero e l'assistenza sociale Giuliani ha scavalcato il «lasso» fatto dal governatore George Pataki il mese scorso che ha battuto Cuomo alle ultime elezioni e i cui tagli non bastano - gli ha detto - andia...

Giuliani vuole sempre di cartelloni pubblicitari. Central Park, l'anima buona di Manhattan. Si taglia sui trasporti metropolitani - salgono le tariffe mentre biglietto direzionale valido per i trasporti in superficie e per la metropolitana mente sconti alle categorie sociali svantaggiate agli studenti agli anziani. La reazione al consiglio comunale è stata immediata. Il suo presidente Peter Vallone ha dichiarato che i rappresentanti cittadini non lasceranno passare questo bilancio senza combattere fino all'ultimo. «Non è solo un attacco ai poveri senza precedenti e un bilancio che renderebbe la vita pressoché impossibile ai lavoratori agli anziani e perfino alla classe media. Per ogni servizio i cittadini saranno costretti a ricorrere al privato istruzione sanità pulizia delle strade. E come dire se non sei proprio in grado di prevedere se le usciranno ma le consideriamo utilissime per che danno ai comandanti la capa...

di controllare potenze di situazioni esplosive con il minor uso della forza possibile. Ha dichiarato al New York Times l'assistente segretario alla difesa John Deutch. Le nuove armi che gli uomini al comando del generale Anthony Zinni si sono portati al largo della Somalia sono ancora in buona parte top secret. Gli esperti militari temono che eventuali aggressioni possano studiare controfirmare se dovesse venire a sapere esattamente di cosa si tratta. «Alcuni elementi sono tuttavia emersi in luce», secondo il New York Times, sono partiti con i marines per la Somalia le pallottole di gomma e la schiuma mentre è stata respinta una pistola Usa a sporcina tale che accende i ricipienti mentre le forze ostili s'infittiscono alla base per ragioni umanitarie. Ha spiegato un alto funzionario del Pentagono non protetto dal microfilmato.

«Troppo caro l'iter per eseguire le condanne» Sulla pena di morte Pataki ci ripensa

Niente patibolo nello Stato di New York. Il nuovo governatore George Pataki ci ha ripensato. Il boia costa troppo caro per ogni esecuzione. Il conto da pagare sarebbe di oltre cinque milioni di dollari. Pataki avrebbe voluto spendere sul patibolo tutti gli autori di omicidio commessi con un arma mortale ma una tale normativa avrebbe portato alla condanna capitale di troppe persone. Si lavora su un testo di legge che limiti le esecuzioni.

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON New York ci ripensa il boia costa troppo caro. Il conto da pagare per ogni esecuzione nello stato della Grande Mela supera i cinque milioni di dollari. Pur non rinnegando la sua promessa di ripristinare la pena capitale nello stato di New York, cavaliere di battaglia della sua vittoriosa campagna elettorale contro Mario Cuomo il nuovo governatore George Pataki è stato costretto ad una mezza marcia indietro. Pataki ha scoperto che ogni esecuzione a causa della catena interminabile di appelli e contro appelli che scatenata comporta un costo di oltre cinque milioni di dollari per lo stato. Il testo di legge che prevedeva la pena di morte per quasi tutti gli omicidi commessi nello stato di New York è stato così ritirato da Pataki e dai repubblicani (che controllano il Senato statale ma non la Camera ancora in mano ai democratici). I negoziati tra i due partiti stanno producendo un testo ben diverso da quello iniziale che prevedeva il patibolo tutti gli autori di omicidi commessi con «un arma mortale» (pistola coltello etc.). Gli avversari della pena capitale hanno fatto notare che il 90 per cento dei 2300 omicidi commessi l'anno scorso nello stato di New York rientra in questa definizione. Se l'argomentazione umanitaria non ha convinto Pataki, quella economica si è rivelata molto efficace. Il governatore si era impegnato a firmare la legge «tutti al patibolo» entro il mese di gennaio. Ma non è riuscito a mantenere la promessa. «Sapavamo che sarebbe stato complicato arrivare al capolinea», ha spiegato - «Vogliamo una legge che dia le massime garanzie e sia applicabile. La nuova legge di scusa con i democratici prevede adesso la possibilità per le giurie dello stato di New York di scegliere tra il carcere a vita e la pena capitale. I repubblicani temono che la possibilità di una alleanza possa spingere le giurie a limitare le condanne a morte. Pataki ha dovuto cedere anche sui ritardi mentali non potranno finire davanti al boia. La condanna sarà fatta anche se ai condannati giudicati «mentalmente incompetenti» per il patibolo una definizione vaga su cui i due partiti stanno cercando di concordare criteri comuni. Per quanto riguarda gli imputati poveri i repubblicani si erano inizialmente...

Test nucleari La Cia studiava gli effetti su ossa di bambini

Negli anni cinquanta il governo americano concepì una sorta di campagna mondiale della menzogna per giustificare la raccolta da vari paesi di resti umani, fra i quali centinaia di scheletri di bimbi nati morti, per studiare gli effetti dei suoi esperimenti nucleari. Inoltre, il ruolo della Cia nei test condotti per misurare le conseguenze delle radiazioni su cavie umane fu assai più rilevante di quanto finora emerso. Sono queste due fra le principali scoperte della Commissione istituita dal presidente Clinton per far luce sugli esperimenti radioattivi effettuati durante la Guerra Fredda su esseri umani. Gli esperti nominati dalla Casa Bianca hanno ricostruito un'inchiesta su larga scala denominata «Operazione Sunshine». Il programma, che faceva capo alla Atomic Energy Commission (AEC), prevedeva l'utilizzo di varie agenzie del governo, medici e gruppi privati per raccogliere campioni di terreno, acqua ma soprattutto resti umani per valutare l'impatto di circa 50 test nucleari effettuati negli Stati Uniti ed in altri paesi.

Anche una schiuma immobilizzante I marines sperimenteranno armamenti «non letali» nel ritiro da Mogadiscio

NEW YORK Contro i signori della guerra somali i marines americani scenderanno in campo con una gamma di armi «non letali» che per la prima volta saranno messe alla prova sul campo di battaglia. Lo hanno indicato fonti del Pentagono. Oltre 2.700 soldati Usa e 500 italiani stanno per sbarcare sulle spiagge di Mogadiscio per coprire le spalle alle truppe dell'Unosom (Operazione delle Nazioni Unite in Somalia) in ritirata. I militari americani non saranno armati soltanto del mitra M16 di ordinanza ma avranno a disposizione un inconsueto arsenale che comprende anche pistole che sparano pallottole di gomma o una schiuma appiccicosa in grado di immobilizzare eventuali rivoltosi. «Non siamo in grado di prevedere se le usciranno ma le consideriamo utilissime per che danno ai comandanti la capa...

Liberato a Bihac il volontario triestino Carlo Bozzola

È stato liberato Carlo Bozzola, il carrozziere triestino del dicembre scorso bloccato da un gruppo musulmano (e per un mese anche tenuto in carcere) a Bihac, in Bosnia, dove si era recato per una missione umanitaria organizzata dall'Associazione solidarietà internazionale di Trieste (Asit). Secondo quanto riferito dal presidente dell'Asit, il medico Marino Andolina, Bozzola è stato consegnato al sottosegretario agli Esteri della Krajina, Stojko Petkovic. Nei prossimi giorni raggiungerà Belgrado, da dove rientrerà in Italia. Oltre che da Petkovic, la trattativa per la liberazione è stata condotta da Hrvic, l'ex papa serbo di Trieste, espulso dal nostro Paese negli anni scorsi. Poco dopo essere uscito dall'enclave di Bihac, Bozzola ha parlato telefonicamente con la moglie, Radmila, e con il figlio minore, Gianluca, di quattro anni.



Il presidente russo Boris Eltsin

Roberto Kochi/Contrasto

Chiesto il riconoscimento di Bosnia e Croazia

Sanzioni alla Serbia I 5 per un baratto

Il «Gruppo di contatto» cerca di uscire dallo stallo diplomatico nella ex Jugoslavia. I cinque paesi hanno ritrovato l'unità interna strappando anche il sì americano dopo molte trattative separate su un piano per la sospensione delle sanzioni alla Serbia in cambio del riconoscimento di Bosnia e Croazia. Su questa base si dovrebbe organizzare un vertice trilaterale. Ma da Belgrado è già arrivata una fredda accoglienza al pacchetto di proposte.

FABIO LUPPINO

Germania, Francia, Russia, Inghilterra e Stati Uniti hanno trovato l'accordo su un piano per l'ex Jugoslavia che dovrà preparare un futuro vertice tra Serbia, Croazia e Bosnia. Il progetto che segna il ritorno all'unità del «Gruppo di contatto» dopo il sì americano guarda innanzi tutto alla Serbia. A Milosevic viene offerta la sospensione delle dure sanzioni economiche (ma solo per due mesi) precisa la Casa Bianca e con stretta venuta del rispetto delle condizioni richieste che gravano sul suo paese in cambio di un riconoscimento formale di Bosnia e Croazia nei confini già accettati da moltissimi paesi aderenti alle Nazioni Unite. Un piano atteso ma che non si capisce dove porterà i grandi mediatori Owen e Stoltenberg non girato tutto il pacchetto al presidente della Serbia. Ma a Belgrado c'è stata una fredda accoglienza sia dell'ipotesi di un vertice a tre sponsorizzato dalla Francia sia soprattutto di ciò che quel vertice dovrebbe sancire e cioè il reciproco riconoscimento di Serbia, Bosnia e Croazia. I serbi di Bosnia hanno alzato la voce. Non accetteranno in nessun caso Milosevic come loro rappresentante così come non representeranno titolato a parlare per tutta la Bosnia il presidente Alija Izetbegovic che peraltro sarebbe favorevole al summit ma con molte condizioni. Tutto ciò mentre in Bosnia la tensione si è accesa. Karadzic si è scambiato ultimatum. Il primo martedì ha minacciato di rompere la calma militare se dovessero continuare gli attacchi armati nella sacca musulmana di Bihac. Il leader di Pale ha detto che al termine del quarto mese di cessate il fuoco si scatenerà l'offensiva finale serba. A Bihac del resto la situazione militare è confusa. I serbi non hanno mai smesso di esercitare la loro pressione sull'area conquistata quasi totalmente in novembre grazie anche all'aiuto dei musulmani secessionisti di Fikret Abdic che tengono saldamente in mano Velika Klodusa, nel nord della sacca. Ma in questi giorni se-

Eltsin promette: «Si voterà» Oggi il discorso alla Duma. Duro attacco all'esercito

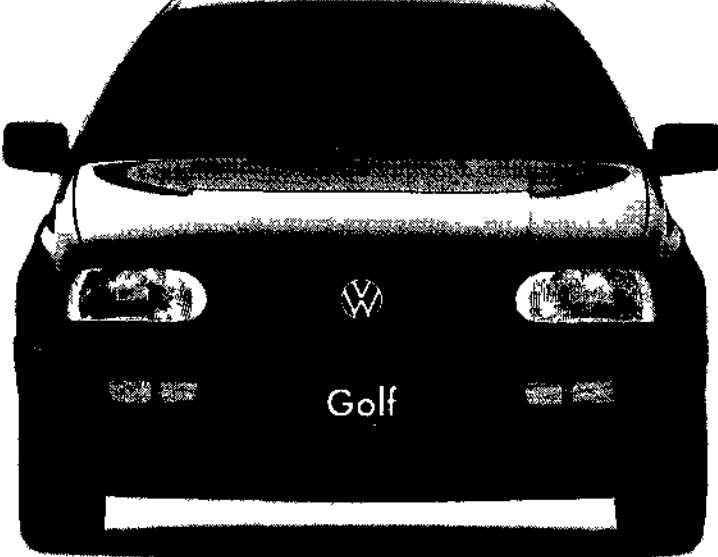
Primo le elezioni in Russia si faranno e come previsto a dicembre quelle legislative e nel giugno del '96 quelle presidenziali. Secondo la guerra in Cecenia ha dimostrato lo stato disastroso in cui versa l'esercito russo quindi è necessario accelerare la riorganizzazione. Terzo Mosca non abbandonerà le riforme economiche ma salvaguarderà i ceti più deboli. È il nocciolo del discorso di Eltsin alle Camere riunite versione 1995.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. Eltsin ha vergogna, vergogna del proprio esercito. Gli insuccessi in Cecenia sono stati un colpo sensibile e doloroso e il presidente ritiene che la riorganizzazione delle forze armate, una volta tanto tenuta nel mondo non si possa più rinviare. Lo afferma come capo dello Stato ma soprattutto come comandante supremo di queste truppe allo sbando che un pugno di guerriglieri ceceni ha ancora sotto scacco. È il passaggio più sofferto del discorso che oggi Eltsin pronuncerà davanti alle Camere riunite. 444 deputati e 176 senatori invitati nel Cremlino e che l'agenzia «Interfax» ha anticipato nelle grandi linee: «Gli insuccessi e gli errori del comando - dice Eltsin - sono stati un colpo sensibile e

neanche stavolta le loro repliche perché ciascun ramo del Parlamento discuterà per conto suo e in assenza del capo del Cremlino il suo disegno programmatico. Ma almeno la forma è rispettata. Lo obiettivo di Eltsin per quest'anno è quello del rafforzamento del potere dello Stato. Per raggiungere tale scopo anche le elezioni sono utili. Ed è l'annuncio importante contenuto nel discorso. Si svolgeranno e nelle date previste a dicembre le legislative e a giugno del '96 quelle presidenziali. Se il presidente ha voluto mettere nel suo documento programmatico quello che in qualunque paese democratico viene detto «scandalo» è il vero scandalo dello Stato alle scadenze naturali è perché a Mosca nessuno ha mai creduto che i cittadini sarebbero stati chiamati alle urne. Ora che Eltsin in persona ha confermato i due appuntamenti i timori dovrebbero diminuire. Quanto alle priorità scelte dal presidente, l'agenzia russa ne elenca cinque: aumentare - come accennato - l'efficacia del potere ripristinare la pace in Cecenia riportare la concordia sociale continuare le riforme economiche accompagnandole però con salvaguardie sociali riformare la giustizia. Questi sono i titoli degli obiettivi poi spetterà a Cemomyrdin e ai

suo colleghi nel governo metterci dentro le misure concrete per realizzarli. Il presidente si limita a suggerire loro che «il compito principale del governo e della Banca centrale dovrà essere quello di fare un passo definitivo verso la stabilizzazione dell'economia imbrigliando l'inflazione e rafforzando il rublo». Compitino da poco visto che l'inflazione è salita al 17,8% dopo essere scesa al 7% i prezzi sono aumentati sul '94 del 34% (ma quelli dei generi alimentari del 21%) e il prodotto interno lordo è diminuito del 15%. Il discorso programmatico annuale serve anche a individuare i compiti del Cremlino. Sul piano internazionale, gli amici restano sempre gli stessi al primo posto gli Stati Uniti con i quali Eltsin vuole mantenere un rapporto privilegiato. Anche gli europei fanno parte degli amici ma a entrare in Usa e Europa Eltsin fa sapere che non ha cambiato idea sulla Nato. Mosca non la vuole ai suoi confini occidentali. Quanto agli alleanze e gli avversari interni non è semplice classificarli innanzi tutto perché essi cambiano spesso ruolo. Inoltre perché un leader del Cremlino seppur post-comunista non fa polemiche aperte: i suoi attacchi riguardano quasi sempre «il problema» non la «persona». Co-



Se vedete 102 cavalli, vedete bene.

Nuova Golf Si vede subito che la 1.6/101 CV. Golf 1.6 ha un nuovo motore da 101 cavalli. Si sente dal rimbombamento (la silenziosità è una dei suoi pre-

gi) che parla immediatamente di forza e robustezza. Si avverte dal primo dei suoi 5.800 giri che erogano una potenza elastica e progressiva per viaggiare con più tranquillità.

anche in mezzo alle situazioni più difficili. Ma nella Golf 1.6 si tocca con mano anche la spaziosità degli interni. Il piacere di una guida brillante sicura e la dotazione di serie

completa servosterzo alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata anti furto elettronica, blocco moto e per le versioni GL e GT l'climatizzatore manuale. Si capisce che è una Volkswagen

anche da rifilare lateralmente dalle zone di assorbimento d'urto dall'ABS e dal doppio air bag (a richiesta) che proteggono da ogni rischio. Con la Golf 1.6/101 CV vi sentite subito al galoppo.

FINGERMA FINANZIA LA VOSTRA GOLF.
Volkswagen C è da fidarsi!
Table with 4 columns: Versioni, 1.6, 1.6 GL, 1.6 GT, 1.6 GTI.
Potenza kW/CV, 74/101, 82/111, 92/125, 102/138.
Prezzo*, 25.1, 27.1, 28.5.
*con sconto grazie al contributo del Concessionario Volkswagen. Versiore 1 punto, ratei, see also A.B.I.E.T.

Mercati più liberi
Fa scintille la concorrenza sui telefoni

ROMA - Paghiamo i prezzi di interconnessione più alti d'Europa e non possiamo nemmeno dotarci di una rete nostra... Francesco Cairo amministratore delegato di Omnitel va all'attacco...

Omnitel contro Telecom

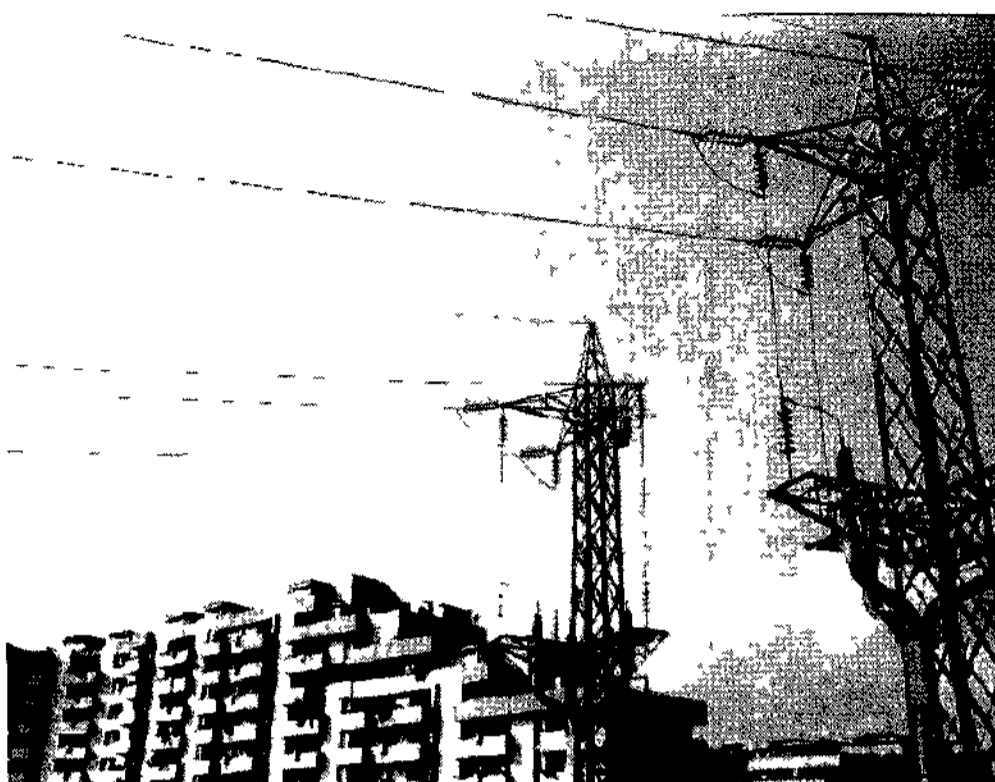
Al convegno sulla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni organizzato ieri a Roma dall'Anitv... l'associazione degli imprenditori privati del settore sono volute scintille...

Chirchigno non intende assolutamente far parte del board pubblico in ritardo coi tempi e rilancia «Liberalizzare tutto? A noi sta bene...»

Authority promosse

Neimmo all'amministratore delegato della Stet Ernesto Pascale piace la patente di ultimo della classe che Confindustria e concorrenti vorrebbero cucirgli addosso...

Su una cosa dunque tutti si dicono d'accordo: la liberalizzazione non deve essere selvaggia. Con quali regole però la discussione è ancora aperta...



Tralicci elettrici dell'Enel

Massimo Arroti

«Niente spezzatino»: coro di consensi per il progetto di Clò
Privatizzazione Enel
Anche Abete dice «sì»

Nuovi tagli all'Alenia, scorpori a Torino

Oltre il 90 per cento dei 3.000 dipendenti dello stabilimento torinese dell'Alenia ha aderito ieri mattina allo sciopero di un'ora...

GILDO CAMPESATO

ROMA - Enel ai privati trova sempre più consensi il progetto «unitario» del ministro dell'Industria Alberto Clò...

E che dice il presidente della Confindustria Luigi Abete fino a poco tempo fa uno dei principali sostenitori della divisione dell'Enel?

rispettare le esigenze espresse dall'Anitv... afferma Antonio Marzano membro del comitato Drafting per le privatizzazioni...

Dal fronte dei parlamentari progressisti Filippo Cavazzuti e Vincenzo Visco chiedono che la decisione del primo collocamento dell'Enel...

Anche dal fronte berlusconiano arrivano riconoscimenti per l'impostazione di Clò...

Treu ammette: «C'è ancora da lavorare». Lo scoglio principale resta l'anzianità
Pensioni, riforma in alto mare

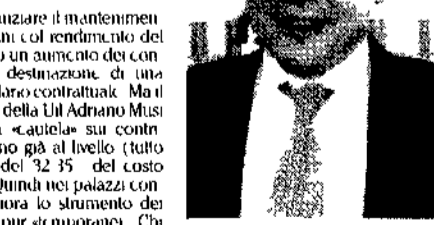
RAUL WITTENBERG

ROMA - L'eventualità di elezioni politiche a giugno continua a condizionare la riforma della previdenza... tanto che nelle conferenze sindacali Cgil Cisl Uil il fatto che la riforma...

moniosamente fallito dal governo Berlusconi. Tutto ciò non ha impedito ieri al gruppo di lavoro confederale di lavorare per mettere a punto il documento sulla riforma...

A cominciare dai 65.000 lavoratori due volte bloccati che l'accordo del 1° dicembre e la finanziaria liberava da gennaio con un tetto di spesa di soli - e insufficienti - 500 miliardi...

Per il resto dei prossimi pensionamenti anticipati questione strettamente legata ai risparmi previsti dalla finanziaria...



Tiziano Treu Rodrigo Pasi

rebbe finanziare il mantenimento dei 35 anni col rendimento del 2, attraverso un aumento dei contributi o della destinazione di una quota del salario contrattuale...

Small news snippets and portraits of various individuals, including Giovanni Mamfé, Brunella Pionbini, Orietta, Ilide Ferrari, and Manlio Pirola.

Abbonatevi a l'Unità. INFORMAZIONI PARLAMENTARI. Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti Federalista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA...

IL PERÙ. LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE. Partenza da Milano e da Roma il 16 febbraio. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 16 giorni (15 notti).

Centro Culturale "Enrico Berlinguer". Domenica 19 febbraio 1995 - Ore 9 30. TORINO Cinema Eliseo (P.za Sabotino - Borgo S. Paolo). PERCHÉ ABBIAMO SFIDUCIATO BERLUSCONI PERCHÉ ABBIAMO VOTATO IL GOVERNO DINI.

In quattro città oltre un quarto della ricchezza
È Milano la capitale del conto in banca

È Milano la città nella quale si concentra l'ammontare maggiore di depositi bancari. Seguono Roma, Torino e Napoli. Queste quattro città prese insieme rappresentano oltre un quarto della ricchezza bancaria italiana.

EDUARDO GARBUNI

ROMA. Milano, Roma, Torino e Napoli quasi 250.000 miliardi di depositi e oltre un quarto della ricchezza bancaria italiana (879 mila miliardi in tutto) si concentra in queste quattro città.

nel periodo considerato da 922 a 961. Tra gennaio e settembre sono nati sei istituti (tre dei quali in Lombardia) e ne sono stati chiusi tre (due in Abruzzo e uno nel Trentino).

Le famiglie consumatrici

Al primo posto, vista anche la maggiore concentrazione sia di abitanti che di società e sportelli bancari si è confermata Milano con 94.598 miliardi, seguita da Roma con 76.982 miliardi, Torino (40.498) e Napoli (30.559).

Anche per la raccolta e per gli impieghi i segnali sono tutt'altro che positivi. In gennaio la crescita della raccolta di denaro si è fermata a un modesto 1%, in calo rispetto all'1,45 della fine dello scorso anno.

Ripresa a due velocità

Il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi spiega che lo scarso coinvolgimento del sistema bancario nella ripresa economica in atto si deve al fatto che quest'ultima procede sempre a due velocità.

Lavoro interinale
Clemente Mastella presenta il suo disegno di legge
«Le garanzie? Ci sono»

ROMA. L'ex ministro del Lavoro Clemente Mastella ha presentato un disegno di legge sul «lavoro interinale» noto anche come lavoro in «affitto».

luglio 1993, l'impianto generale del provvedimento mira a collegare la prestazione lavorativa temporanea a particolari e contingenti esigenze dell'attività aziendale.

Sicilcassa lottizzata
La fondazione se la dividono ex Dc e Alleanza Nazionale

Continua a soffrire aria da Prima Repubblica alla Sicilcassa, la banca palermitana più volte finita nel mirino della magistratura.

I DEPOSITI BANCARI IN ITALIA

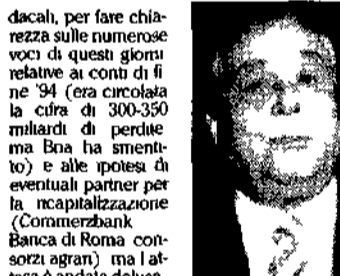
Ecco i depositi bancari, riferiti a settembre 1994 (in miliardi di lire). Tra parentesi le famiglie consumatrici.

Table with 3 columns: Province/Region, Deposits (Total), Deposits (Families). Includes sub-tables for 'Prime dieci provincie', 'REGIONI', and 'Ultime dieci provincie'.

I sindacati denunciano lo stato di crisi e incertezza della banca

Bna: 2mila miliardi di sofferenze

ROMA. Continuano ad aggravarsi i conti della Banca Nazionale dell'Agricoltura. Il livello delle sofferenze dell'istituto di credito controllato dal conte Giovanni Auletta Armenese (nella foto) si sarebbe appesantito, nel corso del '94, secondo quanto riferito da fonti sindacali di circa 900 miliardi di lire.



Nell'incontro con la dirigenza della banca svoltosi lunedì 6 febbraio, come ha riferito Torracco, Auletta non sarebbe andato oltre una generica assicurazione di ricapitalizzazione dell'istituto senza però entrare nel merito dell'operazione.

da parte della propretà non c'è risposta. Noi siamo pronti ad esaminare qualsiasi ipotesi in grado di garantire i posti di lavoro e rilanciare la banca e non escludiamo nemmeno in linea teorica un eventuale partecipazione dei dipendenti al capitale della banca.

Disoccupazione: spendiamo poco e male
Per il Cespel meglio Francia, Germania e Gran Bretagna

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. L'Italia spende poco e male in difesa dei disoccupati e di chi rientra sotto l'ombrello dei cosiddetti ammortizzatori sociali.

In un anno di lavoro per il Cespel ha affrontato le normative italiane, francesi del Regno Unito e della repubblica federale di Germania con risultati nuovamente poco lusinghieri per il nostro Paese.

uguale del 3,25%. L'assegno di disoccupazione in Italia è fisso non oltre il milione mezzo per un massimo di 6 mesi mentre in Francia è pari al 40,41 della retribuzione più una quota fissa può durare fino a 60 mesi e decresce col passare del tempo per incentivare il disoccupato a trovare un lavoro.

In Basilicata disoccupati a quota 100 mila

POTENZA. Il tetto dei 100 mila disoccupati in Basilicata è molto vicino in tutta la regione. Sono 99.134 infatti i senza lavoro di cui 66.613 in provincia di Potenza e 32.521 nel materano.

I sindacati: «Positiva l'intesa con la Gepi»

ROMA. Positivi i commenti dei sindacati all'intesa siglata martedì notte al palazzo Chigi tra Cgil, Cisl, Uil e Gepi in merito ai lavoratori in carico alle società non operative della Gepi all'Inasar e alla Nova.

È morto De Micheli ex presidente Confindustria

ROMA. Alighiero De Micheli, 90 anni presidente della Confindustria dal 1956 al 1961, è scomparso alcuni giorni fa. Lo hanno reso noto ad esequie avvenute a familiar Cavalieri del Lavoro, membro permanente della Giunta dell'organizzazione degli imprenditori privati italiani (Io è stato immortratamente dal 1946 al 1995).

Editoria
Monti vende «Il Tempo» a Caltagirone

ROMA. «Il Tempo» di Roma passa dal gruppo editoriale Monti al gruppo Caltagirone per 81 miliardi. Lo ha annunciato ieri la Poligrafici Editoriale. La cessione dell'intero pacchetto azionario della Società Editrice Romana proprietaria della testata «Il Tempo» ha consentito alla Poligrafici Editoriale di realizzare una notevole plusvalenza che contribuisce ad incrementare le disponibilità economiche e finanziarie del gruppo editoriale.

FINANZA E IMPRESA

CMC. L'estero trascina la crescita del fatturato della Cmc di Ravenna la più grande cooperativa di costruzioni d'Europa. A fine '94 il portafoglio ordini estero ammontava a 320 miliardi, mentre nel biennio 95-96 sono previste nuove acquisizioni per quasi 400 miliardi. Il preconsuntivo 1994 si è chiuso intanto con un giro d'affari di 450,4 miliardi e un utile di 1,4 miliardi. Il budget '95 è di 535 miliardi con un netto di 2,5.

ste le merci movimentate nel corso del 1994 sono ammontate a 37.840.373 tonnellate con un incremento del 3,33% rispetto all'anno precedente. Significativo l'incremento che caratterizza il settore dei traffici specializzati all'interno del quale particolare rilevanza assume la crescita costante di quello effettuato con traghetti e roll-on roll-off che segnano un +79,15%. Per quanto riguarda i contenitori invece si registra una flessione del 6,26%.

PORTO TRIESTE. Nel porto di T...

Piazza Affari parte bene ma freno nel finale Popolare Milano, voci di aumento di capitale

MILANO Nulla di fatto in Piazza Affari dove una seduta che si era annunciata positiva nonostante la debolezza della lira si è invece conclusa con l'indice Mibtel addirittura in calo (meno 0,19% a quota 10.702). Nell'ultima ora e mezza di contrattazione è stata bruciata la gran parte del guadagno conquistato nella prima parte della giornata, quando la notizia della «promozione» del debito italiano in lire da parte dell'agenzia di rating Standard & Poor's aveva portato una relativa serenità. Alla fine ha avuto la meglio la pesantezza del cambio con la lira ai nuovi minimi per effetto del dollaro che, hanno spiegato i cambiati a

sua volta è stato indebolito dagli indicatori economici Usa diffusi nel pomeriggio. Qualche malumore in Borsa, e in particolare il ribasso dei titoli bancari sarebbe però da mettere in relazione anche con la proposta di tassazione degli utili accantonati riportata oggi dai quotidiani. La tenuta del listino pare comunque ancorata alle Fiat, che senza brillare tengono saldamente quota 6.525 (più 0,14). Per i bancari le Comit hanno perso il 2,87 per cento a 3.865 lire. Le Credito Italiano è a 2.040, le Romagnolo il 5,54 a 11.940 e le Bancoroma il 2,05 a 1.817. Pesanti le Popolare di Milano (meno 4,06 a 6.730) sulle quali circola anche la voce di un aumento di capitale. In

controtendenza la Mediobanca a 14.255 (più 0,62). Scambi per 700 miliardi di controvalore. Seduta caratterizzata da sbalzi regolari di alcuni titoli per il mercato ristretto tra di essi ancora una volta le Finanze, che proseguono nella loro ascesa. Oggi hanno registrato un rialzo del 9,22% a 5.800 lire. Secondo gli ultimi dati disponibili a tal punto di prezzo non corrisponde tuttavia un passaggio di volumi elevati, limitati al massimo a qualche migliaio di pezzi. Mentre l'indice Imr è rimasto invariato a quota 1.042 altri titoli hanno avuto sbalzi anomali. Le Frette che hanno guadagnato il 5% a 4.200 lire o le Base Hd; privilegio, in flessione del 9,63% a 750 lire.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, and various fund names with their respective values and changes.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z, listing various stocks and their prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Obli, Val, listing various restricted market instruments.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Obli, listing various government bonds.

MERCATO RISTRETTO

Small table with columns: Titolo, Obli, Val.

TERZO MERCATO

Small table with columns: Titolo, Obli, Val.

ORO E MONETE

Small table with columns: Titolo, Obli, Val.

OBBLIGAZIONI

Small table with columns: Titolo, Obli, Val.

CAMBI

Table with columns: Val, Prec, listing various exchange rates.

INDICE MIB

Table with columns: Indice, valore prec, var %, listing MIB index values.

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
L'Unità

L'Unità

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
L'Unità

Sanremo, parole senza musica

VALERIO MAGRELLI

COME EBBE a dire un sommo musicologo le canzonette tessono la stoffa dei nostri giorni. Parole e musica tra ma ed ordito. Che cosa c'è di meglio dell'ascolto di un motivo lontano per riandare al tempo trascorso? Prove di sartoria su un abito imbastito alla meno peggio con punti volanti spilli e segni di gessetto. Le cuciture vere la nostra vera vita, sono un'altra cosa, ma è bello ricordare quel rammento invisibile.

L'immagine appare toccante. La mia impressione però è sempre stata un'altra, ossia che certe anette galleggino nell'aria e restino impigliate ai nostri vestiti come polline e piume o come i semi bianchi delle anemone. Parlo di quei baffoli aviotrasportati dotti bugie o soffioni «Manine» credo le chiami Fellini in *Amarcord*. Ecco mi sembra che la musica tra sporti i testi e viceversa in un unico ipnotico dondolo.

Questo per dire il fascino delle spore sonore che talvolta attecchiscono in noi anche a nostra insaputa fino a «cantarci». Perché in realtà non siamo noi a intonare quelle tracce melodiche, ma al contrario diventiamo strumenti della loro insopprimibile volontà di riprodursi. Come levi uli trascorpi si installano dentro la nostra mente risuonante come colonie di organismi microcellulari prendono possesso dei nostri tessuti come virus ci invadono e si impadroniscono della nostra voce. E tutto questo soltanto per esistere.

Ma eccola, la nuova generazione di parassiti: il Festival di Sanremo si appresta a diffonderli sotto l'accorta regia di Pippo Baudo. Ce la faranno a insediarsi nei nostri cuori nelle nostre ritmicure e nelle nostre trombe di Eustachio? Vedremo. In tanto accontentiamoci di studiarli. Studia moli da fuori tuttavia poiché per il momento abbiamo unicamente il loro *identikit*. Del resto come giudicare una canzone quando non se ne conoscono che le parole? Anzi, cos'è una canzone senza musica? Potremmo dire che è una barca senza vento, una scarpetta senza piede, un feticista senza scarpetta. Dunque tramutiamoci in ingegneri nautici in calzolari in voyeur e sfogliamoli i sacri testi presentati nella sezione «Campioni».

Vale la pena cominciare dal più eccentrico tra i concorrenti, ossia David Riondi, che firma le parole del motivo interpretato da Sabina Guzzanti e La Riserva Indiana. *Tropo sole* è un bell'esempio di poesia civile e di critica alla società dei consumi. Ciononostante in questi versi calibrati e «bricizzati» non trovo più l'autore degli strani *Rombi e mitinghe* vero gioiello metrico. Eppure in una sezione di quell'incautevole libro uscito un paio d'anni fa da Feltrinelli spiaceva una composizione intitolata appunto *Rombi per Baudo* iniziava così: «Pippo splendido manzo, insieme a Cucco e Zippo / mi piacerebbe di invitarti a pranzo / e darti lo zibibbo splendido manzo Pippo».

POSTO che Riondi sia catalogabile come comico, passo ad un suo collega, Giorgio Faletti e alla canzone *L'assurdo mestiere*. Qui c'è da dire che a parte qualche battuta acciata a effetto il testo è divertente, ben congegnato, ricco di allusioni e citazioni («la che la morte mi trovi vivo»). Se è facile il riferimento a San Francesco con la ripetizione della formula «benedetto tu sia», l'aspetto più interessante della composizione mi pare sia in certi versi guzzanti e leggeri come quello che parla del «disegno allegro della pipì sulla neve». Finalmente un'immagine inconsueta.

Con questa «neve» qui in coppia con «beve» arriviamo però a un punto dolente, cioè quello delle rime. Il perché è presto detto in quasi tutte queste canzoni sono poche e banali. Penso a «cuore» - «dolore» (Gianni Morandi e Barbara Cola) o «cuore» - «buon cuore» (Drupe) per non parlare di «giù» - «più» a cui ricorrono sia Toto Cutugno sia gli 883. Meglio di tutti allora Lorelana Berté che parte da un «lo non sono normale, lo so lo so. Odi il telegiornale Biob» per arrivare al vertiginoso «se funziona come qua / userò la credi card».

Queste carenze sono tanto più gravi in quanto la canzone rinuncia difficilmente all'ausilio fonico o rappresentativo all'accostamento dei suoni. «Rima» è l'esito in volgare del latino *rhymus*, e ciò spiega il suo valore di impronta acustica di la «tam sillaba» o il richiamo di due parole tra loro («come se i versi si facessero segno») garantisce infatti un legame supplementare una specie di musica dentro la musica. Paul Valéry definì le coppie delle rime «sorrisi gemelli». Se questo è vero potremmo solo aggiungere che al prossimo Sanremo non ci sarà da stare troppo allegri.

I SERVIZI A PAGINA 7

A Dublino hooligans scatenati bloccano l'incontro amichevole fra le due nazionali

Eire-Inghilterra, ed è caos

■ DUBLINO Quattromila hooligans scatenati hanno provocato la sospensione di una amichevole internazionale si giocava a Dublino una partita «delicata» visto che uno di fronte agli altri c'erano gli inglesi e gli irlandesi, da sempre avversari aspri. E negli incidenti provocati dagli ultrà arrivati dalla Gran Bretagna c'è anche un segno politico: fin dall'inizio della partita gli hooligans avevano preso a gridare slogan antirlandesi e in particolare: «Non ci arrenderemo all'Ira». Ma le grida intimidatorie sono diventate vere e proprie violenze alla mezz'ora del primo tempo dopo che David Kelly aveva portato in vantaggio gli irlandesi. I tifosi inglesi erano raccolti in una tribuna in alto dello stadio Lansdowne Road e questo ha permesso loro di avere una posizione di vantaggio: hanno prima sputato sugli

altri spettatori poi hanno preso a bersagliarli con i seggiolini di legno dritti dalle gradinate. Gli oggetti hanno colpito e ferito lievemente alcuni poliziotti e hanno raggiunto anche il campo. L'arbitro ha subito sospeso l'incontro cautelativamente sperando che gli incidenti potessero placarsi. Anche il capitano della nazionale inglese David Platt che gioca in Italia nella Sampdoria ha tentato di riportare le cose alla normalità, ha letto un appello ai tifosi ma non c'è stato nulla da fare. Così l'arbitro ha richiamato le squadre negli spogliatoi. Aman i commenti di giocatori e dell'allenatore della nazionale inglese: «Sono mortificato, non ho parole abbastanza dure per dire quello che penso» ha commentato il ct Venables. In tribuna tra i 45 mila spettatori c'era anche la presidente della Repubblica d'Irlanda signora Mary Robinson.

Quattromila ultrà scandivano slogan contro l'Ira: in tribuna anche presidente irlandese

A PAGINA 11

La partita finita 1-1

Fiori e sciarpe per il recupero di Genoa-Milan

Lo stadio tappezzato di sciarpe di tutte le tinte, i fiori portati dai giocatori davanti alla curva così ieri a Genova si è svolta la partita di recupero tra Milan e Genoa interrotta dieci giorni fa per la morte del giovane Vincenzo Spagnolo. La gara è finita 1-1.

M. FERRARI - F. ZUCCHINI A PAGINA 10

Esperimenti e polemiche
In Giappone fecondazione senza sperma

Nuova tecnica di fecondazione artificiale dal Giappone. Fa a meno dello sperma maschile. Gli specialisti prelevano il materiale genetico dalle cellule seminali maschili prima che si formino gli spermatozoi sperimentato su 90 donne, 4 sono state fecondate.

L. FORMIGLI - G. SASSI A PAGINA 6

Nuovi documenti inediti
Così il fascismo immaginava il dopoguerra

Il fascismo si preparava a scalzare il re e a diventare un regime totalitario integrale sul modello nazista. Lo rivelano nuove carte trovate dallo storico Emilio Gentile nell'archivio privato di Adelchi Serena, segretario del Pnf tra il 1940 e il 1941.

BRUNO GRAVAGNANO A PAGINA 4



Il «Mein Kampf» in ebraico

■ MEIN KAMPF di Adolf Hitler tradotta in ebraico. Fino a ieri un israeliano desiderava di studiare il «ragione» del nazismo e le «icone» che furono la base dell'olocausto - cioè la persecuzione e lo sterminio del suo popolo - doveva accontentarsi di alcuni brani tradotti in un'antologia e interpretati dall'opinione di alcuni storici. Ora in un'opera di un'editrice di New York è a disposizione il testo integrale dell'opera così come viene scritta prima che il nazismo compiasse il potere e poi distribuita in milioni di copie tutto il mondo.

Apparentemente è una notizia spettacolare. Evoca molti simboli: il più classico è quello che racconta un'altra versione della storia, le vittime, o meglio i loro discendenti che mostrano di non aver paura del «verbo» del loro

persecutore né paura dell'emozione di aprire le pagine in cui era stata annunciata la cancellazione della loro stirpe. (In casi come questi si ha l'abitudine di misurare le reazioni degli altri sul proprio. Detto tra parentesi quando ero ragazzo mi imbattei in una edizione italiana di «Mein Kampf» trovata nella biblioteca di mio nonno che oltretutto era stato a lungo in carcere durante il fascismo. La tirai fuori dallo scaffale con una sensazione di orrore non provai alcuna curiosità non aprii neanche le pagine del I indice che è un gesto automatico poi la rimisi subito al suo posto e non la cercai mai più).

Però a pensarci bene, più che spettacolare è una notizia che ci dà un'idea di quanto sia grande la cultura e gli studi. Bastano per definirlo un'opera di parole del traduttore di

1972: c'è chi canta Grande Grande Grande, chi cammina nei Giardini di Marzo e chi sogna con Immagine.

cantanti 72

FIGURINE
L'ALBUM PANINI
LUNEDÌ 13 FEBBRAIO
L'ALBUM PANINI
1972

SAGGI

GABRIELLA MEGUCCI

Urss

Le ragioni della disgregazione

Giuseppe Boffa ha seguito le vicende dell'Urss almeno da due punti di vista...

Machiavelli

Modernità e laicismo

Nuova edizione ampliata e aggiornata del bel libro di Giuliano Procacci su Machiavelli nella cultura europea dell'età moderna...

Resistenza

Le memorie inedite di Alfredo Pizzoni

Alfredo Pizzoni fu fra il 1943 e il 1945 il presidente del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia...

Vienna

Gruppo di famiglia in un interno

Donna di talento di grande fascino e grandi ambizioni: moglie del musicista Gustav Mahler...

NUOVE CITTÀ /4 Venezia: parlano Francesco Dal Co, Giovanna Nepi Scirè, Giancarlo Ligabue

■ VENEZIA Sulle fondamenta della Giudecca nuova nel pomeriggio l'umidità di Venezia sembra più spessa...



Un campo, a Venezia

Andrea Ceraso

Serenissima operosità

Venezia, dopo Napoli, Roma, Genova. Prosegue l'inchiesta sulla cultura nelle città amministrative dai progressisti. I progetti urbanistici e culturali che dovrebbero rilanciare la vocazione di città di studi e di cultura.

DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUFALINI

metalmecanica Junghans (case albergo per studenti e abitazioni) secondo un progetto di Bernard Huet...

poipare le finanze cittadine e di contrastare l'espansione della concorrenza sulla terraferma...



Il molino Stucky, edificio neogotico del 1882, alla Giudecca

Ansa

abitanti che è ideale ma la loro età? Per questo è essenziale la popolazione universitaria...

Premi letterari, istruzioni per l'uso

ANDREA CARRARO

PER STATUTO il premio letterario «Feronia» è aperto democraticamente al pubblico...

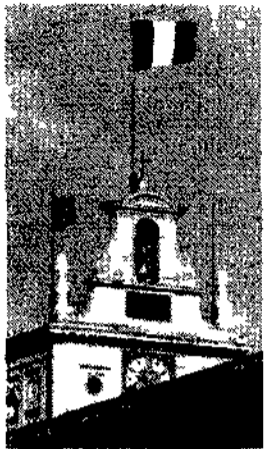
Un po' tutti si dichiarano propensi ad estendere il riconoscimento anche alla saggistica in volume...

Feroni si rimette il gaccone ma non per via del freddo è che deve andarsene...

Ieri nei pressi di Roma È morto Italo A. Chiusano celebre germanista e autore de «L'ordalia»

■ ROMA È morto per una improvvisa crisi cardiaca ieri a Frascati in provincia di Roma Italo Alighiero Chiusano germanista scrittore e drammaturgo...

Incerta identità nazionale, debolezza dello Stato, modernizzazione fragile: perché tutto ciò?



Sabato Il convegno del «Gramsci»

Sarà una lunga relazione dello storico Franco De Felice ad aprire sabato a Roma la giornata di studi che la Fondazione Istituto Gramsci dedica al tema dell'identità nazionale oggi e in prospettiva storica...

Il Paese che non c'è

GLI ELEMENTI portanti della crisi mondiale che per determinati aspetti continua ancora oggi non risolta in estrema sintesi possono ridursi in esaurimento della fase espansiva braccio di ferro sulla di visione internazionale della produzione drenaggio delle risorse e controllo di settori strategici riduzione o riconferma del potere di si gnoraggio del dollaro. E l'Italia arriva all'appuntamento con la crisi mondiale sostanzialmente più debole e scoperta di fronte alle sfide impegnative che essa impone...

La crisi degli anni Sessanta determinata da politiche economiche espansive sbagliate, il peso dei fattori internazionali l'esaurimento di «funzione» di una intera classe dirigente che andrà rapidamente verso un «azzeramento» negli anni Ottanta e Novanta. Quella che pubblichiamo è la parte finale della relazione di Franco De Felice sul tema dell'identità nazionale al centro della giornata di studio della Fondazione Istituto Gramsci.

FRANCO DE FELICE

to all'interno di una dimensione nazionale. Se la crisi del 1963-64 ha una genesi tutta interna ai gruppi dirigenti che si avvia alla fine degli anni 60 presenta un intreccio stretto ma divergente tra nazionale ed internazionale. La crisi internazionale spinge al recupero della centralità della politica rispetto al mercato mette in tensione la «residualità» della politica che era parte essenziale del modo in cui si era fissato il quadro di riferimento entro cui era avvenuto lo sviluppo del paese. Riemerge cioè un punto critico nel governo dello sviluppo italiano ma in un contesto di novità che aggiunge e rende più esplicite nuove linee di divisione tra i gruppi dirigenti (economici e politici). Il dato rilevante di novità che a partire dagli anni Settanta rende particolarmente instabile e precario...



L'Italia in un'immagine dell'epoca umbertina. In alto, il Quirinale

La foto in copertina è di Andrea Ceraso

qualificabile nel linguaggio ordinario come una politica conservatrice degli assetti esistenti. Periranno quindi e forse si aggraverano gli squilibri e non sarà allora ragionevole attendersi da tutte le forze sociali i consensi necessari per porre in atto una politica del reddito. Il caso italiano mostra come sfortunatamente meglio non si potrebbe questo tipo di sviluppo.

La seconda osservazione è relativa al modo in cui si debbono combinare i tre elementi presenti in ogni programmazione (il politico l'amministrativo ed il sindacale) di questi tre elementi è il primo ovviamente che genera gli altri. «Questo momento in Italia è sempre mancato una prima volta quando ultimata la guerra si diede inizio alla ricostruzione una seconda volta al tempo dello schema Vanoni una terza volta con il tentativo di programmazione svolto nel corso degli anni 60».

L'IMPIDO ribadimento di una verità che segna l'intera storia della Repubblica non riesce tuttavia a dare sufficiente conto della contraddizione insanabile in cui si era risolta una politica nazionale che se aveva definito il proprio orizzonte nel garantire la congruità e la corrispondenza delle scelte interne agli equilibri internazionali risultava priva di ogni prospettiva nel momento in cui gli stessi equilibri internazionali entravano in discussione ed erano oggetto di una contesa acutissima. Data allora l'esaurimento della funzione di una classe dirigente anche se sopravvive a se stessa per un altro decennio cambia comunque il proprio rapporto con il paese contribuendo ad approfondire ed accelerare gli elementi di crisi di un tessuto unitario già fragile. La crisi della nazione italiana dello Stato nazionale italiano ha alle spalle tutta intera questa vicenda e non casualmente si intreccia con un'acuta crisi di prospettive.

L'azzeramento di una classe dirigente - che malgrado nel corso dei

la perdita di una progettualità per il paese. Le linee che tendono a definirsi a partire dalla fine degli anni Ottanta possono sintetizzarsi in questi termini: a) un'ipotesi di ammodernamento sempre più «illuministica» e dall'alto con consistenti tratti tecnocratici che tende a coinvolgere ed interessare settori forti del paese (sia dell'apparato produttivo che del mondo del lavoro); b) un'ipotesi che collega il perseguimento di uno «stato minimo» con la chiusura nelle ragioni delle aree territoriali più ricche (la Lega); c) una terza ipotesi che tende a risolvere il difficile equilibrio tra nazionale ed internazionale sostenendo orientamenti favorevoli a forme di nazionalismo economico e di protezionismo assicurando così organizzazione e solidità ad un populismo demagogico.

La rielaborazione dell'appartenenza nazionale a cui giustamente invita Rusconi si combina in Italia con un acuto gap culturale con un problema di convivenza civile che solo nel recupero della centralità dello sviluppo del paese può trovare saldatura e prospettiva.

in crisi organica che opera come pesante fattore di semplificazione. Mi limiterò a richiamare alcune osservazioni sviluppate da Pasquale Saraceno nel 1976 e la data è carica di significati (non solo oggi ma anche quando Saraceno scriveva) - come contributo all'analisi della crisi italiana e come suggerimento di possibili vie per un suo superamento. Saraceno ripropone il filo rosso di una riflessione quarantennale incentrata sulla sottile natura della particolarità per l'Italia di una politica economica in equilibrio tra sviluppo (formazione del capitale e quindi prevalenza dell'offerta) ed espansione (sostegno e direzione della domanda) equilibrio da assicurare attraverso la programmazione.

Analizzando la vicenda italiana e le ragioni del suo punto di crisi Saraceno sviluppa due osservazioni. La prima è relativa all'adozione di una politica economica espansiva fondata sul sostegno della domanda. Tale scelta «svolta in un paese in via di sviluppo consolidato le strutture già create ed e

la programmazione. Analizzando la vicenda italiana e le ragioni del suo punto di crisi Saraceno sviluppa due osservazioni. La prima è relativa all'adozione di una politica economica espansiva fondata sul sostegno della domanda. Tale scelta «svolta in un paese in via di sviluppo consolidato le strutture già create ed e

L'8 settembre, la frattura fascismo-antifascismo: parla Gian Enrico Rusconi

«I traumi che spezzano la nostra storia»

Che succede se cessiamo di essere una nazione? «Sarebbe un colpo mortale per la nostra identità. Diventeremmo marginali nel mondo. Più poveri e più insicuri». Parola di Gian Enrico Rusconi studioso di Scienza della Politica a Torino. Che aggiunge al riguardo: «L'idea di nazione è essenziale alla democrazia moderna purché venga rielaborata costruita. Non vissuta come un dato zoologico». Attorno a queste tesi Rusconi ha costruito un suo saggio recente intitolato appunto «Se cessiamo di essere una nazione» (Il Mulino). Al quale oggi si affianca «Resistenza e Postfascismo» (sempre per il Mulino). Due libri e un unico rivelato come e perché siamo o non siamo «italiani». Parliamone con lui.

BRUNO GRAVAGNUOLO

po pregiudicata. Ma designa quel che «tiene insieme» al di là dei momenti funzionali. Lo si vede nei momenti di forte divisione e proprio allora che la salvaguardia dell'identità nazionale può essere attivata. La nazione oltrepassa il dato «naturalistico». Implica una comune appartenenza. Di qui il legame possibile con la democrazia visto che quest'ultima ha un significato «partizivo» «contrattivo». Ovviamente contratto e regole sono dati artificiali. Che diventano più forti nel quadro della nazionalità condivisa e della connessione reciproca. Parlo di qualcosa che va oltre il puro interesse. Prendiamo il leghismo radicale. Ha sempre incontrato una barriera nella coscienza del cittadino comune. Perché? Perché il rigetto della protesta sul «assistenzaismo» a favore del sud in Italia una qualche integrazione interna è stata. E tutti ormai riconoscono di

stati il «trauma» del secolo per gli italiani inutile tirare in ballo la funzione della minoranza antifascista. Le grandi masse sono state investite in pieno dal peso simbolico della sconfitta. E quindi quel che ha prevalso è stata l'impermeabilità ai contenuti ideologici dell'antifascismo. Un'ideologia difficilmente comunicabile con i militanti dai discorsi della guerra civile. Insistere sul concetto di «guerra civile» non appanna le valenze di riscatto nazionale propagate dalle Resistenze? Non credo. Il riscatto nazionale passò anche attraverso la guerra civile. Indubbiamente nella Resistenza e era una componente patetica in parte spontanea in parte pensata che la stonografia di sinistra ha clamorosamente cancellato. Ancora adesso i simboli molti neghi quella componente nazionale patriottica. In nome di obiettivi politici ulteriori che pure vi furono negli anni 43

45. In definitiva si trattò di uno scontro fra «patre» fra nazioni che si lanciavano l'accusa vicendevole di «tradimento». E in questo nodo profondo bisogna scavare proprio per recuperare a pieno il tema della nazione. Dopo cinquant'anni la lunga mozione di queste cose favorisce tale recupero. In che senso? Adesso possiamo ricominciare a rielaborare il senso di appartenenza. Mezzo secolo di silenzio era però necessario per lasciarci cantare le sintonie nazionalistiche. Oggi mirando fuori la nazione a sinistra non c'è alcun pericolo di neo nazionalismo. Già ma da dove ripartire? Dall'italica medievale, «nazione senza stato», oppure da tempi più recenti? Si può anche andare indietro nei secoli. Ma quel che a me interessa è riflettere sull'ultimo cinquantennio periodo nel quale meno che mai è stata «fatta l'Italia» sul piano



Gian Enrico Rusconi e Giovanni

Purtroppo tale percezione priva di mediazioni intellettuali è rimasta grezza elementare. Quando la Lega è passata all'attacco l'alta cultura presa in contropiede è rimasta senza parole. Ruggero Romano in «Paese Italia» ha addirittura sostenuto che la nazione italiana non è mai esistita. Per la gioia dei leghisti? Per fortuna l'italiano medio ha intuito che tutto ciò era insostenibile. Ma non ha avuto gli strumenti culturali per capirlo fino in fondo.

Non è ancora la sfida legghista all'identità e all'unità nazionale?

Il leghismo delle origini probabilmente è finito. Permangono tuttavia le ragioni per cui milioni di italiani virtualmente si sono messi in una posizione secessionista. In ogni caso la sfida legghista è stata un'ottima occasione per mettere a fuoco la questione dell'identità. Questione cruciale. Perché senza nazione non si entra nemmeno in Europa.

RIVELAZIONI. Un piano del '41 per fascistizzare lo Stato, scalzare il re e forse lo stesso duce

Prove di totalitarismo nell'Italia in guerra

Lo storico Emilio Gentile ha trovato fra le carte di Adelchi Serena, segretario del Pnf, un progetto elaborato nel 1941 di fascistizzazione dello Stato. I federali avrebbero sostituito i prefetti e i fascisti della prima ora avrebbero costituito una élite di diritto. Accantonata la monarchia un «delphino» avrebbe sostituito Mussolini. Abbiamo sentito l'opinione degli storici Tranfaglia e Della Loggia, oltre che dello stesso Emilio Gentile.

BRUNO GRAVAGNOLO

■ Fascistizzare lo Stato. Oltre le bardature monarchiche le sacche di resistenza cattolica. E oltre la residua autonomia della società civile in Italia. Era questo il senso del progetto elaborato nel 1941 da Adelchi Serena all'epoca segretario del Pnf. In sintonia con l'«Ufficio studi-legislazione» del partito del quale facevano parte storici del diritto come De Francisci, economisti come Talamasca, giuristi come Costamagna. Lo rivela la paziente ricerca di Emilio Gentile, storico del partito fascista e del «civile littono» tra gli allievi più brillanti di Renzo De Felice che ha affidato i risultati del suo lavoro ad un volume di prossima uscita: *La via italiana al totalitarismo. Il Partito e lo stato nel regime fascista* (La nuova Italia scientifica).

Di che si tratta? Di questo: la primazia del partito nei confronti dei ministeri, ciascuno dei quali andava presidiato da un vicesegretario del Pnf. E ancora la centralizzazione di alcuni dicasteri: agricoltura, scambi e lavoro, da unificare sotto l'egida del Ministero dell'Industria. Marina e aeronautica invece diventavano un tutt'uno col Ministero degli Affari Militari. E in simultanea mettendo al loro posto i «federali»

venivano aboliti i prefetti. Infine per preparare la successione si prevedeva dopo il Duce un «vice Duce»: un delphino. Ma a coronamento dell'insieme si sarebbe dovuto procedere ad una «purga» inquadrandosi i fascisti di «primo bando» nell'élite con diritto di tessera. Tutti gli altri rimanevano nel sindacato. Con tessera di serie B ma obbligatori per il lavoro e gli usi di legge.

Cosa significava questa gigantesca riorganizzazione politica accantonata durante l'emergenza bellica ma dotata di sufficiente legittimità interna? Lo abbiamo chiesto a tre storici di vaglia: Ernesto Galli Della Loggia, Nicola Tranfaglia e allo stesso Emilio Gentile, autore del ritrovamento di carte nonché del volume segnalato sopra. E cominciamo da Nicola Tranfaglia del quale lo ricordiamo sta per uscire presso Utet *La grande guerra e il fascismo*. «Vista la serietà dello studioso in questione - osserva - non c'è motivo di dubitare sull'attendibilità delle fonti citate. Mi sembra che esse confermino una decisa accelerazione del regime in direzione del modello nazista. E in direzione antimonarchica». Mussolini prosegue lo studio

«aveva parlato di partito leggero, selezionato già a partire dal 1938» e il progetto si inquadra forse nella tendenza antiborghese voluta da una parte del Pnf. Già, ma per dirla con i termini di De Felice: il nuovo partito-stato era un trionfo del regime o del movimento? «A questa distinzione - replica Tranfaglia - non ho mai creduto. Fin dal inizio il duce ha stabilito un compromesso di regime con la Chiesa, la monarchia e i poteri economici. Probabilmente dopo la guerra avrebbe voluto stabilizzare il primato del partito rafforzando il partito-stato inglobando movimento e poteri tradizionali. A meno che il progetto di Serena non fosse giocato da parte del duce proprio contro Mussolini. Oltre che contro il Re e contro il consenso che scemava».

Di altro avviso sul nodo partito-movimento è Ernesto Galli Della Loggia. «Il progetto Serena è la vittoria del movimento rivoluzionario totalitario paranoista. Che intende piegare lo stato a sé. Forse tramite la nuova mobilitazione di massa si voleva procedere ad una forte ideologizzazione della società per potenziare il comando sull'economia e precettare il ruolo della Monarchia. L'abolizione dei prefetti parla chiaro in tal senso. Ma insomma Mussolini, anche alla luce delle nuove carte, emerge come rivoluzionario o come conservatore? Avrebbe nazionalizzato le imprese in caso di vittoria dell'Asse? «Difficile dirlo - afferma Della Loggia - Più che altro era un individuo animato dalla spinta di potenza piuttosto che un ideologo affascinato dalle utopie». Parebbe concludere Della Loggia «che il documento Serena allude ad una



Benito Mussolini e Vittorio Emanuele durante una parata, in Spagna nel 1939

mentalità leninista. Ad un partito di quadri deciso a realizzare la rinascita borghese o la disaffezione dei giovani. E dico questo beninteso in base ad una prima impressione. Dal momento che non ho ancora letto il libro di Gentile».

E allora andiamo alle «fonti» e consultiamo lo scrittore delle «carte»: Emilio Gentile. «I documenti - precisa - si inquadrano nella gestione Adelchi Serena segretario dal ottobre '40 al dicembre '41. E racchiudono un'elaborazione che parte dal 1939. Ci si chiede nel Pnf che accadrà dopo

Mussolini? E inoltre come attrezzare il paese ai nuovi compiti di potenza imperiale? La spinta veniva da gente come Serena, Farnacci, Pavolini, Costamagna, De Siani. Dai giovani radunati attorno a riviste come *Il Bò* e *Roma Fascista*. Lasciando fuori il fascismo moderato e problematico collocato tra Grandi, Ciano e Bottai. Insomma per i fascisti totalitari quello della fine degli anni trenta e quaranta era «solo uno stadio». Ma alla fine sostiene Gentile «fu lo stesso Mussolini a mettere tra parentesi il problema della successione e della fascistizzazione. Per le rivalità interne

che si accendevano al riguardo. E per i problemi legati alla guerra che complicavano anche i rapporti con la corona». Mussolini assediato dai fascisti integrali? «In fondo si - conclude Gentile - e non lo si sottolinea mai abbastanza. Perché a mio avviso il duce fu un prodotto dal fascismo molto più che il contrario. Risultato di un movimento volto ad autonomizzarsi come totalitarismo perietto. E che via via smarrì per strada il consenso dei ceti che lo avevano sorretto». Il consenso dei ceti medi si intende. E «quello passivo della grande industria».

Uso di cocaina Diciotto mesi di reclusione per la Sagan?

■ PARIGI. Diciotto mesi di carcere con la condizionale e una multa di 15 milioni di lire sono le richieste dell'accusa al processo per traffico di cocaina contro la scrittrice francese Françoise Sagan e altre 24 persone. La popolare scrittrice presente in aula è accusata di uso e «cessione» di cocaina mentre l'altro imputato «celebre» l'attore Pierre Palmade è accusato solo di uso di cocaina.

La Sagan ha già avuto problemi con la giustizia francese sempre per questioni relative all'uso di cocaina. Fu già condannata il 27 marzo 1990 a Lione a sei mesi di carcere con la condizionale e a tre milioni di lire di ammenda proprio per un caso simile a quello di cui si dibatte ora a Parigi. La stessa scrittrice del resto ha affermato che attualmente non prende più cocaina ma che all'epoca dei fatti di cui è ora accusata risalenti al 1992 la droga l'aiutava a riprendersi da un profondo stato di depressione in cui era caduta dopo la morte di alcune persone a lei vicine.

A domande più precise sull'uso della cocaina Françoise Sagan ha poi risposto citando i diritti dell'uomo e Montesquieu: «Impossibile non essere umano - ha detto l'autrice di *Buongiorno, tristezza* - è libero se la sua libertà non crea pregiudizio a quella degli altri» aggiungendo pure che «le leggi sono fatte per essere adattate agli uomini e non il contrario». La decisione in merito al processo sarà presa nei prossimi giorni, ma bisogna dire che l'opinione pubblica francese che pure segue con interesse lo sviluppo del processo alla popolare scrittrice non si è divisa come spesso succede in casi del genere in «innocenti» e «colpevolisti».

RADIO ITALIA
IN TUTTA ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

in anteprima assoluta
questa sera in diretta
dalle 22.00 alle 24.00

gianna
MAMMÌ

presenta
il suo nuovo album



dispetto

CD • MC • DCC • LP



Distribuzione PolyGram

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica Nature...

ALCUNI ANNI fa un libro di Betty Edward...

C'è più musica nel cervello delle donne

spettabili risorse di creatività che giacciono silenti nella zona destra del nostro cervello...

valgono in altri campi. Fino a poco tempo fa lo studio privilegiato del cervello consisteva nell'osservare quello che era di non funzionante in pazienti con danni cerebrali...

chiesto loro quando una di queste parole la rima con un'altra. Una regione nella zona frontale del cervello...

Congelata nel 1200 La ragazza ritornata dal freddo

Il corpo di una giovane ragazza emerso dal permafrost presso Barrow in Alaska nell'agosto del 1994 risale al 1200. Un'autopsia ha rivelato che la ragazza è morta di fame...

Lunedì 6 febbraio gli studiosi hanno presentato gli scavi e i risultati dell'autopsia. La ragazza che aveva tra i 4 e gli 8 anni sarebbe morta intorno al 1200 come rileva...

Quando una persona è colpita da infezione ai polmoni alcune cellule migrano dal sangue ai polmoni e producono una sostanza che uccide i batteri invasori.

L'organismo poi produce un enzima l'antitripsina che distrugge la sostanza chimica. Nelle persone che non sono in grado di produrre l'antitripsina la sostanza resta e dopo aver ucciso i batteri aggredisce i tessuti stessi dell'organismo.

La ragazza aveva anche tracce di fumo nei polmoni caratteristica tipica delle culture che usavano il fuoco per riscaldarsi e per cucinare. Ed aveva anche l'osteoporosi a causa di una dieta basata quasi esclusivamente su cibo ricavato da mammiferi marini.

La ragazza apparteneva al Thule. Ma la ragazza è stata trovata in una cella per cibo in un villaggio del 1500. Il Thule erano un popolo nomade in origine. Ma il clima deve essere cambiato in peggio in torno a quel secolo.

MEDICINA. La nuova tecnica giapponese inietta nell'ovulo direttamente il Dna maschile

Fecondazione, ora anche senza sperma

Una nuova tecnica di fecondazione artificiale messa a punto in Giappone. Consente di fare a meno dello sperma maschile. In pratica si inietta il materiale genetico estratto dagli spermatozoi...

GIOVANNI SASSI

Un gruppo di specialisti giapponesi della università di Toiton nel Giappone centrale ha messo a punto una tecnica innovativa che permette di fecondare l'ovulo femminile senza bisogno di ricorrere allo sperma maschile.

La tecnica si basa sul fatto che il Dna (acido desossiribonucleico) ricavato da uno spermatozoo contenuto in una cellula seminale maschile. Lo spermatozoo è lo stadio precedente allo spermatozoo maturo.

La tecnica consente di superare molti problemi connessi con la sterilità maschile. Tuttavia non è stata sperimentata abbastanza per poter essere considerata sicura.

Il secondo punto è che si riguarda l'uso di materiali genetici (Dna) estratto da una cellula germinale che non è ancora giunta a naturale maturazione. La tecnica infatti nasce dal presupposto che la maturazione del contenuto cioè il patrimonio genetico sia già formato prima della maturazione di tutto lo spermatozoo.

Dopo una fase sperimentale sui topi il metodo è stato provato in fase clinica su 90 coppie non giapponesi che non riuscivano ad avere figli a causa della sterilità del maschio. Quattro donne sono nate mentre fra cui una greca che aspetta la nascita del figlio per maggio. Nel 90 per cento dei casi di sterilità maschile la causa è da attribuire a disfunzioni nella maturazione dello sperma.

Chi dice si domanda Speranza che la maturazione del Dna sia completata davvero se la maturazione di tutto lo spermatozoo non è terminata? Potrebbe infatti succedere che nel rimanente periodo che occorre per la formazione dello spermatozoo avvengano importanti selezioni del patrimonio genetico che ancora non conosciamo.



Il metodo ha bisogno di altri test prima di poter essere usato

Oltre la sterilità maschile

Con l'avvento recente delle tecniche di fecondazione in vitro «microassiste» si sono aperte nuove speranze per molti casi di sterilità maschile non trattabili fino a poco tempo fa con la fecondazione in vitro «tradizionale».

sotto il profilo cromosomico (hanno infatti anch'esse 23 cromosomi) agli spermatozoi ma mantengono ancora la forma sferica e senza flagello.

Gli spermatozoi occorre ricordarlo sono il frutto di una lunga serie di divisioni cellulari con successive maturazioni citoplasmatiche e nucleari che hanno luogo nel testicolo e che portano dalle cellule madri agli spermatozoi (con 46 cromosomi) via via agli spermatozoi di primo ordine agli spermatozoi di secondo ordine agli spermatozoi ed infine agli spermatozoi maturi.

In alcuni casi la sterilità maschile è legata ad una carenza dell'ultimo stadio maturativo che trasforma lo spermatozoo in spermatozoo. Ed è su questi casi che i ricercatori giapponesi hanno concentrato la loro attenzione ed i loro sforzi.

Anche se questa tecnica in campo umano è stata prelevata da una estesa sperimentazione animale è sempre necessaria molta cautela quando si estrapola dall'animale all'uomo. E ci vorrà ancora del tempo perché queste tecniche possano essere utilizzate nella pratica clinica corrente con la sicurezza di non comportare danni al nascituro.

Troppo cara la stazione spaziale Alpha

I costi previsti per la costruzione e il funzionamento della futura stazione spaziale internazionale Alpha sono troppo alti perché la Nasa ne scia a finanziare anche l'attività scientifica a bordo della stazione. E il parere espresso dalla Corte dei Conti statunitense secondo cui i programmi di ricerca di base a bordo della stazione non potranno essere realizzati.

Dall'Italia i satelliti per telefonia

La Hita ad assemblare i satelliti per i telefoni globali del Duemila con una media «catena di montaggio» per satelliti negli stabilimenti della Alenia Spazio (Finmeccanica). La società Space Systems/Loral capocommissa per la realizzazione dei satelliti del consorzio internazionale Globalstar ha infatti concluso la fase di definizione delle specifiche e delle caratteristiche dei satelliti. Questi saranno realizzati da Aerospaziale («carozzerie» e controllo termico) Alcatel (ripetitori) Dasa (alimentazione elettrica propulsione e controllo d'assetto) e saranno integrati ed assemblati da Alenia Spazio. I lanci avverranno dalla fine del 1997 alla fine del 1998 con la possibilità di mandarne in orbita fino a 12 con uno stesso razzo. I satelliti seguiranno orbite circolari su 8 piani diversi a 1.400 chilometri di altezza per coprire tutto il mondo tra i 65 gradi Nord e Sud. La scelta del veltron cadrà probabilmente sull'europeo Anare e sul russo Soyuz. La costellazione Globalstar si compone di 48 satelliti più 8 di riserva e fornirà un servizio di telefoni palmari globali con la possibilità di comunicare da ogni parte del mondo. Il costo del programma è previsto in 3,5 miliardi di dollari (5.600 miliardi di lire).

Un seminario sullo studioso morto 30 anni fa mette in luce l'attualità del concetto di «crisi della presenza»

Gli psichiatri «riscoprono» De Martino

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA QUERMANDI

CFSENA. Vi è un unico modo non retorico di rendere omaggio ad un maestro: rileggerne le opere riconsiderate, continuare a dare svolgimento alle sue ricerche al suo pensiero interrogarlo anche ad anni di distanza dal termine del suo lavoro. Il maestro è Ernesto De Martino. E la promessa scree a sprizzare l'estra ma modum in cor oggi a trent'anni dalla sua morte. Il «maestro» è stato scelto dal corso di laurea in psicologia di Cesena e dallo staff formazione e ricerca umana dell'Università di Ravenna per «divulgare» le sue opere e far venire una nuova strada che, oltre verso antropologia psicopatologia psicanalisi storia delle religioni e filosofia per avvicinarsi ad una sorta di «millenaria» delle scienze umane.

In sostanza il lavoro che ha fatto De Martino. Durante il seminario è stato mostrato lo straordinario filamento realizzato da De Martino nel '54 «La tarantola» la possessione, la terra del rimorso, le donne che recitano la loro disperazione che è la crisi della presenza. I testi di quel filamento straordinario sono di Salvatore Quasimodo.

La crisi ha sempre rappresentato il cardine di tutta la ricerca di De Martino e la verifica metodica lo strumento per ottenere i risultati precisi. È difficile riassumere in poche frasi il lavoro di De Martino. Non è neppure semplice spiegare la sua attualità a trent'anni esatti dalla morte. Si può invece cercare

di capire i motivi per i quali questo maestro emarginato interessi un corso di laurea e gli operatori psichiatrici. Lo spiegano la professoressa Olga Codispoti ordinaria di psicologia clinica e il dottor Matteo Magnante psichiatra coordinatore dei seminari dedicati a De Martino.

Professoressa Codispoti, trent'anni dopo ha ancora senso studiare nel solco di De Martino? Certamente e per più fattori. Primo perché crediamo sia giusto uscire dagli ambiti particolari di una materia. De Martino è stato uno studioso completo. Nato crociano si è poi opposto all'idealismo esasperato di Croce. Negli anni 40 ha introdotto la psicanalisi bandita dal regime. E ha dato un impulso allo studio delle scienze primitive contestando la scienza occidentale e restituendo dignità e valore a culture diverse di minoranza emarginate. E ha studiato i riti magici, le religioni popolari. Perché? Perché ha capito che quei riti

quelli religioni servivano alla gente umile del sud ad esempio per ovviare al sistema di precarietà della loro vita.

Il fine di questi seminari è in sostanza, un'apertura a mondi diversi. Si ed è anche il tentativo di aprire la mente su culture diverse. De Martino ha dato voce a plebi dimenticate noi vorremmo riuscire a dare voce a chi vive la crisi della presenza. E chi vive la crisi della presenza oggi? I diversi.

Dottor Magnante, non le sembra anacronistico rileggere De Martino? Forse alcune cose di De Martino sono superate. Ma c'è la sua passione e c'è sempre la voglia di mettersi in gioco. La sfida impossibile. Resta fondamentale il suo apporto alla nuova psichiatria: il concetto di scandalo reciproco nell'incontro con l'umanità aliena con l'alienità.

Facciamo un esempio. De Martino fu partigiano sul Senio in Romagna e una volta si tro

vo a dover portare come staffetta una borsa di documenti. Prese un treno che però fu fermato dalle SS. Si alzò e schiacciò la borsa contro il finestrino e in perfetto tedesco disse all'ufficiale: «Faccia il suo dovere e cominci dalle mie borse». L'ufficiale gli chiese il motivo per il quale conosceva così bene la sua lingua. E De Martino rispose semplicemente: «Conosco bene il tedesco perché si conoscono bene le cose che si amano». Non posso nella cultura dell'ufficiale non si mise a parlare di Wagner o di altro parlò semplicemente della musicalità di una lingua e questo richiamò al tedesco l'ufficiale di patria. Questo sapeva fare De Martino sempre incontrare l'altro.

Advertisement for 'Habitat' magazine, issue 44. Includes contact information for Habitat s.p.a. and subscription details.



MATTINA

Table of morning programs (6.45-12.00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13.30-19.50) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

SERA

Table of evening programs (20.00-23.30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

NOTTE

Table of night programs (23.30-2.00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

Video music

Table of video music programs (13.00-24.00) including 'Il Pomeriggio', 'Telecomando', 'Arrivano i nostri', etc.

Odeon

Table of Odeon programs (12.00-24.00) including 'Di classe', 'Musica e spettacolo', 'Viviana', etc.

Tv Italia

Table of Tv Italia programs (16.00-24.00) including 'Musica e spettacolo', 'Viviana', 'Telegiornali regionali', etc.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle programs (14.00-24.00) including 'Informazione regionale', 'Pomeriggio insieme', 'News company', etc.

Tele + 1

Table of Tele + 1 programs (18.50-24.00) including 'Fiorile', 'La bambola', 'Mamma', etc.

Tele + 3

Table of Tele + 3 programs (18.00-24.00) including 'Rotale', 'Sirens', 'Rotale', etc.

GUIDA SHOWVIEW

Table of Showview programs (18.00-24.00) including 'Rotale', 'Sirens', 'Rotale', etc.

«La cronaca in diretta» e l'insuccesso di Andreotti

VINCENTE Striscianotiziaria (Canale 5 ore 20.33) 7.357.000

PIAZZATI

Domenica in San Valentino (Raiuno ore 20.48) 7.311.000
Il fallo di Enzo Biagi (Raiuno ore 20.34) 7.031.000
Una piccola vita da (Canale 5 ore 20.55) 5.767.000
Beautiful (Canale 5 ore 13.47) 4.773.000
La ruota della fortuna (Canale 5 ore 18.57) 4.738.000

Chissà perché la puntata di martedì sera de La cronaca in diretta non ha avuto il successo sperato (2.822.000). Eppure il piatto era forte e succulento. Alessandro Cucchi Paone ha avuto a dispo...

IL CRETTO DI BURRI RAITRE 8.40

Un documentario di Vinicio Zaganelli per ricordare Alberto Burri a pochi giorni dalla scomparsa. Il film ricostruisce una fase creativa quella degli anni Settanta...

PARLATO SEMPLICE RAITRE 17.00

Gino Latilla e Caterina Caselli si chiedono se esiste ancora la canzone italiana. Intervengono il paroliere Giorgio Calabrese, Sandro Ciotti, Marino Bartoletti e Gabriele Ferraris...

NUMERO UNO RAIUNO 20.40

Sette bellissime ragazze (ma perché non invitate anche i ragazzi?) si contendono il titolo di supermodello. A valutarle le perfomance e (capacità di posare per i fotografi defilé) sarà una giuria di esperti di moda. Interruzioni comiche a cura di Anna Marchesini

TRA L'INCUBO E IL SOGNO RAIDUE 22.20

Un dossier sul Giappone dopo il terremoto di Kobe dalle città spaziali e sofisticate alle baracche di legno e la misera in un filmato di Pino Di Salvo

ROCK REVOLUTION VIDEO MUSIC 22.30

Ecco la scaletta della terza puntata in ordine di apparizione. Kinks (Stereos & Gotta Move), David Bowie (Wild is the Wind), Bauhaus (Dark Entries), Family (Screaming Trees (Nearly Lost You))

JAMMIN' ITALIA 1 23.15

Renzo Arbore e Corona: quella di The Rhythm of the Night sono i protagonisti del rock italiano di oggi. In un' diretta dalla discoteca di Milano. Inoltrazioni di sesso a cura di Maurizio Bossi, un servizio da Belfast e ospitalità

RADIO STARSHIP RADIOOUE 20.06

Slash, il chitarrista del gruppo di Rose, viaggia sull'astronave di Radiator per presentarci il suo nuovo disco. Il fine è che si senta bene e ci racconta che ama Tom Mitchell. Con Stevens, Tom Petty



Michele Santoro tra Bossi e la «Uno bianca»

20.30 TEMPO REALE Santoro e Bossi con Michele Santoro RAITRE
«Banda di malfattori o democrazia in pericolo?». Questa la domanda di stasera per una puntata a metà strada tra la politica e la cronaca nera. Prima puntata di Tempo reale tra l'altro senza sondaggi (suggerimento: vista l'ovvio di sondaggi a cui siamo sottoposti). Due i protagonisti nello studio del programma di Raitre: Fava Mikul e la danzatrice di Fabio Savi, il camorrista che con i due fratelli (centomila poliziotti) aveva fondato la banda dell'«Uno bianca». E l'onorevole Umberto Bossi, leader della Lega uscit vincitore dal recente congresso del Carroccio

14.10 JO E IL GAZZEO

Regia di Jean Girault, con Louis De Funès, Bernard Blier, Claude Gasset, Franca (1971) 98 minuti
Tutto il film ruota intorno a un unico problema: un cadavere da nascondere. La salma in questione appartiene a un ricattatore morto accidentalmente nella casa della sua vittima. La quale è a sua volta sorvegliata da un fustoso ispettore. Thriller da ridere con una coppia di assi del cinema comico francese

20.35 OSTERMAN WEEKEND

Regia di Sam Peckinpah, con Burl Lancaster, Roger Moore, Dennis Hopper, Van (1963) 101 minuti
Mass media e potere, mass media e manipolazione della realtà. Anticipa non poco temi di stretta attualità: il ultimo velenoso film di Peckinpah. Un giornalista è costretto a collaborare con la Cia per smascherare un'organizzazione di spie russe. Ma l'ingrigo e in realtà pauroso e pieno di risvolti inaspettati. La tensione a mille

22.30 FERMATA D'AUTOBUS

Regia di Jessau Logan, con Marilyn Monroe, Don Murray, Arthur O. Connell, Usa (1956) 96 minuti
Marilyn al meglio di se. Più morbida del solito, eccola cantante in un locale per cowboy posticcino non esattamente elegante. Un bel giorno arriva il Bo, cowboy dai modi gentili e le propone di sposarlo. Ce la farà prendendo al lazo nonostante gli ostacoli messi in mezzo da un altro

02.45 IL CONFLITTO

Regia di Jack Gold, con Trevor Howard, Martin Sheen, Cyril Cusack, Usa (1975) 108 minuti
Prete cattolico contro monaci irlandesi. Presupposto drammaturgico decisamente insolito per raccontare una storia di conflitti: intronismos di presupposto nuovo-cathe avanza. Il Vaticano invia un suo emissario nell'antico monastero dove contrariamente alle nuove regole si fa ancora messa in lat. Chi converterà chi? RAITRE

BERLINO. Il film di Robert Redford. La tv come metafora dell'America

Primevideo

a cura di Enrico Livraghi

Il muto che fa scuola

ALCUNI VIDEO EDITTORI non demordono dal loro proposito di immettere nel mercato grandi pezzi di cinema muto. Forse è un segno che qualche acquirente esiste anche per questi antichi e pur sempre affascinanti film. O forse si tratta della tenacia di qualche cinefilo che si annida nel management. Chi lo sa. Fatto sta che arriva in cassetta il celeberrimo Lo studente di Praga, diretto da Stellan Rye. Nientemeno che del 1913. Si tratta storicamente di un film-chiave di sentore vagamente faustiano: capostipite di una lunga inquietante progenie che affonda le radici in certi classici della letteratura tedesca e anglo-americana (da Goethe appunto a Hoffman a Poe a Wilde).

La storia è carca di atmosfere che oggi possono apparire ingenuamente ma che a quel tempo certamente rimandavano un senso di cupa minaccia e di sorda angoscia. Uno studente povero di nome Baldwin concede la propria anima al mago Scapinelli in cambio di ricchezza e felicità. Ma il mago, naturalmente di natura un po' satanica che porta un nome italiano, uno dei tanti radicati nell'immaginario popolare nordico come quintessenza di perfida doppiezza (così ci vedevano allora e forse ci vedono ancor oggi). Va da sé che lo stolto studente corre verso un inevitabile rovina alla fine uccidendo il suo «doppio» riflesso in uno specchio uccide anche se stesso. Lo straordinario attore Paul Wegener (di cui parliamo qui sotto) una delle figure che più ricompariranno nel famoso cinema espressionista tedesco, riesce a esprimere magistralmente lo sdoganamento reale della personalità del protagonista e il suo intenzionale conflitto autodistruttivo rimandando metaforicamente in una cifra fantastica la schizofrenia del vivere «moderno» e l'impossibilità di ricomporre individualmente l'unità umana scissa nelle trappole musicanti della falsa coscienza. Peraltro lo scenario di fondo del film - girato in parte nella vecchia Praga - restituisce un sapore limpidamente mitteleuropeo intriso di venature arcaiche che però non sviscolano ma anzi esaltano un certo gusto preavanguardistico con quelle sovrimpressioni di grande suggestione ottenute dall'operatore Guido Seiber.

Lo studente di Praga ha lasciato un segno profondo nel cinema tedesco tanto da essere stato ritratto ben tre volte. La versione del 1913 semi distrutta durante la prima guerra mondiale è stata ricostruita nel 1917 (ed è quella che esce in cassetta). La versione del 1926 diretta da Henrik Galeen ha sempre come protagonista Paul Wegener anzi è stata pensata proprio come un omaggio alla sua grandezza di interprete. Nel 1936 già in pieno nazismo ne è stata prodotta un'ulteriore versione di cui però si sa molto poco.

LO STUDENTE DI PRAGA di Stellan Rye (Germania 1913) con Paul Wegener John Gottow Mondadori Video 29.900

L'ATTORE

Wegener maestro di Olivier

Paul Wegener nasce a Bischofshausen in Germania, nel 1874. Famiglia di proprietari terrieri, si iscrive a giurisprudenza ma già a ventun anni comincia a frequentare il teatro dove esordisce come attore nel 1906. È del '13 invece il debutto cinematografico con «Lo studente di Praga». Fra le regie, oltre a «Der Golem», il suo film-filosofo «Ruhzucht Hochzeits» e «Die Rattenfänger von Hameln». Nel '45 interpreterà uno degli ultimi film nazisti, «Kolberg», muore a Berlino nel 1948.



Il Golem

NON ERA SOLO UN grande attore ma autore di soggetti e di sceneggiature e spesso co-regista dei film che interpretava. Paul Wegener veniva dalle scene teatrali calcate con bravura consumata tanto da essere chiamato dal grande Max Reinhardt. Ma aveva una passione per il cinema e spesso si volgeva dal palcoscenico verso i teatri di posa. E sua la sceneggiatura de «Lo studente di Praga» del 1913 (interpretato a 39 anni) e la sua influenza è forte anche sulla regia. Il remake del 1926 di Henrik Galeen è stato praticamente modellato sulla sua figura. Il leggendario gigante animato della Praga medioevale simbolo della lotta contro l'oppressione è stato da lui portato sullo schermo ben due volte una nel 1915 con la regia di Galane l'altra nel 1920 con Carl Boese.

Esprimeva un'idea del cinema come arte con largo anticipo sui tempi e andava a diffonderla in conferenze con la convinzione che il realismo della macchina da presa dovesse essere superato da un allargamento dell'immaginario. L'espressionismo tedesco gli deve certo qualcosa se non altro il concetto di stilizzazione della scenografia come forma esaltata della suggestione visuale e psichica. Del l'espressionismo ha poi fatto propri i moduli prestandoli alla sua grande arte interpretativa. Certo era di grande efficacia la sua personalizzazione di figure di inconfondibile fantasia, venate di profonde influenze hoffmanniane. Di questo suo contributo allo sviluppo del cinema era consapevole. Già in tarda età (è morto nel 1948) era orgoglioso di constatare come le sue idee primitive applicate nel film Herzog tentantes Ende (1923) fossero riprese da Laurence Olivier in Enrico V (1944) «nel completo incanto del colore e del tono» come lui già aveva immaginato vent'anni prima bloccato solo dai limiti tecnologici.

Paul Wegener non ha mai lasciato la Germania come hanno fatto molti altri uomini di cinema (alcuni grandissimi come Fritz Lang, Billy Wilder, Peter Lorre ecc.) Sembra non essersi mai accorto degli orrori del nazismo anzi nel 1937 ha ricevuto addirittura l'onorificenza come Attore di Stato. Ha continuato a fare film anche sotto il regime ma ormai snerbate e privi di fascino. Una nemesis forse.

Da prendere

IL CASTELLO DI DRAGONWICK di Joseph L. Mankiewicz (Usa 1946) con Vincent Price e Walter Huston. PratiMedia 29.900

UN'ORA D'AMORE di Fritz Lubitsch (Usa 1932) con Maurice Chevalier e Jannette McKendall. Mondadori Video 29.900

JU DOU di Zhang Yimou (Cina 1992) con Gong Li, Li Bao Tian. Rcs 29.900

IL SOSPETTO di Alfred Hitchcock (Usa 1931) con Cary Grant, Joan Fontaine. Rcs 29.900

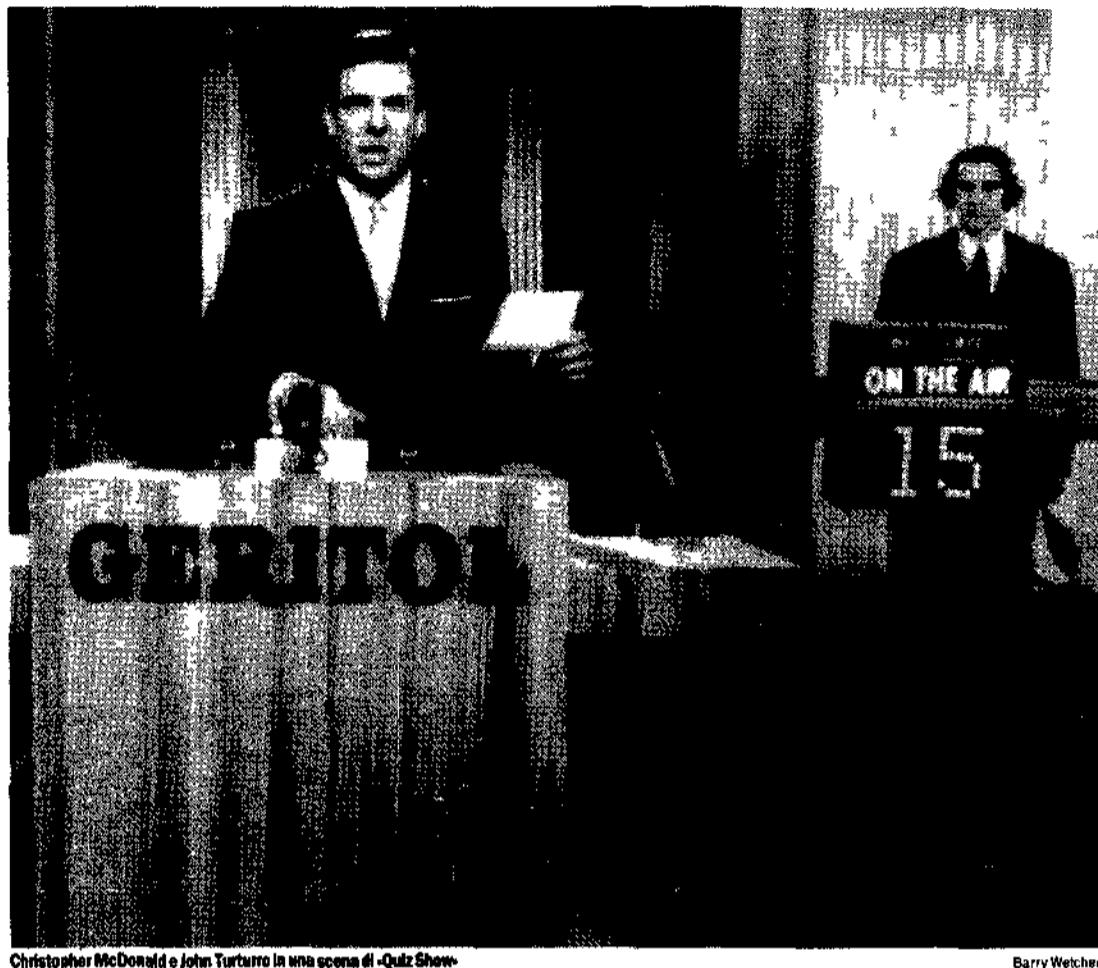
Da evitare

I MITICI di Carlo Vanzina (Italia 1994) con Claudio Amendola, Ricky Memphis. Rcs 29.900

PAPRIKA di Tinto Brass (Italia 1991) con Deborah Caprioglio, Stefania Ferrara. Rcs 29.900

Legge cinema bloccata. Protesta la sottocommissione

È la legge, faticosamente approvata agli inizi dell'anno scorso, che avrebbe dovuto salvare il cinema italiano. Ma dei previsti aiuti finanziari destinati alla produzione non c'è traccia alcuna. I componenti della Sottocommissione per la cinematografia, rappresentanti delle diverse categorie cinematografiche, si sono riuniti diciassette volte a partire dal maggio '94, hanno letto ed esaminato 74 progetti di film approvandone 34 come «film di interesse culturale nazionale». Ma non una lira, per inspiegabili ragioni tecniche, è stata ancora erogata dalla Banca nazionale del lavoro che gestisce, in un regime di monopolio, i finanziamenti statali. Di fronte a questo «stallo» che rende praticamente inutile il loro lavoro, gli otto sottocommissari (gli attori Montaldo e Russo, i sindacalisti Innocenti, Pionino e Massaso, i produttori Angeletti e Luciano e Tori del Gruppo cinematografico pubblico) hanno deciso di sospendere i lavori della seduta di ieri «per manifestare pubblicamente il proprio disagio e la propria protesta nei confronti dei responsabili di questa perdurante situazione». E chiedere criteri più rigorosi e certi di applicazione della legge cinema nonché l'immediato conferimento della delega (o eventuale nomina del Sottosegretario) da parte del nuovo Governo per la attività di competenza del Dipartimento dello Spettacolo.



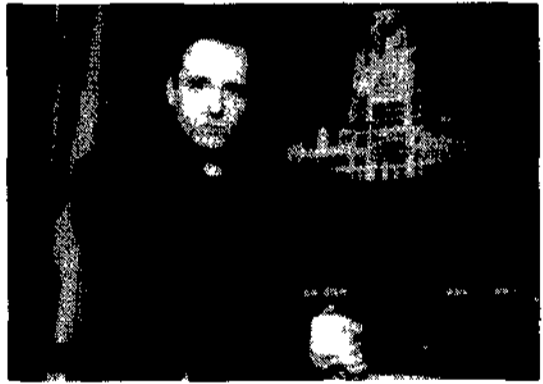
Christopher McDonald e John Turturro in una scena di «Quiz Show»

Fenomenologia del quiz

Era il film più atteso del Filmfest soprattutto dopo la candidatura all'Oscar. E non ha deluso le attese. Quiz Show, quarta regia del celebre attore Robert Redford, è un bel drammone - con risvolti politici non banali - su un celebre caso di cronaca che scosse l'opinione pubblica americana negli anni 50: un popolarissimo telequiz, Twenty-One, era truccato. Non si registrano per il momento reazioni da parte di Mike Bongiorno.

fronta con generosità usando parole e immagini che un eroe tout court il secondo invece è un comprimario destinato ad assaggiare la fama ma a venire respinto quando l'eroe entra in scena e non a caso John Turturro ne offre una caratterizzazione ai limiti della macchietta. Il terzo livello è squisitamente politico. E qui da Cervantes bisogna passare a parlare di Mike Bongiorno.

Per noi italiani la cosa sorprendente è che il quiz show esistesse (pensateci) di un film analogo su Telemike o su La ruota della fortuna. Non è solo una questione di registi e di facce. È una questione di indignazione. Redford sostiene che Quiz Show è un film sulla perdita dell'innocenza negli anni 50 un quiz truccato negli anni 60 un presidente ammazzato e una sporca guerra e addio Sogno America. I democratici radicali come Redford sono convinti che la politica abbia una sua trasparenza e che quindi l'inganno, la bugia e la corruzione siano scandalosi e vadano puniti. Noi italiani siamo più cinici e disincantati: troppo abituati all'opacità, alla politica come manovra e intrigo. Per questo Quiz Show ci appare un film. Un regista italiano geniale (ce ne sono?) potrebbe fare su Mike un film violentemente sguaiatamente grottesco. Redford ne firma uno di elegante e donchisottesca classicità che smonta il giocattolo e lo annazza senza rovinarlo. Uno spettatore italiano sanamente incazzato vorrebbe a volte invece dare retta a Springsteen fatto saltare in aria.



Una scena del film «Il Prete»

Dall'Inghilterra anche «Butterfly Kiss» Il segreto difficile del «Prete» gay

BERLINO. Il buon prodotto medio britannico non salverà il cinema (per quello servono terapie ben più robuste) ma sta salvando il filmfest '95. Il livello rimane medio basso ma due discreti film made in England hanno parzialmente riscattato le due ultime giornate. Il primo è un film di genere, un film di guerra, un film di guerra. Il secondo è un film di genere, un film di guerra, un film di guerra. Il terzo è un film di genere, un film di guerra, un film di guerra. Il quarto è un film di genere, un film di guerra, un film di guerra. Il quinto è un film di genere, un film di guerra, un film di guerra. Il sesto è un film di genere, un film di guerra, un film di guerra. Il settimo è un film di genere, un film di guerra, un film di guerra. L'ottavo è un film di genere, un film di guerra, un film di guerra. Il nono è un film di genere, un film di guerra, un film di guerra. Il decimo è un film di genere, un film di guerra, un film di guerra.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO ORSINI BERLINO. Cinquantasette canali in tv e nulla da vedere: così nel sacro nome di Elvis presi il fucile e feci saltare in aria quell'aggeggio. Così canta Bruce Springsteen il Boss, in 57 Channels, pezzo mass-medio-logico che nei concetti dal vivo diventa una specie di apologo su Cnn e compagnia bella con le registrazioni sonore dei notis di Los Angeles che si sovrappongono alla musica. Robert Redford non è un rockstar di strada come il Boss ma anch'egli con Quiz Show si confronta con il giocattolo tv. Solo che non usa il fucile ma le armi della giustizia. E non lo fa nel nome di Elvis: lo fa nel nome di Don Chisciotte. Che centra Don Chisciotte chiederete? Centra. Provate a seguirlo con la promessa che Quiz Show non è forse un capolavoro non è un film destinato a diventare un classico come Apocalypse Now (parole un po' impegnative pronunciate a Berlino dall'attore Rob Morrow) ma è sicuramente un film multiluso, leggibile a vari livelli. Esattamente come il suo autore, Robert Redford, attore e regista di lineare semplicità classica nel senso più puro del termine: ma capace di evocare (nei Tre giorni del Condor in Genti comune in Nel mezzo scorie di fumo) inquietudini sommerse, sotto la superficie stilizzata dell'America. E secondo non a costo di dar la caccia alle notizie come alle farfalle. Don Chisciotte è lui Robert Redford. Vediamo perché. Il cavaliere dalla triste figura è citato nel film nella scena chiave. Siamo nel 1958. Il giovane Charles Van Doren, campione adorato del telequiz Twenty-One decide di raccontare al padre Mark il proprio peccato. Mark Van Doren è un poeta e un illustre accademico. Sono la famiglia stessa più avanzanti del New England. Charles si è proposto come concorrente al Twenty-One quasi per gioco ma i produttori hanno preso al volo per lui un bel po' di soldi. Il ragazzo però non ha capito che un ragazzo così bello, colto, ricco e intelligente avrebbe fatto salire l'audien-

Sport

CAMPIONATO. Termina 1-1 il recupero della gara sospesa dopo l'omicidio Spagnolo

Skuhrawy-Panucci Tra Milan e Genoa finisce in parità

GENOA-MILAN

1-1

GENOA Micillo Torrente Caricola Manicone Galante Francesco Rutolo Bortolazzi Van I Schip Skuhrawy (dal 76 Signorini) Miura All Marchioro (12 Spagnuolo 14 Delli Carri 15 Signorelli 16 Corolina)

MILAN Rossi Panucci Maldini Albertini (dal 46 Donadoni) Costa curta Baresi Eranio Desailly Massaro (dal 80 Mellì) Di Canio Simone All Capello (12 Ielpo 13 Galbi 14 Sordo)

ARBITRO Beschini di Legnano

RETI al 46 Skuhrawy e al 86 Panucci

NOTE ammoniti Bortolazzi; Miura Desailly e Rutolo Terreno in ottime condizioni

PAOLO POSCHI

■ *The show must go on* Qualche mazzo di fiori deposto dai giocatori del Genoa sotto la curva un minuto di raccoglimento e via in campo a lottare per la vittoria. In il comico dello stadio Luigi Ferraris con molti spazi vuoti sugli spalti (per effetto anche della diretta tv) - Genoa e Milan hanno recuperato la partita sospesa il 29 gennaio scorso dopo il primo tempo a causa dell'uccisione del tifoso rossoblu Vincenzo Spagnolo. Quasi a sancire un verdetto simbolico l'incontro è finito 1 a 1.

Capello manda in campo un Milan inedito dentro Eranio alla prima partita dopo l'infortunio subito prima di Van I Schip (di Canio fuori Donadoni e Savicevic (quest'ultimo neanche in panchina). Per il resto la formazione è quella annunciata. Il Genoa replica con uno schieramento abbastanza sbilanciato in avanti come punte ci sono Skuhrawy e Van I Schip con il giapponese Miura alle loro spalle ma nel complesso abbastanza pronto a cercare anche lui spazio nella difesa rossoneria.

si limita a rapidi e pericolosi ribalamenti di fronte. Al 28 Maldini trova spazio da fuori per la conclusione ma il suo rasoterra finisce sul fondo. Alla mezz'ora Miura dalla tre quarti con un preciso lancio serve Skuhrawy al limite della rea avversaria spalle alla rete. Il taccante ceco sblocca di petto probabilmente aiutandosi col braccio sinistro si gira e calcia superando Rossi. Ma Beschini annulla (o forse aveva già fischiato) per il presunto fallo di mano. Si va avanti così mentre il Milan controlla più a lungo il gioco. Le occasioni migliori sono per il Genoa. Come al 41 quando Skuhrawy con un colpo di testa libera Miura nell'area rossonera sulla sinistra ma il tiro al volo del giapponese è alto. Due minuti dopo bell'azione anche per il Milan. Simone dal centro serve Di Canio quest'ultimo supera Mucillo in uscita ma il suo tiro - debole - è deviato in angolo dal neutrale Caricola.

Proprio allo scadere del primo tempo il Genoa passa in vantaggio. Contropiede di Van I Schip. Iolanese entra nell'area avversaria Rossi gli si fa incontro. Van I Schip supera il portiere avversario ma cade a terra forse ostacolato irregolarmente. Per Beschini è rigore mentre Rossi proclama invano la sua innocenza. Dal dischetto Skuhrawy batte a rete e segna.

Il Milan nella ripresa si getta in avanti alla ricerca disperata del pari. Donadoni (al 46) prende il posto di Albertini poi Capello li chiama Massaro in panchina (al 60) per gettare nella mischia Mellì. Al 48 comunque il Genoa ha una palla gol cross dalla sinistra di Van I Schip al centro Skuhrawy raccoglie al volo ma calca in alto sopra la traversa. E inizia l'assedio del Milan alla porta genovana anche se la via del gol sembra sbarrata ai rossoneri ci provano Panucci

A Cesari Lazio-Milan Al laziale Chamot tre giornate di stop

Questi gli arbitri di domenica prossima. Il match elu della giornata è stato affidato alla direzione di Cesari. Cagliari-Parma: Niccoli di Arezzo; Cremonese-Fiorentina: Bazzoli di Merano; Foggia-Sampdoria (20.30): Collina di Viareggio. Genoa-Roma: Palotto di Nichelino; Inter-Brescia: Amendola di Messina; Juventus-Napoli: Cardona di Milano; Lazio-Milan: Cesari di Genova; Padova-Torino: Ceccarini di Livorno; Reggina-Bari: Raccaluto di Gallarate. Intanto il giudice sportivo ieri sera ha squalificato per tre giornate il laziale Chamot per una finta (Juventus), Carbone (Fiorentina), Cristallini (Torino), Fontolan (Inter), Jugovic (Sampdoria), Ricci (Bari) e Statuto (Roma). Il giudice ha anche deciso per un'ammenda di un milione di lire all'allenatore del Torino, Nedo Sonetti per essersi alzato dalla panchina nonostante l'arbitro lo avesse ripetutamente richiamato. In serie B sono stati squalificati questi giocatori, tutti per una giornata: Baldi (Pesara), Baldini (Lucchese), Notari (Acireale), Ambrosini (Cesena), Lamacchi e Manetti (Verona), Lizzani (Fidelis Andria), Macellari (Lecce), Valentini (Atalanta).

(traversa colpita al 57) Donadoni (conclusione da fuori al 58 alta) e poi di nuovo Panucci che segna al 60 ma da posizione irregolare (fuorigioco) per cui Beschini annulla. Al 77 un tiro di Mellì dal centro dell'area viene respinto sulla linea da un difensore genovano. I rossoblu replicano in contropiede. Al 86 il peggior punizione da fuori si carica di batterla Panucci. Il suo tiro finisce alle spalle di Mucillo. Nel finale il Genoa prende qui le iniziative in più. Ma la partita finisce in parità.

La nuova classifica: Juventus 42. Parma 39. Roma 34. Sampdoria e Lazio 31. Fiorentina e Milan 30. Cagliari e Torino e Bari 26. Inter Foggia e Napoli 24. Cremonese e Genoa 18. Padova 17. Reggina e Brescia 12.



Miura depone un mazzo di fiori sotto la curva Nord

In mattinata ritrovate quattro molotov nel «Gazebo» a pochi metri dallo stadio

Vigilia carica di tensione, quella di ieri, per Genoa-Milan. I timori delle forze dell'ordine di incidenti sono cresciuti ieri mattina, quando una pattuglia dei carabinieri, nell'ambito delle operazioni di prevenzione, ha rinvenuto nei pressi dello stadio «Luigi Ferraris» un sacchetto di plastica contenente quattro bottiglie molotov, uno scalpello e un coltello da cucina con il manico di plastica. Il ritrovamento è stato effettuato all'interno del recinto del «Gazebo», la tensostruttura che dista pochi metri dallo stadio e che, realizzata prima dei mondiali di Italia '90 per ospitare la sala stampa, dovrà ora essere smantellata «per motivi di agibilità». Dalle prime ore della mattina erano iniziate le operazioni

di sorveglianza non solo nei pressi dello stadio, ma anche su tutte le vie d'accesso alla città, per evitare il contatto tra i tifosi del Genoa e quelli del Milan.

Oggi, intanto, nel carcere di Chiavari alle 14.30 il magistrato Massimo Terzile interrogherà Simone Barbaglia, il milanista che il 29 gennaio scorso con una coltellata all'addome ha ucciso Vincenzo Spagnolo. Il giudice inquirente vuole infatti confrontare le dichiarazioni di Barbaglia - che sarà assistito dall'avvocato Stefano Savi - con le testimonianze raccolte fra i tifosi del Genoa e del Milan (molti dei quali presentatisi spontaneamente a deporre) nei giorni scorsi.

L'identikit del giovane tifoso

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO GARDANELLI

■ FIRENZE È giovane non partecipa attivamente alla vita politica ma simpatizza «naturalmente» per alcuni partiti ha un discreto curriculum scolastico pensa che la violenza nello sport sia conseguenza di quella presente nella società ma talvolta ammette ha partecipato a risse o atti violenti legati al calcio. È l'identikit del tifoso organizzato fiorentino raccontato da un'indagine condotta dal centro toscano di psicologia dello sport per conto dell'assessorato allo sport della Regione Toscana. Il campione esaminato riguarda 500 giovani fra 16 e 30 anni (il 78,2% maschi) iscritti a un viola club con istruzione media superiore (59%) e universitaria (11%) e appartenenti a famiglie normali da un punto di vista socio-economico. «Abbiamo voluto ventilare direttamente da chi segue gli eventi sportivi - ci dice lo psicologo Fulvio Carbone che ha coordinato l'indagine - che opinione ha dell'aggressività e della violenza». Il campione intervistato ha ammesso con sufficiente naturalezza la partecipazione a situazioni violente come risse o atti di vandalismo. Questo avviene più frequentemente in gruppo piuttosto che individualmente ma nel complesso il 35% degli intervistati ammette responsabilità. Il 14,6% dichiara di aver partecipato «spesso» a risse scoppiate per una partita di calcio. Il 25,8% «talvolta». Per quel che riguarda atti vandalici nei dintorni degli stadi il 9,8% afferma di averci partecipato «spesso» il 26,3% «talvolta».

«Significa - sottolinea Carbone - che lo scontro fisico è uno degli sbocchi possibili previsti dallo schema comportamentale dei tifosi. L'aggressività entra nel corredo psicologico del tifoso certe volte mascherata altre palesemente espressa». E il gruppo difficilmente punisce chi compie atti violenti nei viola club per oltre il 58% dei casi non vengono adottate sanzioni disciplinari interne verso chi è protagonista di violenze o atti vandalici. La tipologia del tifoso - aggiunge Carbone - è certamente carica di connotazioni negative basta pensare al suo modo di abbigliarsi agli slogan al taglio dei capelli e ai comportamenti che ostenta e per un attimo immaginare quel che passa per la testa alla gente comune. Tutti i cui porta al rischio di trasformare il tifoso in una sorta di «diverso». Ma non è un problema individuale. Dopo questa ricerca sul campo siamo convinti che la violenza è presente nel corredo culturale e psicologico del sistema calcio.

Tanto più che il tifoso non è un marziano che vive fuori dal mondo ma una persona normale con interessi e passioni da persona normale. I dati lo confermano. A Firenze l'affiliato a un viola club dedica una certa attenzione alla vita politica italiana (solo il 17,6% non se ne interessa «assolutamente») anche se chi si dichiara «militante» rappresenta solo una porzione minima (4,5%). Quanto alle tendenze e simpatie politiche il campione fiorentino è orientato a sinistra per oltre il 50% (35,5% al Pds 14,8% a Rifondazione comunista). Alleanza nazionale si attesta al 23,1% percentuali minime per Lega Nord Forza Italia e Popolari. Inoltre il 43,5% giudica «antidemocratiche» le posizioni estremistiche e (44,1%) i corrieri naziskin. Il 41,8% ritiene l'antifascismo «un valore ancora attuale». Una fonte percentuale 180% ritiene che allo stadio non si debbano esporre vessilli o simboli politici. E infine perché sceglie di aderire ad un club di calcio? Semplice: nel gruppo di gente meno la pressione di ogni giorno si è più protetti. Un antidoto contro la solitudine?

Pochi tifosi nello stadio blindato e un solo striscione fatto con le sciarpe di tutte le squadre

Quei calciatori con i fiori, sotto la Nord

Pochi tifosi a Marassi. E quei pochi guardati a vista da decine di agenti di polizia. Prima della gara i calciatori di Milan e Genoa hanno portato sotto la curva Nord mazzi di fiori, in ricordo di Vincenzo Spagnolo.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

■ GENOVA È stata un'attesa breve e tante e nervose. Innon le voci le preannunciate di tensione che circondava lo stadio Ferraris di venerdì pallido (sanguine) un spettacolo figura tra i palazzi di Marassi. Tutti a colpa di un maledetto sacco di plastica in apparenza un innocuo involucro per la spesa in realtà il manico di una sfida. Quel sacco che conteneva quattro bottiglie molotov, uno scalpello e un coltello da cucina ritrovato dai carabinieri

poliziotti e carabinieri e i funzionari che hanno controllato uno ad uno gli spettatori affluiti allo stadio. C'è un contrasto stridente tra chi ancora osa firmare bandiere e striscioni e scrive poesie sul muro del punto - che ricorda un viso di giovane perduto in una triste domenica di gennaio e chi invece continua a considerare lo stadio uno campo di battaglia.

Dimenticare non è stato facile per i tifosi. Neppure per una frazione di minuti frequentatori della curva Nord. Soprattutto per loro. Alcuni sono fermati davanti ai cancelli non hanno avuto il coraggio di salire sugli spalti. «Ecco per chi non dev'entrare», scortava un volontario dai loro distribuito. Si parlava di calcio business di messa in scena. Un incontro che è stato solo un test di «quasi un incontro» in cui non è più la stessa cosa di come un'amicizia questi sportivi. E la stessa cosa non sarà più neppure per gli abitanti del quartiere di Marassi anche loro in giro con un volontario a protestare per la ghettizzazione che subiscono in una volta che lo stadio sarà ingabbiato.

Il gesto liberatorio dell'attesa non è stato il calcio di inizio della partita ma il mesto pellegrinaggio dei calciatori prima dell'inizio verso la curva Nord. Ognuno con il suo mazzo di fiori ognuno con i pensieri confusi per ciò che aveva vissuto appena diecimette giorni fa. Nella realtà del momento di silenzio invece si poteva leggere l'impossibilità a fare qualcosa di più concreto che ricordare o semplicemente piangere. Gli spalti hanno impiegato poco tempo a prendere i ritmi abituali anche se mancavano bandiere e striscioni l'esaltazione e l'affanno di sempre con la speranza che tutto ciò di venga una regola non una eccezione. Ma a partire dal gol annullato per fallo di mano di Skuhrawy

dal successivo rigore trasformato dall'attaccante ceco lo stadio ha ripreso l'aspetto di sempre esaltando l'abituale cuore caldo dei tifosi genovesi. Se non fosse stato per una lunga striscia colorata appesa alla curva Nord sarebbe sembrata una partita come tante altre. Il finissimo drappo che penzolava in alto era il frutto di un paziente lavoro di tessitura teneva unite le sciarpe e le bandiere di tutte le società calcistiche italiane lasciate in questi giorni lungo il muro in quel che è corso il sangue di Spagna. Quel monumento resterà certamente a lungo finché l'usanza non lo consumerà ben oltre le consuete e prevedibili ansie calcistiche che introdurà il campionato e che già ha prodotto questa sfida ripetuta tra Genoa e Milan. E questa la promessa dei tifosi genovesi. Gli stessi che hanno deciso di scrivere un unico e lungo striscione «Vivere nel cuore di chi resta non è morire».

Il decreto contro la violenza

La norma sulle società divide il Parlamento Il provvedimento decade?

■ ROMA Sitta a martedì l'esame del voto della Camera sul decreto contro la violenza negli stadi. In un primo tempo si era deciso di discuterne oggi ma l'assemblea di Montecitorio sarà per l'intera giornata e forse anche domani impegnata ad approvare la nuova legge per le elezioni regionali.

Si fa sempre più concreto pertanto il pericolo che il decreto decada (il 60° giorno costituzionale per la conversione scade il 28). Se lo fosse licenziato dalla Camera nello stesso testo del Senato dovrebbe diventare immediatamente legge con tutte le modifiche introdotte a Palazzo Madama. Se invece l'assemblea di Montecitorio confermasse la decisione della maggioranza della commissione Giustizia contro la quale hanno votato Progressisti e Rifondazione di cancellare la norma che prevede

la partecipazione delle società alle spese per l'ordine pubblico durante le manifestazioni sportive il Senato avrebbe pochissimi giorni per il voto definitivo e già come notizia che i senatori sono affidando le armi per ripristinare il «loro» testo. Si prospettano tempi lunghiissimi quindi.

La vecchia maggioranza (si è espresso in questo senso ieri anche l'ex ministro della Giustizia Alfredo Bronzi) è intenzionata ad abrogare la norma. Intanto Tommaso Marfisi, accortosi in ritardo della gaffe del giorno precedente quando aveva contattato solo i gruppi del Polo ha ripreso in un Montecitorio il suo proleggino. Il centro e il popolare Sergio Mattarella per curare di convincere della sua ragionevolezza. Difficile che ci sia riuscito.

1/10

CALCIO/COMO

«Sospeso» lo stipendio a Tardelli

ALDO QUAGLIARINI ■ ROMA La squadra non decolla le sconfitte casalinghe umiliano clan e tifosi lo spettro della retrocessione è sempre più vicino...

«Non se ne poteva più» ha detto Mario Beretta - dopo l'ennesima sconfitta mi sono detto qui ho sempre usato la carota proviamo adesso con il bastone... Il Como finora di punti ne ha fatti pochissimi...

IN PRIMO PIANO. Teppisti britannici aggrediscono i tifosi di casa: sospesa Eire-Inghilterra



Un momento degli incidenti avvenuti ieri sera nello stadio di Dublino. (Nella foto sotto, David Platt)

Enrico Liverani/Daily For Press

Dublino, furia hooligans

Hooligans scatenati, ieri sera, a Dublino. La partita di calcio tra Irlanda e Inghilterra è stata sospesa per gli incidenti provocati dagli inglesi che hanno aggredito pubblico e polizia. Ferito un poliziotto. Salta l'Europeo '96?

NOSTRO SERVIZIO

Violenze, lancio di seggiolini scontrati con la polizia ieri sera lo stadio «Landsdowne Road» di Dublino ha vissuto momenti drammatici. Gli hooligans inglesi hanno scatenato la battaglia sugli spalti...

Un'ora dopo i fatti il capo della polizia ha detto che la situazione era ormai sotto controllo. Ci aspettavamo incidenti la notte scorsa e questa mattina - ha detto - ma pensavamo di avere migliore cooperazione...



Ecco le tragiche tappe del tifo d'Oltremania

Questo il bilancio degli incidenti più gravi provocati dagli «hooligans» a partire dagli anni Settanta. 1976: il Leeds viene escluso dall'Europa per quattro anni perché i suoi tifosi provocano incidenti dentro e fuori lo stadio...

francesi e con la polizia. A Bruxelles, prima della finale di Coppa Uefa tra Anderlecht e Tottenham botte tra le opposte tifoserie e tra gruppi degli stessi sostenitori del Tottenham...

questi incidenti rilanciano il dibattito sull'opportunità di far svolgere in Inghilterra la manifestazione Kelly ha ammesso «Forse è prematuro parlare di calcio ma è sicuro che dobbiamo prendere di petto il problema»...

glese Alan Mullerey ha detto che l'Inghilterra dovrebbe rinunciare all'organizzazione della manifestazione. «Se non si è in grado di evitare che poche centinaia di tifosi vengano qui e provochino incidenti, cosa potrebbe avvenire di fronte a 40.000 persone in una partita degli Europei?»...

Tra gli hooligans c'erano anche membri del National Front, una organizzazione di estrema destra. Alcuni sono stati visti mentre facevano il saluto romano nello stesso gruppo c'era uno striscione con scritto «Non ci arrenderemo all'Ira»...

CICLISMO. Nella Montecarlo-Alassio il toscano centra in volata un poker stagionale

Cipollini, uno sprint che vale per quattro

Marco Cipollini è tornato alla vittoria nella Montecarlo-Alassio battendo in volata Stefano Zanini. Per lo sprinter della Mercatone Uno è il quarto successo stagionale, dopo le tre tappe vinte al Giro del Mediterraneo.

GIORGIO SALA

ALASSIO Quando i migliori, quelli che non hanno perso il treno in salita, sbucano sul rettilineo che porta al celebre muretto di Alassio la folla anticipa il verdetto della volata «Cipollini, Cipollini», gridano tutti a squarciagola...

fremiti per il lungo tratto di pianura e vivace nel finale lungo i tornanti di Moglio e del Passo del Ginesiro. Da registrare un allungo di Chiappucci e più ancora una fuga di Roux e l'aggancio di Pelito. Momenti che spaccavano il gruppo in più parti...

con vane prospettive. E così il cronista prende nota dei pensieri di Piotre Ugrumov compagno di squadra di Furlan, Berzin e Bobnik nella Gewiss-Ballan. Martedì scorso nella sera di San Valentino ho visto Piotre salire le scale dell'albergo con un mazzo di rose per la moglie...

lunga durata cioè pure nel Giro di Spagna. Procedendo in ordine cronologico, Piotre pronostica quattro italiani per la Sanremo. Si tratta di Bugno, Zanni, Furlan e Fondriest. Poi si ferma, dice che sarebbe imprudente valutare senza un minimo di sicurezza...

TRENTINO VACANZE ADESSO SI SCIA. PER SAPERNE DI PIU' CONSULTATE LA PAGINA 429 DI TELEVISIONE SU RAI TV. GUARDATE TRENTINO WEEKEND NEVE SU CANALE 5. TUTTI I GIOVEDI ALLE 7.57 ASSOCIATE LE COMUNICAZIONI DI RADIO ITALIA. SOLO MUSICA ITALIANA. RADIO DIMENSIONE SUONO ITALIA NETWORK, RADIO CUORE. ALBERGHI E PRENOTAZIONI. TRENTINO ON LINE 167-010545. ROUTINGO PISTE. TELEFONO NEVE 0461/916666.



I FILM

Sedici titoli, sedici grandi film: l'Unità vi offre l'opportunità di realizzare una splendida videoteca sul cinema italiano a un prezzo estremamente vantaggioso. Da Il sorpasso a Una giornata particolare, da Bianca a Il ladro di bambini, ogni sabato e per sedici settimane con l'Unità troverete un grande film. Sabato 18 febbraio, Una giornata particolare di Ettore Scola. **Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.**

Inoltre, nella collana, troverete:

PER UN PUGNO DI DOLLARI
di Sergio Leone

NON CI RESTA CHE PIANGERE
di Roberto Benigni e Massimo Troisi

LA BATTAGLIA DI ALGERI
di Gillo Pontecorvo

IL LADRO DI BAMBINI
di Gianni Amelio

SACCO E VANZETTI
di Giuliano Montaldo

UCCELLACCI E UCCELLINI
di Pier Paolo Pasolini

TOTÒ A COLORI
di Steno

GERMANIA ANNO ZERO
di Roberto Rossellini

LA GRANDE GUERRA
di Mario Monicelli

IL GRANDE CINEMA CON L'UNITÀ

l'Unità

I LIBRI

Da De Sica a Spielberg, da Truffaut a Kubrick, l'Unità pubblica la storia del cinema attraverso i ritratti di venticinque grandi registi. Una collana fondamentale per lo spettatore del grande e del piccolo schermo. Di ogni regista troverete: la filmografia, lo stile, la tecnica, i trucchi e i giudizi della critica. Scoprirete cosa c'è dietro ai grandi capolavori. Dal Gattopardo a Jurassic Park, da A qualcuno piace caldo ad Apocalypse Now. Mercoledì 22 febbraio il libro su Vittorio De Sica.

Giornale più libro a sole 2.500 lire.

Inoltre, nella collana, troverete:

WIM WENDERS
CHARLIE CHAPLIN
LUCHINO VISCONTI
STANLEY KUBRICK
SERGIO LEONE
ROBERT ALTMAN
PIER PAOLO PASOLINI
WALT DISNEY
ROBERTO ROSSELLINI
ORSON WELLES
MICHELANGELO ANTONIONI
FRANÇOIS TRUFFAUT
STEVEN SPIELBERG
AKIRA KUROSAWA
FRANK CAPRA
JOHN FORD
MARTIN SCORSESE
FRATELLI MARX
LUIS BUNUEL
FRANCIS FORD COPPOLA
SERGEJ EIZENSTEIN

